



Delibera della Giunta Regionale n. 81 del 08/03/2016

Dipartimento 40 - Dipartimento UDCP

Direzione Generale 2 - Ufficio Legislativo

U.O.D. 1 - Ufficio Attività Normativa

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE N. 1 DEL 2016, ART. 2, COMMA 1. CONFERMA COMMISSIONI, COMITATI, OSSERVATORI, GRUPPI DI LAVORO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'ufficio competente e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che la legge regionale 18 gennaio 2016, n. 1 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale 2016*) ha previsto misure per la semplificazione e razionalizzazione degli organismi regionali;
- b. che al comma 1 dell'articolo 2 della l.r. 1/2016 è stabilito che *"Tutte le commissioni, comitati, osservatori, gruppi di lavoro istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi nell'ambito delle strutture regionali sono soppressi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, salva espressa riconferma motivata da adottare con delibera di Giunta entro i successivi sessanta giorni"*;
- c. che con nota prot. 2016-002099/UDCP/GAB/CG del 26/1/2016 del Capo di Gabinetto del Presidente è stato richiesto a tutte le strutture amministrative della Giunta regionale di predisporre l'elenco degli organismi, operanti nei loro rispettivi ambiti di competenza, ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione;
- d. con nota prot. 2016-006643/UDCP/GAB/UL del 4/3/2016 del Capo Ufficio legislativo del Presidente è stata trasmessa a tutte le strutture amministrative della Giunta regionale la proposta relativa agli organismi confermati;
- e. che nelle richiamate note si è evidenziato la necessità di indicare puntualmente le motivazioni per la espressa riconferma degli organismi nonché, per quelli per i quali siano previsti oneri, il capitolo di bilancio di riferimento per la relativa copertura finanziaria;
- f. che, ai sensi dell'art. 1, comma 5 della legge regionale 6 maggio 2013, n. 5 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2013*), la partecipazione dei dipendenti della Giunta regionale o comunque in servizio presso gli uffici regionali a commissioni, tavoli tecnici e gruppi di lavoro che hanno ad oggetto attività inerenti o riconducibili all'incarico d'ufficio è sempre svolta a titolo gratuito e che tali disposizioni "limitatamente al personale non dirigenziale, non si applicano alle attività tecnico-amministrative connesse alle competenze regionali in materia di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza, valutazione ambientale strategica, autorizzazione integrata ambientale, gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, tutela dell'aria, riduzione delle emissioni in atmosfera e autorizzazioni sismiche per le quali i proponenti versano i correlati oneri determinati sulla scorta della pertinente normativa nazionale e regionale";

PRESO ATTO

- a. dei riscontri trasmessi dalle strutture amministrative della Giunta e della ricognizione effettuata dall'Ufficio Legislativo del Presidente e dall'Ufficio XIV Funzione pubblica, Digitalizzazione, Semplificazione e Trasparenza amministrativa del Gabinetto del Presidente;
- b. del fatto che tutti i restanti organismi non espressamente ricompresi nell'elenco allegato alla presente sono soppressi a decorrere dalla data di pubblicazione sul BURC;

CONSIDERATO

- a. che la l.r. 1/2016 tassativamente individua quali organismi da sopprimere esclusivamente commissioni, comitati, osservatori, gruppi di lavoro;
- b. che non ricadono nell'ambito della razionalizzazione di cui all'art. 2, comma 1 della l.r. 1/2016 gli organismi regionali istituiti in attuazione di norme statali e comunitarie, nonché quelli rientranti nell'ambito della programmazione unitaria o comunque connessi all'attuazione di programmi comunitari,

nonché consulte, consigli, coordinamenti, nuclei di valutazione, organismi istituiti con decreto del Commissario ad acta del Piano di rientro del settore sanitario;

VISTI

- a. lo Statuto della Regione Campania
- b. il Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2016;
- c. la legge regionale n. 1/2016

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

1. di confermare le commissioni, i comitati, gli osservatori e i gruppi di lavoro, istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi, riportati nell'elenco allegato che costituisce parte integrante della presente;
2. di confermare che non ricadono nell'ambito della razionalizzazione di cui all'art. 2, comma 1 della l.r. 1/2016 gli organismi regionali istituiti in attuazione di norme statali e comunitarie, nonché quelli rientranti nell'ambito della programmazione unitaria o comunque connessi all'attuazione di programmi comunitari, nonché consulte, consigli, coordinamenti, nuclei di valutazione, organismi istituiti con decreto del Commissario ad acta del Piano di rientro del settore sanitario;
3. di inviare il presente provvedimento al Capo di Gabinetto, al Capo dell'Ufficio legislativo, ai Capi Dipartimenti, ai Direttori Generali, ai Responsabili degli Uffici Speciali e al BURC per la pubblicazione.

ORGANISMI CONFERMATI ART. 2, COMMA 1 LEGGE REGIONALE N. 1 DEL 2016

DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DIP. 51

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
51	1	Gruppo di Lavoro del Tavolo di coordinamento vicende societarie	DGR 752/2012 – DGR 283/2014	Nell'ambito del tavolo di coordinamento finalizzato ad assicurare uniformità tecnico-operativa nella trattazione delle vicende societarie è stato costituito un GdL che ha redatto le Linee Guida per l'esercizio dei controlli di cui alla DGR 283/2014. Quest'ultima prevede che il GdL sia incaricato delle attività di aggiornamento delle Linee Guida in relazione all'evoluzione normativa. Si ritiene opportuno confermare in quanto funzionali agli obiettivi dipartimentali sia il Tavolo che il GdL quali strumenti organizzativi di coordinamento e di aggiornamento dello strumentario a sostegno della capacità di controllo.
51	2	Commissione Professione Turistica	L. r. 11/1986 DGR 379 del 31/7/2012	Sono attualmente in corso le procedure per l'abilitazione di Guida Turistica
51	3	Tavolo Tecnico Fiere in ambito turistico	Protocollo d'Intesa tra Regione e Unioncamere Campania stipulato in data 12/01/2016	Il calendario fieristico cui il Tavolo si riferisce riguarda l'intera annualità 2016
51	4	Tavolo istituzionale per le Politiche Turistiche	L.r. 18/2014, art. 6	L'attività di natura consultiva demandata al Tavolo concerne molteplici aspetti attuativi della l.r. 18/2014 che sono in corso di realizzazione o che dovranno essere attuati in futuro
51	5	Commissione per la valutazione dei programmi di attività delle associazioni pro loco – anno 2015	L.R. 18/2014 – Reg. n. 2/2015 – D.D. n. 1 del 19/01/2016	Sono attualmente in corso le procedure valutazione delle istanze
51	6	Gruppo di Lavoro elaborazione proposta di	Art. 1 comma 38 L.r.	La bozza di regolamento è stata elaborata e risulta da completare a

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
		regolamento – adozione piano di utilizzazione dell'area del demanio marittimo (PUAD) con finalità turistico-ricreative	16/2014	cura degli uffici del demanio marittimo relativamente all'esigenza di disciplinare la redazione dei piani regolatori portuali nei porti di interesse regionale
51	7	Tavolo regionale del turismo congressuale	DGRC n. 68/2014	L'attività di natura consultiva demandata al Tavolo è di impulso e di indirizzo per gli aspetti attuativi del progetto MICE che sono in corso di realizzazione
51	8	Osservatorio regionale dell'Artigianato	L.r. 15/2014 art. 7 come modificato dall'art. 17 della l.r. 11/2015 – DGR n. 430 del 24/9/2015	La legge 11/2015 ha riaffermato la necessità di istituire l'Osservatorio, riconoscendo la funzionalità dell'organismo all'analisi, alla definizione e all'attuazione degli obiettivi del settore.
51	9	Commissione sulla responsabilità sociale delle aziende "Commissione regionale sul marchio etico"	L.r. 14/2014 art. 4	Predisporre il progetto di protocollo d'uso, approva la concessione dell'uso del marchio etico, esegue ricerche e diffonde i risultati relativi alle proprie attività, vigila sul corretto uso del marchio etico da parte dei concessionari e riceve segnalazioni di infrazione nell'uso del marchio etico, istruisce il procedimento sanzionatorio, pubblicizza il marchio etico. Molte delle suddette attività non possono essere assolve dagli uffici regionali; d'altronde la prassi internazionale relativa alle certificazioni di qualità e etiche vede un coinvolgimento molto ampio del partenariato economico e sociale. Da costituire
51	10	Commissione consultiva regionale carburanti	L.r. 8/2013 art. 5 - nominata con DPGR e dura in carica cinque anni (DPGR n. 64 del 7/03/2013)	La Commissione concorre al monitoraggio annuale; formula contributi e proposte all'Amministrazione regionale sulle problematiche concernenti la qualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti e sui quesiti di carattere generale inerenti all'interpretazione delle norme strutturali e congiunturali del settore.
51	11	Commissione per l'espletamento dei colloqui valutativi per il regime regionale di aiuto a favore dell'imprenditoria e del lavoro autonomo delle donne	Istituito con D.D.n. 80 del 18/02/2014 della DG Sviluppo Economico	Sono attualmente in corso le procedure valutazione delle istanze.
51	12	Comitato Regionale dei Consumatori ed	Art. 2 L.r. 19/2002 – art.	La l.r. 19/2002 sulla tutela dei consumatori ha previsto il Comitato

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
		Utenti (CRCU)	3 della stessa prevede le modalità di nomina e la composizione	Regionale dei Consumatori ed Utenti (CRCU) (art. 2) ma tale organo non è mai stato costituito perchè non è stato mai approvato in Consiglio regionale il regolamento di attuazione della legge predisposto dagli uffici ed approvato dalla Giunta. Pertanto il Comitato deve essere istituito previa approvazione del regolamento di attuazione ed eventuale aggiornamento della l.r. 19/2002.
51	13	Tavolo di lavoro per interventi a tutela dei consumatori e utenti	Istituito con DGR n. 580 del 28/02/2002 e con DPGR n. 347 del 29/04/2002	Il Tavolo di Lavoro composto dai rappresentanti regionali delle associazioni consumatori e/o utenti espressione territoriale delle associazioni nazionali presenti nel CNCU; è l'unica sede attualmente attiva di consultazione, proposizione e dialogo a tutela dei consumatori e degli utenti, in attesa della piena applicazione della L.r. 19/2002 sulla tutela dei consumatori, che ha previsto il Comitato regionale dei Consumatori e Utenti (CRCU art. 2) organo ad oggi non costituito. Pertanto appare opportuno mantenere il Tavolo nelle more della piena applicazione ed aggiornamento della l.r. 19/2002.

DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI – DIP. 52

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
52	1	Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (O.R.S.A.)	DGR n. 1292/2007	L'Osservatorio, istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del mezzogiorno, supporta le competenti strutture regionali nelle attività di programmazione e monitoraggio dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, previsti dal Piano Regionale Integrato (PRI) pluriennale adottato dalle regioni ai sensi dell'art. 41 del regolamento CE n. 882/2004. Fornisce, altresì, informativa all'utenza su problematiche e pericoli emergenti relativi agli alimenti e supporta le AASSLL nella programmazione territoriale, nonché nella formazione del personale addetto ai controlli ufficiali.
52	2	Commissione Regionale per la valutazione del parere di compatibilità espresso dalle AASSLL sulle strutture pubbliche e private della Regione Campania per l'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie .	DGR n. 3958/2001 DGR n. 96/2015	Esprime parere limitatamente alla verifica di compatibilità del progetto al fabbisogno complessivo ed alla localizzazione territoriale delle strutture pubbliche e private della Regione Campania per l'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie.
52	3	Gruppo Tecnico di Lavoro Esperti in Malattie Rare	DGR n.190/2011 e s.m.i DGR n.300/2012 DD n.277/2012	Verifica e valutazione dei requisiti posseduti dalle strutture Ospedaliere e Policlinici al fine dell'identificazione dei Presidi di Rete e del riconoscimento ex novo di patologie e/o gruppi di patologie rare da certificare: Definizione dei percorsi assistenziali quali supporto alla programmazione regionale
52	4	Gruppo di coordinamento Progetto di Sorveglianza ex esposti ad amianto	DD n. 56 del 05/05/2008	Monitorare e Valutare i lavoratori che sono stati esposti all'amianto secondo il protocollo sanitario approvato nell'ambito del Programma di Sorveglianza Sanitaria degli ex esposti ad Amianto di cui alla DGRC 2133/2007 con l'obiettivo di diagnosticare precocemente malattie derivanti da tale rischio (mesotelioma, malattie asbestosiche, tumori polmonari ecc.) Le attività sono in itinere in quanto il Programma di Sorveglianza Sanitaria su tali

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
				lavoratori e tutt'ora vigente.
52	5	Gruppo tecnico di vigilanza REACH	DGR n.494 del 4/10/2011	Previsto per il coordinamento e programmazione delle attività Registrazione - Valutazione - Restrizione - Controllo sull'impiego e nocività delle sostanze chimiche nell'ambito produttivo, (regolamento CE n° 1907/2006) . Programma Comunitario recepito dall'Italia e dalle regioni mediante Accordo Stato - Regioni: La regione Campania ha recepito tale Accordo con DGRC n. 372 del 23/04/2010. Attualmente l'Accordo è in fase di attuazione per cui il Gruppo tecnico è operativo per le attività connesse al programma REACH. (Registration, Evaluation, Authorisation, of Chemicals)
52	6	Commissione di Verifica di cui al D.D. n. 8 del 21/05/2014	DD n. 8 del 21/05/2014	Verifica conformità tecnica e l'esecuzione dei lavori richiesti alla Ditta "Data Processing S.p.A." di Bologna per l'informatizzazione dei servizi per le dipendenze patologiche
52	7	Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER)	LR 25 agosto 1987, n. 36	Valutazione, verifica, indirizzo e programmazione delle attività del servizio sanitario regionale, monitoraggio e coordinamento delle attività informative ospedaliere e territoriali ostetrico neonatali.
52	8	Gruppo di lavoro per il miglioramento delle coperture vaccinali	DGR n.68/2011 DPGR n.70 del 14/04/2015.	Supporta le funzioni di pianificazione regionale in campo vaccinale svolte attraverso l'osservatorio epidemiologico regionale.
52	9	Gruppo di Lavoro regionale	DPGR n. 52 del 19.02.2013, DPGR n. 469 del 28.12.2013	Progettazione del SURAFS (Sistema Unico Regionale Acquisizione Fatture Sanità), del SIAPS (Sistema Informativo Appalti Pubblici Sanità)
52	10	Commissione tecnica Sorveglianza sul rischio infettivo correlato all'assistenza sanitaria ospedaliera	DD n. 49 del 30/08/2012	Supporto delle attività di valutazione delle iniziative progettuali aziendali sull'implementazione ed il monitoraggio dei flussi informativi associati ai Sistemi di Sorveglianza sul rischio infettivo correlato all'assistenza sanitaria ospedaliera e sulle antibiotico resistenze

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
52	11	Unità di crisi regionale per maxiemergenze dovute ad eventi NBCR o ad eventi naturali o antropici.	DGR 495/2004 ss.mm.ii	L'unità di crisi è titolare della risposta sanitaria nel caso di maxiemergenze , attivata dalla Protezione Civile Nazionale e regionale , dalle Prefetture , dal Ministero dell'Interno per le pianificazioni di Difesa Civile. E' componente della sala Operativa Unificata della Protezione Civile Regionale.
52	12	Comitato di Coordinamento Regionale per la gestione del Rischio clinico	DPGR n. 565 del 6.11.2006 DD 1/2009	Realizzare il Piano Operativo e monitorare gli interventi realizzati presso le Aziende Sanitarie, in ossequio delle linee di indirizzo di cui alla DGR n.1688 del 26.11.2005
52	13	Tavolo di Lavoro Regionale LEA	DD n. 520 del 17.12.2014	Assicurare il monitoraggio dei LEA, contribuire alla programmazione definire le strategie di comunicazione mediante un apposito regolamento
52	14	Gruppo di lavoro/ Gruppo Operativo Fascicolo Sanitario Elettronico	DGR n. 606 del 19/10/2012 DD n. 520 del 17.12.2014	Assicurare la governance ed il supporto alle scelte in materia di creazione e tenuta del Fascicolo Sanitario Elettronico, nonché la cooperatività tra i sistemi informativi aziendali e regionali.
52	15	Tavolo Tecnico regionale Sclerosi Laterale Amiotrofica	DGR n.168/2010 DPGR 31/2011	Supporto nell'elaborazione di atti di indirizzo o programmazione su problematiche ad alto contenuto tecnico
52	16	Comitato tecnico per l'Autismo ed i Disturbi generalizzati dello sviluppo	DGRC n. 489/2011 DGRC n. 650/2011 DPGRC n. 125/2012	Supporto nell'elaborazione di atti di indirizzo o programmazione su problematiche ad alto contenuto tecnico
52	17	Comitato Tecnico Scientifico Demenze	DGR n.18/2012 DPGR n. 202/2012	Supporto nell'elaborazione di atti di indirizzo o programmazione su problematiche ad alto contenuto tecnico
52	18	Commissione Diabetologica	L.R. 9/2009	Supporto e coordinamento regionale per lo sviluppo e programmazione
52	19	Tavolo tecnico operativo per le attività di educazione alla salute in Regione Campania	DGR 2255/95 DD N.21 DEL 15/02/2005	Supporto alla Direzione per il coordinamento delle attività delle ASL relative alle azioni di promozione ed educazione alla salute previste nel Piano Regionale Prevenzione e Programma Nazionale

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
				Guadagnare Salute.
52	20	Commissione per i diritti degli animali	L.R. 16/2001 art. 19 DPGR n. 235/2014	Esercita funzioni consultive in materia di prevenzione del randagismo e benessere dei cani e dei gatti. Risponde alla necessità di uniformare il livello di attuazione della norma e di valutare eventuali modifiche della stessa attraverso il confronto con i diversi stakeholder interessati (Associazioni, Ordini professionali, AASSLL, Regione).
52	21	Commissione di Sanità Pubblica Veterinaria Regionale	DGRC n. 2010 del 17/5/2002 DGRC n. 1543 del 5/10/2006	La commissione ha finalità consultiva per le competenti strutture regionali allo scopo di valutare e promuovere proposte in merito a:1. studio ed indagini scientifiche in ordine ai problemi attinenti alla veterinaria;2. formazione di schemi di norme e di provvedimenti da promuovere nel campo della veterinaria;3. organizzazione e coordinamento dei servizi veterinari territoriali;4. regolamenti ed altri provvedimenti amministrativi predisposti da qualsiasi autorità o ente, che comunque interessino la veterinaria.Il contributo prestato dalla commissione nel corso degli anni ha consentito alla struttura regionale competente di verificare e valutare preventivamente atti dispositivi e programmatori in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, risolvendo preventivamente criticità attuative degli stessi attraverso il confronto con le parti interessate (Ordini professionali – Università – IZSM). Si ravvisa, pertanto, l'opportunità di riconferma della commissione.
52	22	Gruppo di Lavoro	Determina n. 13 del 20.05.2013	Monitora l'andamento della mortalità materna al fine di migliorare la qualità e la sicurezza della assistenza dell'assistenza al parto e ridurre al minimo la mortalità materna.Il gruppo di lavoro , composto da specifiche professionalità cliniche, approfondisce e studia i casi clinici , in via confidenziale, co n l'obiettivo di dare indicazioni per la prevenzione e per rispondere alle richieste dell'Istituto Superiore della Sanità
52	23	Tavolo tecnico regionale di coordinamento di ricerca biomedica	D.P G.R.C n. 116 del 19/05/2014 - D.P.R.C. n.139 del 23/06/2014	Monitorare i processi in atto, individuare eventuali criticità ed elaborare atti di indirizzo ai fini dell'applicazione di procedure uniformi sul territorio regionale. Svolge le attività previste dalla

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
				D.G. n.16 del 23/1/2014 coordinando anche il progetto V.H.P. (Voluntary Harmonisation Procedure) di informatizzazione con l'A.I.F.A.
52	24	Tavolo Tecnico Scientifico per le emocoagulopatie . Articolazione raccolta dati. Governo della spesa farmaceutica	D.G.R.C. n. 5102 del 6.8.1999 - D.P.R.G.C. 16716 del 24/11/1999	Valutazione congruità tra richiesta di spesa per farmaci emoderivati e linee guida nazionali ed internazionali per la diagnosi, prevenzione, e trattamento delle emocoagulopatie. Monitora gli interventi terapeutici attuati dai Centri di riferimento regionali e propone gli interventi da realizzare nel settore emocoagulopatie in sintonia con quanto previsto dall'accordo Stato Regioni n. 66 del 13/3/2013, attualmente in fase di realizzazione.
52	25	Commissione VIA-VI-VAS	DGR 406 del 04/08/2011 DGR 63 del 07/03/2013	L'attuale organizzazione regionale per lo svolgimento delle competenze in materia di VIA prevede una Commissione VIA – VI – VAS composta da dirigenti regionali e dell'ARPAC che non percepiscono alcun compenso per le loro attività in seno alla Commissione.
52	26	Osservatorio Regionale per la Biodiversità	D.G.R.C. n. 126 del 27/05/2013	Istruisce, approfondisce e razionalizza le iniziative e i provvedimenti per la promozione e l'attuazione delle azioni previste dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (D.M. 6/06/2011 e Protocollo d'Intesa 14/02/2012.
52	27	Osservatorio Regionale Rifiuti	L.r. 4/2007	Produce e rende fruibili le informazioni per le attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti di competenza della Regione campania.
52	28	Commissioni tecnico-istruttorie (C.T.I.), presso le UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti provinciali, per l'esame delle istanze di autorizzazione e dei relativi progetti inerenti gli impianti di gestione dei rifiuti speciali di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii."	DGR n. 5880 del 06.12.2002 e ss.mm.ii.	le procedure di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. richiedono, in sede istruttoria, delle competenze tecniche e un approccio multidisciplinare che non possono essere assicurati dal solo ufficio regionale competente in materia, anche con riferimento al numero di istanze annuali e alla insufficiente dotazione organica delle UOD provinciali
52	29	Commissioni provinciale di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno	Deliberazione del Consiglio Regionale n.	Svolgono gli esami di accertamento del possesso delle conoscenze e competenze professionali degli imprenditori agricoli che intendono

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
		per l'accertamento del possesso delle conoscenze e competenze professionali degli imprenditori agricoli che intendono accedere ad alcune agevolazioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.	109/2 del 29/07/1988 Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 9571 del 12 giugno 1990.	accedere ad alcune agevolazioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente
52	30	Commissione di vigilanza sull' attivita' di difesa attiva e passiva svolta dai consorzi e dagli altri enti riconosciuti ai sensi dell'art. 13 del d.lgs n.102 del 29 marzo 2004	D.r.d. n. 32/2015	Assicurare il regolare espletamento delle funzioni di controllo di cui all'art.13 comma 2 lettere a) e b) del D.Lgvo n.102/2004
52	31	Commissione regionale acque interne NA	Art. 6 L.R. 17/2013	Necessaria per stabilire gli indirizzi e il coordinamento dell'esercizio della pesca e per la protezione e l'incremento della fauna delle acque interne della Regione. L'acquisizione del parere consultivo della commissione regionale è obbligatorio per la formazione degli atti della Regione.
52	32	Commissioni provinciali consultive per la pesca nelle acque dolci AV – BN – CE – NA - SA	Art. 7 LR 17/2013	Necessaria per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della pesca, per lo sviluppo dell'economia ittica regionale e per la concertazione permanente.
52	33	Commissione consultiva locale della pesca CE - NA - SA	Art. 8 L.R. 22/2014	In applicazione dell'articolo 10 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 sono istituite le Commissioni consultive locali della pesca marittima e della maricoltura per le aree provinciali di Caserta, Napoli e Salerno, che si riuniscono periodicamente, di intesa con le Amministrazioni comunali territorialmente competenti, presso le strutture amministrative dei Comuni territorialmente competenti.
52	34	Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale	Art. 8 comma 2 lett. a) l.r. 26/2012	La Regione, per l'espletamento delle funzioni di propria competenza, si avvale dei pareri del Comitato tecnico faunistico venatorio regionale e dei Comitati tecnico faunistico venatorio provinciali della caccia.

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
52	35	Comitati Tecnico Faunistico Venatorio Provinciali (AV – BN – CE – NA – SA)	Art. 8 comma 2 lett. b) l.r. 26/2012	Forniscono i pareri alla Regione per l'espletamento delle funzioni di propria competenza.
52	36	Comitati Provinciali indennizzo danni da fauna selvatica (AV – BN – CE – NA – SA)	Art. 26 l.r. 26/2012	Provvede all'esame e valutazione delle richieste di indennizzo.
52	37	Commissione Regionale per l' idoneità delle GG.VV.	Art. 28 l.r. 26/2012	La commissione regionale svolge gli esami per l'idoneità delle guardie volontarie e ne verifica l'idoneità ogni dieci anni.
52	38	Commissioni Provinciali Oblazione scritti difensivi (AV – BN – CE – NA – SA)	Art. 34 l.r. 26/2012	Per la definizione di infrazioni per le quali sono stati prodotti scritti difensivi la Provincia si avvale di un'apposita commissione.
52	39	Commissioni Abilitazione Venatoria (AV – CE – BN – NA – SA)	Art. 35 l.r. 26/2012	Rilascia l'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio.
52	40	Comitati di Gestione A.T.C. Ambito Territoriale Caccia (AV – CE – BN – NA – SA1 – SA)	Art. 36 l.r. 26/2012	Approva il piano programmatico dell'ATC, promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat; accerta i danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria.
52	41	Commissione Consulativa Albo Regionale delle Fattorie Didattiche	DGR n. 797/2004; DGR n. 76/2005	Promuove periodiche verifiche (almeno annuali) per valutare il mantenimento dei requisiti richiesti da parte delle Fattorie accreditate; propone eventuali modifiche alla Carta della Qualità ed ai documenti di gestione del sistema di controllo; monitora le attività inerenti le "Visite in Fattorie Didattiche" presso le Fattorie accreditate; cura la redazione e l'aggiornamento periodico di una guida delle Fattorie Didattiche accreditate.
52	42	Commissione per le attività di valutazione, controllo e vigilanza sul Programma per la biosicurezza delle aziende bufaline	DRD n. 267 del 15/10/2015	Il programma è tuttora in fase di realizzazione da parte dell'I.Z.S.M.. Le attività di controllo e vigilanza sono affidate, dalla DGR 352/2013, alla UOD 52 06 09 d'intesa con la UOD 52 04 02 . L'istituzione della commissione, costituita da funzionari delle due UOD, consente di rendere più celere ed efficiente lo svolgimento di tali attività.

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
52	43	Commissioni consultive per la valutazione degli scritti difensivi e/o audizione dei trasgressori sui fatti contestati istituite presso le UOD - Servizi Territoriali Provinciali di Avellino (52 06 15), Benevento (52 06 16), Caserta (52 06 17), Napoli (52 06 18) e Salerno (52 06 19)	DGR n. 2093 del 19 novembre 2004.	Valuta gli scritti difensivi e/o ascolta i trasgressori sui fatti contestati in tema di applicazione del regime delle quote latte (legge n. 119/2003). Si tratta di attività residuali in quanto il regime di contenimento delle produzioni di latte vaccino è giunto a scadenza il 31 marzo 2015 ma le attività di controllo e, quindi, le possibilità di contestazione di infrazioni, proseguono fino al 30 settembre 2016, ai sensi dell'art. 19 del reg. (CE) n. 595/2004 della Commissione del 30 marzo 2004 e smi .

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI – DIP. 53

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
53	1	Comitato regione-EE.LL. Di indirizzo e di monitoraggio dei servizi di TPL	Art. 1 comma 90 L.r. 5/2013 – Regolamento regionale 10/2013 come modificato dal regolamento regionale n. 5/2015	Organismo che assicura il raccordo con gli EE. LL. sull'organizzazione del TPL (ripartizione risorse, tariffe, programmazione rete servizi minimi TPL).
53	2	Comitato di monitoraggio Forze di Polizia (agevolazioni tariffarie)	L.r. 5/2013 art. 1, commi 82 e 83- Reg. Reg. 9/2013 – Protocollo d'Intesa con le Forze di Polizia n. 4 del 4/2/2014 (art. 6) - Protocollo d'Intesa con le Forze di Polizia n. 42 del 12/12/2014 (estensione)	Il Comitato verifica periodicamente l'efficacia delle misure adottate per garantire la maggiore sicurezza dei viaggiatori sui mezzi di TPL.
53	3	Comitato di verifica e monitoraggio ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 422/1997	Accordo di programma tra Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e Regione in applicazione dell'art. 8 D.lgs. 422/1997 (ricostituito con DPGRC n. 43/2015)	Organismo deputato alla verifica e al monitoraggio dell'Accordo di programma relativo alle ferrovie ex gestione governativa, competente anche sulle attività del Commissario ad acta per il risanamento delle società regionali operanti nel settore del trasporto ferroviario ex art. 16, comma 5, D.L. 83/2012, ai sensi dell'art. 9 dell'Accordo del 24/12/2013 di approvazione dei piani di rientro.
53	4	Comitato tecnico amministrativo	DGR 596/14 (istituzione) – DPGRC 82/2015– DPGRC 175/2015	Organismo deputato alla espressione di pareri su progetti per impianti e interventi infrastrutturali di linee ferroviarie di interesse regionale. La riconferma di questo organismo è necessaria per gli apporti multidisciplinari relativi ai progetti infrastrutturali di particolare complessità.
53	5	Gruppo di lavoro interdisciplinare a supporto dell'attività istruttoria per il	Decreto del Direttore Generale per la Mobilità n.	Gruppo di lavoro, composto da dipendenti dell'Avvocatura, della DG Mobilità, della DG Risorse finanziarie, DG Internazionalizzazione e

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
		riconoscimento di corrispettivi/compensazioni alle Società esercenti servizi TPL ai sensi dell'art. 5 comma 5 Reg. (CE) 1370/2007	99/2013	rapporti UE e dell'ACAM, deputato alla verifica di congruità dei corrispettivi/compensazioni ai sensi dell'art. 5, comma 5, del Reg. (CE) 1370/2007. Il gruppo di lavoro opera su tematiche particolarmente complesse che richiedono un approccio multidisciplinare. La formalizzazione del gruppo di lavoro è necessaria per garantire l'apporto di professionalità operanti in altre Direzioni Generali.
53	6	Gruppo di lavoro interdisciplinare per affidamento servizi minimi TPL su ferro e gomma	Decreto del Direttore Generale per la Mobilità n. 1/2016	Gruppo di lavoro composto da dipendenti della DG Mobilità, della DG Risorse strumentali e dell'ACAM deputato alla predisposizione atti gare TPL. La riconferma del gruppo di lavoro è necessaria al fine di affrontare la complessa attività propedeutica alla emanazione degli atti di gara e per garantire l'apporto di professionalità operanti in altre Direzioni Generali.
53	7	Commissioni Provinciali Espropri delle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno	art. 41 del DPR 08/06/2001 n. 327 e s.m.i.; art. 66 della L.R. 11/08/2001 n. 10; DPGRC n. 636 del 9 agosto 2002	Svolgimento di funzioni declinate dal D.P.R.8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) e s.m.i.
53	8	Osservatorio regionale degli appalti e concessioni	art. 78 della L.R. 27 febbraio 2007, n. 3	Svolgimento di numerose e articolate funzioni di interesse preminente per l'Ammisistrazione regionale in materia di appalti, come definiti dall'art. 78 LR 3/07, nonché di raccordo istituzionale con l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri Osservatori regionali, anche in applicazione dell'art. 7 co. 1 del D.Lgs. 163/2006 (codice appalti)
53	9	Gruppo di lavoro "emergenze vulcaniche"	D.G.R. n.27 del 09/02/2015	L'aggiornamento dei Piani Nazionali di Emergenza per il rischio vulcanico dell'area vesuviana e dell'area flegrea e l'elaborazione di

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
				quello per l'Isola d'Ischia richiedono l'apporto e la sinergia di competenze multidisciplinari, in relazione alle diverse declinazioni dello stesso su tutti i tematismi interessati, tra i quali, in particolare: protezione civile, trasporti, urbanistica, beni culturali, sanità, ecc.. Per tale motivo è fondamentale il costante coordinamento e confronto con le Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con altri Enti e Amministrazioni presenti sul territorio.
53	10	Gruppo di lavoro "protezione civile"	D.P.G.R. n.220 del 30/10/2015	Gruppo recentemente costituito con DPGRC 220/2015, per garantire il costante coordinamento dell'apparato organizzativo di protezione civile della Giunta regionale, mediante l'apporto e la sinergia di competenze multidisciplinari, e per la definizione delle azioni e l'elaborazione della pianificazione d'emergenza
53	11	Comitato Regionale del Volontariato di Protezione Civile	D.G.R. n. 6935 del 21/12/2001; D.G.R. n. 75 del 09/03/2015; D.P.G.R.C. n. 185 del 09/05/2007; D.P.G.R. n° 245 del 03/12/2015	Il Comitato è un organismo consultivo finalizzato a favorire la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile della Regione Campania.
53	12	Commissioni per le autorizzazioni sismiche e per il controllo sulla progettazione", per il rilascio dei relativi provvedimenti di cui alla L.R. 7 gennaio 1983, n. 9 e al relativo Regolamento regionale n. 4/2010	D.G.R. n. 243 del 12 marzo 2010 – Art. 1 co. 5 L.R. 06/05/2013 n. 5	Le commissioni sono organismi collegiali, che ciascun Dirigente del Genio Civile è nella facoltà di costituire in esecuzione della DGR 243/2010, quale strumento operativo deputato all'assolvimento del complesso procedimento di "controllo sulla progettazione" ovvero di "autorizzazione sismica", inteso quale luogo di confronto dove affrontare e dirimere, in maniera condivisa, le eventuali problematiche di natura tecnica e amministrativa emergenti a seguito dell'istruttoria, per garantire la necessaria efficienza, celerità ed uniformità di approccio alla materia de qua, caratterizzata da

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
				natura spiccatamente interdisciplinare e complessità, e con diretta ricaduta sulla tutela della pubblica e privata incolumità
53	13	Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino regionali	art. 5 L.R. 7/2/1994 n. 8	Il Comitato Istituzionale, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale ovvero dall'Assessore delegato, adotta il Piano di Bacino e svolge svariate funzioni correlate, nel dettaglio declinate dall'art. 5 della L.R. 8/1994
53	14	Comitati Tecnici delle Autorità di Bacino regionali	art. 6 L.R. 7/2/1994 n. 8	I Comitati Tecnici sono organi di consulenza dei Comitati Istituzionali, con funzioni di supporto tecnico-amministrativo, in materia connotata da spiccata interdisciplinarietà e diretta ricaduta sulla mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio regionale.
53	15	Commissione per l'esame dei ricorsi fatti pervenire da imprese avverso sanzioni per l'inosservanza delle vigenti disposizioni in materia di Cave, Acque Minerali e Termali, Miniere, Risorse Geotermiche	D.G.R. n. 1546 del 06/08/2004; D.G.R. n. 1904 del 22/10/2007; D.G.R. n. 1002 del 15/06/2007	La Commissione è preposta all'esame, con approccio interdisciplinare e collegiale, dei ricorsi fatti pervenire da imprese avverso sanzioni per l'inosservanza delle vigenti disposizioni in materia di Cave, Acque Minerali e Termali, Miniere, Risorse Geotermiche, secondo la disciplina della L. 689/191 e della L.R. 13/1983, in materia che si connota per notevole complessità e significative ricadute sul bilancio regionale
53	16	Commissione provinciali per l'assegnazione di alloggi e.r.p.	d.P.R. n. 1035/72 L.R. n. 18/97, art. 6	Le Commissioni provinciali seguono il processo di verifica della legittimità delle pratiche elaborate in prima istanza dalle Commissioni comunali, formate da soggetti interni all'Amministrazione comunale.
53	17	Osservatorio regionale sulla casa	L.R. n. 18/97, art. 15	L'Osservatorio regionale sulla casa compie studi, analisi per l'elaborazione dei programmi regionali, generali e di settore, riguardanti l'edilizia residenziale. Formula alla Giunta Regionale proposte inerenti il comparto dell'edilizia residenziale. Valuta i dati, le proposte, le relazioni formulate dai Comuni interessati.

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
54	1	Comitato di indirizzo e programmazione	Art. 3 L.r. 13/2004	Indispensabile ai fini della promozione e valorizzazione delle Università della Campania e per evitare difformità tra le attività di valutazione già svolte e quelle ancora da svolgere.
54	2	Gruppo di lavoro "La Regione in un click"	Art. 12 L.r. 11/2015 - Decreto Presidenziale 247 del 4/12/2015	Garantire piena accessibilità alle informazioni utili ai cittadini e agli operatori economici
54	3	Osservatorio sull'immigrazione	Accordo siglato il 27/05/2015 col Ministero del lavoro– DGR n. 784 del 23/12/2015	Indispensabile per il completamento dei procedimenti
54	4	Commissione valutazione domande per la designazione delle Consigliere di parità	D.lgs. 198/2006 – D.lgs. 151/2015 – D.D. 824 del 1/12/2015 - D.D. n. 2 del 15/1/2016	Indispensabile per il completamento dei procedimenti
54	5	Commissione Regionale Lavoro Campania (C.R.L.)	Legge 223/1991 D.lgs. 469/97 L.r. 14/1998 D.Pres. 74/2008 Del CRL n. 1/2000	Sottocommissione Mobilità: approvazione inserimento nella lista regionale dei lavoratori licenziati ex L.223/91; espressione pareri per agevolazioni previste da detta normativa; esame "casi particolari"
54	6	Comitato tecnico per l'edilizia scolastica	D.D. n. 208 del 11/05/2006 e s.m.i.	Miglioramento della capacità progettuale degli EE.LL.. Accompagnamento degli stessi. Controllo di coerenza con la pianificazione di settore. Valutazione tecnica della progettazione degli interventi di edilizia scolastica degli enti competenti ai fini dell'ammissione a finanziamento
54	7	Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione evigilanza in	D.lgs 626/94 poi sostituito da D.lgs 81/2008 – DPCM	Il DPCM 21/12/2007 affida alle Regioni il compito di istituire il comitato regionale di coordinamento

		Commissioni, Comitati, Osservatori, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
		materia di salute e sicurezza sul lavoro	21/12/2007 - DPGR 14953 del 14/10/1999	individuandone gli enti ed organismi costitutivi. D.lgs. 81/2008 ha confermato all'art. 7 l'operatività dei comitati di coordinamento di cui al DPCM 21/12/2007
54	8	Comitato scientifico di valutazione e controllo	Art. 14 L.r. 7/2003	Ha il compito di esprimere parere sulle richieste da parte delle Associazioni, Fondazioni, Istituzioni di inserimento nell'Albo della Cultura ex artt. 6 e 7 l.r. 7/2003, devono formulare proposte relativamente al piano annuale e triennale della Cultura e provvedono all'aggiornamento periodico degli enti già iscritti.
54	9	Commissione dote scuola per la fornitura di testi in braille a caratteri ingranditi o in formato elettronico agli alunni con disabilità visiva.	D.D. n. 296 del 11/6/2013 e D.D. n. 51 del 17/7/2014	Svolge opere di valutazione e approvazione delle domande di studenti ciechi e/o ipovedenti volte al conseguimento della "dote scuola" che consente loro di disporre di testi tradotti o adattati per le loro necessità scolastiche. Prevista dall'Avviso pubblico triennale ex D.D. n. 296 del 11/6/2013, avente validità fino alla fine dell'anno scolastico 2015-2016.
54	10	Commissione interna regionale per la disciplina delle fattorie e orti sociali	L.r. 5/2012 e D.D. n. 5 del 23/1/2015	Svolge opera di valutazione e selezione delle domande di imprese sociali e agricole per l'iscrizione al Registro regionale delle fattorie sociali della Campania. Il gruppo opera anche a supporto del PSR Campania 2014/2020.
54	11	Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità in Regione Campania	DGR n. 346 del 8/08/2014 e DGR n. 546 del 10/11/2015	E' un importante organismo finalizzato a dare rappresentanza alle istanze del mondo della disabilità in continuo dialogo con gli organi regionali.
54	12	Comitato tecnico per lo sport e delle attività motorie	L.r. 18/2013	Indispensabile ai fini della organizzazione delle Universiadi 2019.

DIPARTIMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE, UMANE E STRUMENTALI – DIP. 55

		Commissioni, Osservatori, lavoro.	Comitati, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
55	1	Gruppo di Lavoro per la predisposizione della proposta del Regolamento di contabilità		D.D. n. 4 del 25/5/2015 del Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie Umane e Strumentali	Alla luce delle modifiche alla contabilità pubblica degli enti territoriali introdotte dal D.Lgs. 118/2011, come modificato ex D.Lgs. 126/2014, il Commissario ad Acta per il Piano di Stabilizzazione Finanziaria ha segnalato la necessità di istituire un gruppo di lavoro con il compito di redigere il regolamento di contabilità interno, così come previsto dal Piano di Stabilizzazione Finanziaria. Tale gruppo, composto da personale dipendente, è stato istituito con il D.D. 4/2015 che stabiliva il termine dei relativi lavori entro l'esercizio finanziario 2015. Attesa la complessità dei lavori, tuttavia, si evidenzia la necessità di confermare il tavolo di lavoro, ritenuto indispensabile per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione.
55	2	Gruppo di lavoro di supporto alla trasparenza		Strumento operativo costituito di volta in volta	Gruppo di lavoro previsto dal Piano Anticorruzione 2013/16 adottato con DPGR n.41 del 31/1/2014
55	3	Gruppo di lavoro di supporto all'anticorruzione		Strumento operativo costituito di volta in volta	Gruppo di lavoro previsto dal Piano Anticorruzione 2013/16 adottato con DPGR n.41 del 31/1/2014

Ufficio per il Federalismo – US 02

		Commissioni, Osservatori, Comitati, Gruppi di lavoro.	Fonte istitutiva	Motivi di riconferma
US 02	1	Comitato Tecnico Consultivo	Art. 7 L.R. 12/2003	Organo di consulenza della Giunta Regionale per la realizzazione del coordinamento complessivo delle funzioni inerenti la polizia amministrativa regionale e locale. Consente alla Giunta regionale di avvalersi di comandanti ed esperti nelle materie di polizia locale per la realizzazione del coordinamento delle funzioni di polizia amministrativa locale
US 02	2	Coordinamento delle iniziative antiusura ed estorsione	Art 8 bis L.R. 11/2004	Consente alla Regione di acquisire la conoscenza, attraverso l'esperienza diretta dei Componenti il comitato, dei fenomeni di usura ed estorsione diffusi sul territorio e delle diverse modalità di intervento, anche al fine di coordinare il lavoro di prevenzione e di contrasto del racket nonché attivare campagne di sensibilizzazione e di informazione sul territorio regionale riguardanti le suddette problematiche



Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 15/02/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 3 - Direzione Generale Internazz.ne e rapporti con UE del
sistema Regionale

Oggetto dell'Atto:

PIANO OPERATIVO COMPLEMENTARE 2014-2020. APPROVAZIONE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) 1080/2006;
- b) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento n. 1303 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- c) ai sensi dell'art. 26, comma 1, del Regolamento Generale n. 1303 del 17 dicembre 2013 "I fondi SIE (*fondi strutturali e di investimento europei*) sono attuati mediante programmi conformemente all'accordo di partenariato. Ciascun programma copre il periodo compreso fra il 1 o gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020";
- d) la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014/2020;
- e) la Commissione europea ha approvato con Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015 ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FSE 2014/2020;
- f) la Giunta Regionale con DGR n. 388 del 2 settembre 2015 ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;
- g) la Commissione europea, con Decisione n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;
- h) la Giunta Regionale con DGR 720/2015 ha preso atto dell'approvazione della Decisione della Commissione europea n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
- i) che con comunicazione via posta elettronica del 15-2-2016 acquisita al protocollo della DG 51-03, la Programmazione Unitaria ha trasmesso il documento contenente la proposta del programma di Azione e Coesione – Programma Operativo Complementare 2014-20;
- j) che con comunicazione via posta elettronica del 4-3-2016 acquisita al protocollo della DG 51-03, la Programmazione Unitaria ha trasmesso un nuovo documento contenente la proposta del Programma di Azione e Coesione – Programma Operativo Complementare 2014-2020

CONSIDERATO che

- a) in linea con le disposizioni dettate in materia, gli obiettivi strategici che la Regione Campania intende perseguire nel POC sono tesi a superare il carattere emergenziale di alcune questioni di interesse generale e ad incidere sui fattori di contesto per rafforzare la competitività del sistema regionale, consentendo agli attori locali di sfruttare appieno i vantaggi competitivi territoriali;
- b) tra gli interventi inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015 figurano progetti finanziati in origine a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione e, successivamente, ammessi al cofinanziamento del PO FESR Campania 2007/2013 nell'ambito delle procedure di accelerazione della spesa individuate dalla Giunta Regionale;

RITENUTO

- a) necessario approvare la proposta del Programma di Azione e Coesione – Programma Operativo Complementare 2014-2020, allegato alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE;

RITENUTO altresì

- b) opportuno che in relazione ai completamenti di cui al comma 804 dell'art. 1 della L. 208/2015 che sono parte della programmazione POC, per quanto riguarda gli interventi inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015, finanziati originariamente attraverso Accordi di Programma Quadro con il Fondo Sviluppo e Coesione, sia assicurato a valere sulla originaria fonte di finanziamento, purchè l'ammissione al finanziamento FESR abbia determinato certificazione di spesa alla Commissione Europea e/o erogazione di risorse a valere sul Fondo europeo, fatta eccezione per gli interventi le cui risorse originarie siano state riprogrammate dalla Giunta regionale con la DGR 89/2015 e ss.mm. e ii.;

VISTI

- a) il Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013;
b) la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014/2020;
c) la Decisione della Commissione europea n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
d) le DDGR 527/2013, 282/2014, 647/2014 e 720/2015;
e) il comma 804 dell'art. 1 della L. 208/2015.

ACQUISITO

il parere della Programmazione Unitaria prot. 2016-0006021/UDCP/GAB del 01/03/2016.

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

Propone e la Giunta

DELIBERA

1. di approvare la proposta del Programma di Azione e Coesione – Programma Operativo Complementare 2014-2020, allegato alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE;
2. opportuno che in relazione ai completamenti di cui al comma 804 dell'art. 1 della L. 208/2015 che sono parte della programmazione POC, per quanto riguarda gli interventi inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015, finanziati originariamente attraverso Accordi di Programma Quadro con il Fondo Sviluppo e Coesione, sia assicurato a valere sulla originaria fonte di finanziamento, purchè l'ammissione al finanziamento FESR abbia determinato certificazione di spesa alla Commissione Europea e/o erogazione di risorse a valere sul Fondo europeo, fatta eccezione per gli interventi le cui risorse originarie siano state riprogrammate dalla Giunta regionale con la DGR 89/2015 e ss.mm. e ii.;
3. di trasmettere il suddetto testo approvato alla Presidenza del Consiglio Dipartimento Politiche di Coesione e all'Agenzia per la Coesione Territoriale.
 - al Presidente della Giunta Regionale;
 - al Vicecapo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, Responsabile della Programmazione Unitaria;
 - alla Struttura Tecnica di Missione - Unità Operativa Grandi Progetti;
 - ai Capi Dipartimento della Giunta Regionale;

- ai Direttori delle Direzioni Generali della Giunta Regionale;
- al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, all'Autorità Ambientale Regionale nonché al Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale;
- all'U.D.C.P. Ufficio XIII "Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C.", per la pubblicazione;
- al Consiglio Regionale

**PROGRAMMA DI AZIONE COESIONE
PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE 2014-20
REGIONE CAMPANIA**

Premessa

Il Programma Operativo Complementare contiene l'indicazione degli obiettivi strategici che il Governo regionale ritiene di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania, come definiti nell'ambito del Piano Strategico della Regione Campania elaborato per la predisposizione del Patto del Sud per la Regione Campania. Il Programma concorre, in sinergia con le risorse aggiuntive attribuite alla Regione Campania per il ciclo 2014-2020, alla strategia per la risoluzione dei nodi strutturali che hanno finora impedito di intraprendere un percorso virtuoso di sviluppo e, contemporaneamente, per la valorizzazione dei punti di forza del sistema-regione.

Il Programma è finanziato con le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, che concorre al finanziamento degli oneri relativi all'attuazione degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea 2014/2020, secondo quanto stabilito nell'art. 1, comma 242 della legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014) ed è stato elaborato secondo le modalità indicate nella delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015. Tali risorse provengono dalla differenza tra tasso di cofinanziamento teorico e tasso di cofinanziamento effettivo ascrivibile all'omologo programma operativo regionale ponendosi in funzione complementare a quest'ultimo, al fine di rafforzare gli interventi in esso previsti con un maggior impatto e una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi.

Il Programma si articola in linee di azione, che identificano l'area omogenea di riferimento, e in azioni operative nell'ambito delle quali saranno identificati singoli interventi. Si prevede di destinare parte della dotazione finanziaria destinata al Programma al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, nel rispetto dell'art. 1 co. 804 della Legge di Stabilità 2016 e delle modalità in esso descritte.

Invece il completamento degli interventi finanziati originariamente attraverso Accordi di Programma Quadro con il Fondo Sviluppo e Coesione ed inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015 sarà assicurato a valere sulla originaria fonte di finanziamento.

La sezione finale del Programma delinea il sistema di gestione e controllo che l'Amministrazione adotterà per assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi, il monitoraggio continuo sull'andamento delle singole operazioni finanziate, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile, la regolarità delle spese sostenute e rendicontate.

Nelle more della definizione, a livello nazionale, delle procedure per l'attribuzione e la destinazione programmatica delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per il ciclo 2014-

2020, il Programma Operativo Complementare (POC) della Regione Campania contribuisce alla programmazione regionale unitaria 2014-2020 sia rafforzando la capacità di perseguire gli obiettivi strategici complessivi individuati nel Piano Strategico, sia integrando l'azione dei fondi comunitari. In questo senso, il POC concorre alla programmazione unitaria delle risorse destinate al riequilibrio economico e sociale della Campania nei confronti delle altre aree del Paese.

Il POC risponde alla necessità di concentrazione delle risorse a sostegno i) di azioni programmate con altre fonti finanziarie o ii) di azioni reciprocamente complementari rientranti negli stessi obiettivi di policy. La ratio è raggiungere la massa critica in grado di massimizzare gli impatti sul territorio regionale degli investimenti per lo sviluppo. Una quota delle risorse disponibili sarà destinata al completamento di operazioni avviate con i POR 2007-2013, il cui orizzonte temporale si è protratto oltre la chiusura di tale ciclo, allo scopo di salvaguardare gli investimenti già effettuati e di portare a compimento le opere avviate. In ciascuna delle azioni operative dedicate ai completamenti, è riportata, a titolo indicativo, la descrizione di una delle tipologie di intervento che saranno finanziate.

Condizione necessaria per il successo della strategia sarà la massimizzazione dell'efficienza e dell'efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili nel ciclo 2014-2020, che dovrà seguire criteri di programmazione unitaria, integrazione finanziaria e flessibilità negli impieghi.

La programmazione unitaria regionale si declina in senso strategico e operativo nel principio di integrazione delle policy, assunto come centrale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. La strategia e la scelta degli obiettivi del POC nel quadro della programmazione unitaria, derivano:

- 1) dagli obiettivi già individuati negli atti di pianificazione strategica e programmazione della Regione Campania, e in particolare nel Piano strategico regionale e nei Programmi Operativi Regionali FESR ed FSE 2014-2020;*
- 2) dalla dotazione finanziaria già destinata al perseguimento degli obiettivi;*
- 3) dalla necessità di rafforzare la programmazione dei fondi comunitari con risorse aggiuntive o*
- 4) di integrare la programmazione comunitaria con azioni complementari per il perseguimento degli obiettivi unitari di sviluppo e coesione.*

Gli obiettivi strategici che la Regione Campania intende perseguire nel POC sono tesi a superare il carattere emergenziale di alcune questioni di interesse generale e ad incidere sui fattori di contesto per rafforzare la competitività del sistema regionale, consentendo agli attori locali di sfruttare appieno i vantaggi competitivi territoriali, e sono così declinati:

- 1. rafforzare la disponibilità e la qualità di beni e servizi pubblici sul territorio, con riferimento sia agli investimenti nelle grandi infrastrutture (servizi idrici, gestione dei rifiuti, trasporti e accessibilità), sia alla offerta di servizi ambientali, socio-assistenziali, di formazione professionale e universitaria e di istruzione;*
- 2. valorizzare le vocazioni locali e le potenzialità territoriali, rinvenibili nelle aree urbane e interne, nelle aree a vocazione turistica e nei sistemi produttivi, adoperando nell'attuazione*

delle linee strategiche un approccio place based;

3. eliminare l'impatto dei fattori che ostacolano la crescita e incidono negativamente sulla reputazione della Campania, con particolare riferimento alla rimozione dei detrattori ambientali e alla messa in sicurezza del territorio;

4. promuovere e rafforzare l'offerta turistica e culturale in una prospettiva di integrazione delle filiere;

5. valorizzare il patrimonio culturale quale rilevante vantaggio competitivo della Campania, creando un sistema integrato dei beni culturali regionali, compresi i siti UNESCO;

6. superare i separatismi fisici e funzionali che ancora persistono sul territorio regionale, garantendo la vivibilità, l'accessibilità e la continuità dei servizi territoriali nelle aree interne e nei centri minori;

7. migliorare la qualità della vita nei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali, favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale, migliorando la sicurezza e riducendo il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati;

8. rivitalizzare il mercato del lavoro, facilitando l'ingresso delle fasce deboli della popolazione (donne, giovani, inoccupati e disoccupati di lunga durata) e sostenendo la qualificazione del capitale umano;

9. rafforzare il sistema economico regionale attraverso strategie industriali e di crescita mirate all'attivazione di investimenti pubblici e privati per il trasferimento tecnologico e la disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto produttivo, l'innovazione nelle imprese e la crescita nei settori di attività innovativi, puntando soprattutto sulle eccellenze produttive del territorio regionale (le cd. "4 A", Aerospazio, Agroalimentare, Automotive e Abbigliamento);

10. garantire il completamento degli investimenti avviati con il ciclo di programmazione 2007-2013 delle risorse comunitarie, non completati a causa della scadenza dei termini per la spesa, alcuni dei quali di particolare rilevanza per il successo della strategia 2014-2020 (per es. il completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli e il completamento dei Piani di Protezione Civile).

I passati cicli di programmazione sono stati caratterizzati da situazioni di ritardo nell'avvio delle opere, dovute al tempo necessario agli Enti Locali per completare le fasi progettuali ed arrivare all'appalto. Per consentire il superamento di questa criticità, condizione ritenuta cruciale per il successo della programmazione 2014-2020, e migliorare le performance attuative degli interventi infrastrutturali, il Programma prevede la istituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione degli Enti Locali, che consenta di accelerare i tempi di maturazione degli iter progettuali.

1. Il quadro di contesto

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali, che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania in particolare dai target della Strategia Europa 2020, definendo la regione quale "meno sviluppata" ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio di crisi 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania il quadro non ha finora mostrato segnali evidenti di inversione di tendenza. Le performance settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati.

Nel settennio 2008-2014 la Campania ha perso in totale il 14,4% del PIL, con una caduta molto più pesante della contrazione dell'8,7% registrata a livello nazionale, ma anche della media per il Mezzogiorno, pari al 13% (*Fonte: Rapporto Svimez 2015 sull'economia del Mezzogiorno*).

Il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal 49,2 % del 2004 al 43,4% del 2013, dato inferiore di 16,4 punti percentuali alla media nazionale e distante circa 23,6 punti percentuali dal target di Europa 2020 per l'Italia (ISTAT 2013).

Il tasso di disoccupazione, che nel 2013 è del 21,5%, si colloca tra quelli più elevati tra le regioni italiane (le regioni del Paese con un tasso di disoccupazione più elevato sono Campania, Sicilia 21%, Calabria 22,2%) e, rispetto al suo andamento negli ultimi dieci anni, registra un rilevante aumento.

L'ISTAT misura il reddito medio netto familiare attraverso l'Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), che rileva i redditi da lavoro, da capitale reale e finanziario, da pensioni e da altri trasferimenti pubblici e privati, al netto delle imposte personali, delle imposte sugli immobili, dei contributi sociali a carico dei lavoratori e dei trasferimenti versati ad altre famiglie. Nel 2012, ultimo anno disponibile, il reddito delle famiglie campane è al 17° posto in Italia, superiore solo a quello del Molise, della Basilicata e della Sicilia (*Fonte: "Piano Sociale Regionale 2016-2018" - elaborazione Regione Campania su dati ISTAT*).

L'ISTAT quantifica il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito con l'indice di concentrazione di Gini, che tiene conto della composizione dei nuclei familiari attraverso l'individuazione del reddito familiare equivalente, e che si esprime con valori che vanno da 0 a 1, dove il primo segnala la perfetta equità della distribuzione dei redditi, ed il secondo la totale disuguaglianza. Nel 2012, anno a cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, la Campania è al primo posto in Italia, con il valore più alto dell'indice di concentrazione di Gini a livello nazionale. La tendenza alla diminuzione della disuguaglianza, bruscamente interrotta dalla crisi economica, dal 2008 si inverte con un tasso di incremento che in Campania fa assumere all'indice di Gini valori crescenti, mentre nel resto dell'Italia e del Sud lo stesso andamento risulta molto più contenuto (*Fonte: "Piano Sociale Regionale 2016-2018" - elaborazione Regione Campania su dati ISTAT*).

In Campania, dunque, l'andamento recessivo che è seguito alla crisi economica finanziaria del 2008 ha avuto un impatto particolarmente significativo e prolungato sugli indicatori economici e occupazionali, che, associato alle debolezze strutturali del tessuto produttivo regionale, ha determinato un maggiore disagio socio-economico rispetto ad altre regioni italiane, incluse

quelle del Mezzogiorno. Nell'anno 2013 i campani a rischio di povertà hanno raggiunto la percentuale del 37,7% sul totale dei residenti, contro una media nazionale del 18,1% e una media del 32,8% per il Mezzogiorno (Fonte: Svimez, cit.).

D'altra parte, la Campania può contare su notevoli vantaggi competitivi territoriali: il patrimonio naturale e storico-culturale che comprende grandi attrattori noti in tutto il mondo, molti dei quali riconosciuti dall'UNESCO, e una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti di ricerca sia pubblici che privati che fanno della regione il principale polo di ricerca del Sud.

La valorizzazione dei punti di forza regionali, tuttavia, presenta ancora ampi margini di miglioramento. A titolo di esempio, dalle indagini sui flussi turistici emerge che la Campania registra un valore di giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, al disotto della media nazionale e del Mezzogiorno. I flussi turistici beneficerebbero indubbiamente della rimozione dal territorio dei numerosi detrattori ambientali tuttora esistenti, così come del consolidamento del settore dei servizi connessi agli attrattori turistici, culturali e naturali del territorio.

È ancora pesante l'impatto negativo che i detrattori ambientali hanno sulla qualità della vita dei cittadini campani e sull'attrattività territoriale. La percentuale di aree bonificate in Campania sul totale delle aree da bonificare nel 2013 è di appena lo 0,8% (Ispra/Regioni), risultando quindi l'ultima regione per numero di bonifiche effettuate. I Sin (Siti di interesse nazionale) in Campania erano 6 e comprendevano: Napoli Orientale, Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, Napoli Bagnoli-Coroglio, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura. Di questi siti sono stati declassati a Sir (Siti di interesse regionale): Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura.

Parallelamente, l'attrattività territoriale beneficerebbe di interventi di recupero e di valorizzazione del vasto patrimonio storico-culturale campano ancora poco conosciuto perché localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.). Oltre ai siti UNESCO regionali, per i quali comunque occorrono azioni integrate che consentano di sfruttarne appieno le potenzialità di attrarre flussi turistici nazionali e internazionali, il territorio regionale si caratterizza e si qualifica culturalmente per la presenza di un gran numero di siti archeologici e di interesse storico, di una articolata presenza di musei, di archivi storici di diversa tipologia e di biblioteche diffuse su tutto il territorio, che tuttavia non dialogano in rete né tra loro né con i poli museali e bibliografici internazionali, non collaborano con le imprese del sistema produttivo locale, ma soprattutto non sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologie digitali per rendere la loro fruizione agevole ai turisti.

Allo stesso modo, all'eccellenza scientifica che caratterizza il territorio non corrisponde analoga capacità di innovazione del sistema produttivo, caratterizzato da bassa competitività, limitata internazionalizzazione, limitata innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, scarsa presenza di ricercatori nelle imprese, bassa propensione a cooperare, limitata capacità brevettuale.

Gli investimenti realizzati con gli ultimi cicli di programmazione non hanno ancora colmato il divario infrastrutturale con il resto del Paese e lo sviluppo economico regionale continua ad essere ostacolato da servizi pubblici al di sotto degli standard nazionali, punti di debolezza che incidono negativamente sull'attrattività e competitività territoriale, oltreché sulla qualità della vita dei cittadini residenti.

Nel settore dei servizi per la prima infanzia, per esempio, nel 2012 i bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) in Campania sono stati il 2,7%, percentuale nettamente inferiore rispetto all'andamento italiano (13,5%). La percentuale di anziani che nel 2012 è stata trattata in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 e oltre) è stata pari al 2,8%, contro una media nazionale del 4,3%. Anche la qualità dei servizi nel settore dei trasporti ha subito negli ultimi anni un peggioramento: in Campania si è registrato un decremento generalizzato dell'uso del trasporto pubblico locale determinato dalle irregolarità di erogazione del servizio, dovute al deficit finanziario delle aziende di trasporto pubblico, e dai disagi subiti dalla popolazione pendolare. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua è stata del 13,3% nel 2013. L'acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile è del 9,1%, la quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione è pari al 58,6% (Istat 2012), la dispersione della rete di distribuzione idrica è del 45,8% (attribuibile sia alle inefficienze della rete di distribuzione sia agli allacci abusivi).

2. LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 TRASPORTI E MOBILITÀ

L'attenzione è focalizzata su un sistema infrastrutturale, quale parte di un sistema economico e finanziario internazionale, che dal 2007 in poi ha subito una profonda recessione mostrando chiaramente le debolezze strutturali di alcune economie e le potenzialità di altre ed ampliando il divario già esistente tra Centro-Nord e Sud.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di cui alcuni di interesse nazionale ed internazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti dell'industria manifatturiera campana quali i settori ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

Dunque, il Programma assume un valore determinante nell'ottica del completamento delle azioni già avviate con la programmazione POR FESR 2007-13 e dell'intenzione di operare in una logica integrata, garantendo un approccio che consenta, nel potenziare un segmento, di non andare a detrimento degli altri, ma di fare in modo che il miglioramento della performance di uno dei settori influisca direttamente o indirettamente sul miglioramento degli altri, in una visione concreta di intermodalità e comodalità.

In coerenza con la programmazione nazionale e comunitaria, la Regione individua nel modo ferroviario la componente strategica per conseguire uno sviluppo sostenibile dei trasporti e per l'incremento della quota modale del trasporto pubblico, mediante il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, della logistica integrata e delle connessioni con le aree interne e rurali.

Per quanto attiene alla selezione delle operazioni da cofinanziare con il presente Programma, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati. Tra gli altri dovranno essere portate a completamento opere strategiche come la Linea 6 della metropolitana di Napoli.

L'obiettivo strategico è di completare le reti di trasporto in Regione Campania attraverso

queste direttrici principali:

- valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità;
- soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi;
- sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Azioni operative:

- interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale;
- acquisto di nuovo materiale rotabile e adeguamento del materiale esistente;
- efficientamento ed integrazione della viabilità e miglioramento della sicurezza stradale;
- adeguamento, potenziamento e/o ripristino delle linee ferroviarie secondarie;
- interventi per il consolidamento e potenziamento dell'offerta delle infrastrutture, dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali nonché dei sistemi e servizi per l'intermodalità terra-mare;
- completamento degli interventi sulle reti di trasporto su ferro e di ammodernamento del parco rotabile finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, completamento della linea 6 della Metropolitana di Napoli);
- completamento degli interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, lavori di risistemazione e adeguamento di strade comunali nelle aree interne);
- completamento degli interventi sul Sistema della Metropolitana Regionale e di miglioramento del sistema integrato di mobilità sostenibile regionale finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, progetti per il potenziamento delle stazioni ferroviarie del SMR);
- completamento degli interventi per l'integrazione, il potenziamento e la messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, lavori di ripristino e messa in sicurezza degli assi viari);
- completamento degli interventi sul sistema della portualità regionale finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, lavori per l'infrastrutturazione dei porti turistici).

2.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il miglioramento degli indicatori relativi al lavoro e all'occupazione, che rappresenta un'assoluta priorità dell'Amministrazione regionale, rende necessaria l'integrazione con policy mirate allo sviluppo economico territoriale e prospettive strategiche mirate al sostegno delle attività produttive, per contribuire all'incremento della domanda di lavoro del settore privato.

In questo contesto, le misure per il lavoro e l'occupazione devono connettersi ad investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale, individuati quali strumenti indispensabili per assicurare all'insieme dell'economia regionale vantaggi più ampi e più stabili in termini di competitività. Le regioni meridionali, tra cui la Campania, continuano ad impoverirsi principalmente a causa della costante perdita dei posti di lavoro (al Sud perso l'80% dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e quello del 2014); l'industria continua a soffrire di più (-53% gli investimenti fissi in cinque anni di crisi, -20% gli addetti); i consumi delle famiglie sono crollati di quasi il 13% in cinque anni (-3,1% solo nel 2013); gli occupati sono arrivati a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977.

Secondo l'*EU Regional Competitiveness Index 2013*, la Campania viene classificata al 217esimo posto su 262 regioni, poche posizioni prima delle altre regioni meridionali. La condizione di prolungata recessione economica che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio, unitamente alla caduta della competitività del sistema economico regionale, ha avuto un pesante impatto su un mercato del lavoro già storicamente al di sotto degli standard nazionali, con una caduta così intensa e persistente dei livelli di attività da allontanare ulteriormente la Campania dal trend di "crescita" medio nazionale, mettendo a repentaglio l'intero sistema di imprese.

Un'evoluzione negativa che - partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale – ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti, non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese.

L'obiettivo strategico mira, da un lato, alla mitigazione degli effetti della congiuntura economica e dei processi strutturali di deindustrializzazione, dall'altro al rafforzamento strutturale dell'economia regionale. Per il rilancio del settore industriale campano, occorre fare affidamento e puntare soprattutto sulle eccellenze produttive del territorio, sostenendo le imprese che hanno dimostrato capacità di innovazione. Si intende rafforzare il sistema economico regionale attraverso strategie industriali e di sviluppo mirate all'attivazione di investimenti pubblici e privati per il trasferimento tecnologico e la disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto produttivo, l'innovazione e la crescita nei settori di attività innovativi, nelle grandi imprese e nelle eccellenze produttive del territorio regionale (le cd "4 A", Aerospazio, Agroalimentare, Automotive e Abbigliamento). Parallelamente, si sosterrà il rilancio di imprese ad alto potenziale in crisi, promuovendo opportunità di investimento e di partnership, e si favorirà il riutilizzo di aree industriali inutilizzate e capannoni dimessi, affinché le situazioni di crisi siano convertite in opportunità di rilancio economico.

Più in generale, si intende adoperare politiche di incentivazione definendo la direzione degli incentivi (incentivi diretti, offerta di servizi, strumenti finanziari, incentivi fiscali, ecc.) per incidere sulla crescita del PIL regionale attraendo investimenti privati. Si intraprenderà un percorso di attrazione di investimenti che faccia leva su una politica di valorizzazione delle opportunità esistenti per le imprese interessate ad investire in regione, creando un sistema di convenienze che si legano alle caratteristiche del tessuto economico ed imprenditoriale esistente.

Azioni operative:

- supporto alla creazione di impresa sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso strumenti finanziari e incentivi fiscali;
- sostegno ai settori economici connessi agli attrattori turistici, culturali e naturali del territorio e all'industria ricreativa e culturale;
- misure per incentivare l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale e l'efficientamento energetico delle attività produttive;
- sostegno all'internazionalizzazione nei settori di eccellenza (aerospaziale, automotive, agroalimentare, abbigliamento) e manifatturiero;
- misure per il miglioramento dell'accesso al credito per gli investimenti produttivi;
- interventi infrastrutturali per il recupero, la valorizzazione, la razionalizzazione e/o il completamento delle aree di insediamento produttivo e per l'attrazione di investimenti;
- piani per investimenti produttivi in aree di crisi industriale e interventi di sostegno in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese;
- sostegno alle imprese di maggiori dimensioni e alle imprese attive nei settori di eccellenza (aerospaziale, automotive, agroalimentare, abbigliamento), attraverso incentivi diretti, offerta di servizi, strumenti finanziari e incentivi fiscali;
- misure di sostegno ai settori dell'artigianato e del commercio;
- interventi per la promozione di forme di cooperazione produttiva;
- Completamento degli interventi di sostegno alla ricerca e innovazione, al trasferimento tecnologico e alla propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, aiuti alle imprese per incentivare l'innovazione e lo sviluppo competitivo);
- Completamento degli interventi a sostegno dei sistemi e delle filiere produttive e di recupero, valorizzazione e/o completamento delle aree industriali esistenti finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, infrastrutturazione delle aree PIP);
- Completamento degli interventi di efficientamento dei sistemi di distribuzione e delle reti energetiche, di sostegno alla produzione ed utilizzo di fonti di energia rinnovabile e di incentivazione del risparmio energetico finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di impianti fotovoltaici e progetti per l'efficientamento energetico di edifici pubblici);
- Completamento degli interventi di potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza e di riduzione del divario digitale finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione dell'infrastruttura di circolarità anagrafica).

2.3 AMBIENTE E TERRITORIO

I punti di forza della Regione Campania non potranno essere efficacemente utilizzati per dare vita a un circuito virtuoso di crescita socio-economica, se non rimuovendo gli elementi di contesto che ostacolano lo sviluppo territoriale. Una insufficiente qualità dell'ambiente e la

persistenza di rischi naturali ed antropici su ampie porzioni del territorio sono fattori che hanno finora inciso negativamente sullo sviluppo regionale, sulla qualità della vita dei cittadini residenti e sull'attrattività territoriale.

Contemporaneamente, una discontinua e frammentaria *governance* dei sistemi integrati di gestione dei servizi pubblici ha determinato continue situazioni emergenziali e divari consistenti tra la Campania e le altre regioni italiane rispetto alla salubrità dell'ambiente e all'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici.

L'obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle tematiche ambientali è intervenire nella ridefinizione dei processi di *governance*, della pianificazione strategica e della razionalizzazione delle strutture e dei servizi, con misure e decisioni straordinarie che richiedono inderogabilmente un approccio integrato per la promozione dello sviluppo sostenibile e il rafforzamento di sinergie fra interventi per lo sviluppo e la tutela ambientale a livello territoriale. Si intende, pertanto, investire in interventi strutturali, mirati a migliorare la salubrità dell'ambiente, la sicurezza del territorio e la gestione dei servizi pubblici ambientali, e nel completamento di opere avviate nel ciclo di programmazione 2007/13 e non completate (per esempio, si intende finanziare il completamento dei Piani di Protezione Civile).

Nel settore della gestione dei rifiuti, saranno adottate le misure necessarie per assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, adottando inoltre azioni appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, tenendo conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi, consentendo l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti e tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti. Il potenziamento dei servizi e delle strutture pubblico/private connesse al ciclo dei rifiuti, in uno col progressivo incremento della raccolta differenziata e con la graduale contrazione della produzione annuale dei rifiuti (e non solo i trasferimenti fuori regione), dovrà garantire l'equilibrio del sistema dei rifiuti campano.

La bonifica di suoli e siti inquinati rappresenta attualmente una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di recupero e di risanamento ambientale e riguarda tutto il territorio regionale. In particolare, l'emergenza "Terra dei fuochi" va affrontata con un Piano straordinario di interventi per l'abbattimento del rischio nei comuni interessati.

Un rapporto della Società Geografica Italiana indica, in 1667, i comuni a rischio frana e alluvione nella sola Italia Meridionale; di essi 447 sono campani. Praticamente l'86% dei comuni campani è a rischio. La Regione Campania intende porre in essere politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni, con particolare attenzione alle Aree interne.

Complementare all'azione di tutela idrogeologica è quella della depurazione ai fini della protezione idraulica del territorio (riduzione di allagamenti in ambiente urbano) e della salvaguardia igienico-sanitaria (aumento dei livelli di trattamento dei reflui e delle acque di prima pioggia). Si punta anche al miglioramento della qualità dei corpi idrici e dell'ambiente marino-costiero, che vanno restituiti alla loro vocazione naturale tramite interventi straordinari di riqualificazione dei grandi impianti di depurazione a servizio delle zone costiere. Nell'ambito dell'attuazione della recente legge regionale di riordino del sistema idrico integrato, si procederà ad un sistematico adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione ai fini della protezione idraulica del territorio (riduzione di allagamenti in ambiente urbano) e della salvaguardia igienico-sanitaria (aumento dei livelli di trattamento dei reflui e delle acque

di prima pioggia).

Il sistema di acquedotti regionali è affetto da una dispersione di volumi idrici divenuta insostenibile nell'ottica di una gestione virtuosa della risorsa idrica. Occorrerà, pertanto, investire sulle reti di distribuzione per migliorare la qualità e l'efficienza del servizio idrico.

In linea con l'Accordo di Partenariato e data la rilevanza strategica di questa linea di intervento, in essa saranno contenute le seguenti azioni operative:

- interventi nell'ambito della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promozione della gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali;
- potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati sul territorio regionale, con priorità alle aree sensibili e quelle a vocazione produttiva o agricola;
- interventi mirati ad accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato, per la riduzione degli sprechi e l'innalzamento del livello di qualità dei corpi idrici: investimenti su reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;
- interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e azioni di miglioramento dei sistemi di gestione del rischio;
- completamento degli interventi per la chiusura del ciclo dei rifiuti finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, finanziamento dei piani comunali di raccolta differenziata);
- completamento degli interventi per migliorare la salubrità dell'ambiente attraverso la bonifica dei siti inquinati finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, interventi in attuazione del piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria);
- completamento degli interventi di bonifica delle falde acquifere e disinquinamento delle acque contaminate e degli investimenti su reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti per la realizzazione di condotte sottomarine per il disinquinamento delle acque costiere e completamento delle reti fognarie);
- completamento degli interventi di prevenzione dei rischi naturali e antropici, di messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali e di edifici ed infrastrutture pubbliche e delle azioni di miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione del rischio finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, finanziamento dei piani comunali di protezione civile e potenziamento della sorveglianza e del monitoraggio delle aree vulcaniche).

2.4 PATRIMONIO CULTURALE

La strategia regionale individua il territorio della Regione Campania come un "unico distretto culturale e turistico". In questa chiave, è pensato il progetto "Cultura 20/20" che vuole rappresentare il quadro concettuale generale entro cui collocare gli interventi nell'ambito del settore Patrimonio culturale - dove per Patrimonio culturale si intende l'insieme della dimensione materiale e immateriale della cultura- negli anni di questa legislatura regionale. Da "Cultura 20/20" discendono azioni di sistema che intendono sostituire il metodo degli interventi a pioggia con un programma integrato allo scopo di garantire la sostenibilità economica e sociale. In questo modo si metterebbero a sistema sia disorganici flussi finanziari sia la qualità dei servizi offerti sul territorio. Il patrimonio culturale diventa la piattaforma dello sviluppo. La cultura, la ricerca e la formazione e i settori produttivi del territorio sono pensati

così per operare in sinergia all'interno di un unico sistema integrato di obiettivi strategici. Il patrimonio culturale costituisce infatti la base privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in Campania, facendo emergere le reali vocazioni, favorendo lo sviluppo di filiere produttive, divenendo strumento e motore di aggregazione e sviluppo.

Il primo passo per realizzare gli obiettivi di “Cultura 20/20” consiste nella creazione del sistema integrato dei siti regionali, principale risorsa del sistema turistico-culturale campano, con una strategia basata sull'uso delle nuove tecnologie, sulla qualificazione e la specializzazione delle competenze, sull'internazionalizzazione. A questo scopo si possono immaginare percorsi modello quali i seguenti (qui indicati in modo generico): Napoli centro storico, Campi Flegrei, Siti Unesco materiali e immateriali, Costa di Sorrento, Costa di Amalfi e Cilento, Salerno e Provincia, Reggia e residenze borboniche della provincia di Caserta, Avellino e Irpinia, Benevento e Sannio

Si è detto che “Cultura 20/20” privilegia le azioni di sistema. Tuttavia alcuni Eventi rappresentano uno strumento significativo di marketing territoriale, sia perché contribuiscono alla crescita del numero di turisti e di visitatori, sia perché migliorano l'immagine e la notorietà delle città, sia perché, attirando investimenti e finanziamenti, creano effetti economici moltiplicativi rilevanti. Eventi, dunque, intesi non solo quali strumenti di conoscenza e valorizzazione del bene o dei beni culturali, ma anche quali mezzi di promozione del territorio, che favoriscano la costruzione di itinerari turistico-culturali che possano valorizzare i beni di interesse storico, artistico, architettonico e archeologico non soltanto quali elementi di richiamo puntuali, ma piuttosto come elementi strategici di promozione del territorio. Nel settore degli Eventi, il cambio di marcia della Regione Campania consisterà nel passaggio dall'alimentazione finanziaria finalizzata al *mantenimento* degli operatori e delle strutture del comparto, al supporto alla crescita competitiva e alla creazione di reti di supporto a monte e a valle degli stessi operatori, intesi non più come beneficiari finali, ma come strumenti centrali dell'industria della cultura e del più ampio comparto dell'economia creativa.

Si prevede in specie la elaborazione di Programmi, anche tematici, costituiti in maniera integrata e coordinata a formare un unico “evento” che racchiudano più manifestazioni in un definito arco temporale. All'origine della proposta Cultura 20/20 -nella prospettiva Eventi- in materia c'è stata l'EXPO di Milano con il suo successo. Visitando l'EXPO si coglieva facilmente che il contenuto visitabile (quello che c'era nei padiglioni) era di solito modesto. Al tempo stesso, il contenitore – in termini di organizzazione, messa a sistema e comunicazione - era formidabile. Di qui la nostra proposta: perché non imitare il contenitore, mutando il contenuto visitabile? Al posto di padiglioni semivuoti, la Campania può offrire al visitatore un insieme di luoghi storici, culturali e paesaggistici di assoluto rilievo. Non è difficile pensare che i visitatori, opportunamente sollecitati da un contenitore affidabile, reagirebbero con entusiasmo al cambiamento di contenuti. In questo modo, la riformulazione dell'offerta implicherebbe un aumento sostanziale della domanda di patrimonio culturale della Regione Campania.

Tra gli obiettivi di “Cultura 20/20”, oltre quelli principali già menzionati, ce ne sono di secondari ma importanti: una mappa geo-referenziata dei luoghi di interesse culturale, un controllo generalizzato degli interventi regionali sul territorio, un'analisi delle opportunità e dei costi, la possibilità di evitare raddoppi e sovrapposizioni e via di seguito. In ultima analisi, il progetto avrebbe conseguenze positive di natura culturale, politica ed economica, ma - ne siamo convinti - anche in termini di capitale sociale. Non c'è dubbio, infatti, che la razionalizzazione del sistema e lo sfruttamento di nuove opzioni di mercato creeranno un milieu etico e sociale più apprezzabile.

Sarà, infine, incentivata l'intera filiera culturale dal teatro, all'editoria, alla cinematografia al fine di contribuire alla costruzione di una immagine nuova della Campania, in quanto la cultura può essere *leverage* per la crescita civile, morale ed economica della Regione. In alcune aree, come per esempio i Musei, in generale le arti visive, le biblioteche e lo spettacolo dal vivo, il supporto pubblico appare indispensabile come, d'altro canto, il sostegno pubblico facilita e rende più agevoli l'audiovisivo e le industrie culturali in generale. Occorre, dunque, sostenere l'Editoria campana e finanziare i "luoghi della Cultura" quali le Fondazioni, i Teatri, l'Ente Ville Vesuviane e la valorizzazione della musica nei luoghi sacri.

Azioni operative:

- azioni mirate alla creazione del sistema integrato dei beni culturali regionali, inclusi i siti UNESCO regionali;
- sostegno e promozione degli eventi e delle attività culturali e relativa attività di comunicazione;
- azioni di sistema per la creazione di poli e itinerari integrati, di nuovi modelli di cooperazione pubblico-privati (funding innovativo, ricorso alle sponsorizzazioni, ecc.) e di strategie di comunicazione coordinate, per realizzare un'offerta, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, di qualità ambientale e sociale che investa tutto il territorio e conferisca allo stesso valori di competitività;
- monitoraggio e coordinamento dei servizi in ambito culturale, al fine di valutare l'efficienza delle infrastrutture materiali e immateriali per la cultura;
- interventi per accrescere le competenze degli operatori e la specializzazione dei territori;
- interventi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, artistico, archeologico e monumentale;
- completamento degli interventi di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti per il recupero statico, funzionale e architettonico di beni monumentali);
- completamento degli interventi di promozione del sistema della cultura, dello spettacolo e delle attività artistiche finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti di recupero e adeguamento tecnologico di strutture teatrali).

2.5 RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER IL TURISMO

La Campania intende rafforzare la propria identità di territorio plurale, mirando ad un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori (città metropolitana e città medie), quelli intermedi e quelli minori (aree interne) e migliorare la qualità della vita della popolazione.

La qualità della vita e la rigenerazione del tessuto sociale sono fattori che condizionano fortemente la capacità di attrazione e il potenziale competitivo dei territori: oltre a migliorare le condizioni di vita dei residenti e favorire la coesione sociale, contribuiscono a costruire un contesto favorevole al rilancio delle funzioni economiche dei territori interessati e ad attrarre flussi turistici.

L'obiettivo strategico mira a rendere il territorio campano un luogo più interessante in cui

vivere, in cui investire e da visitare, attraverso il miglioramento dei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali che influiscono sulla qualità della vita in tutti i suoi diversi aspetti, favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale, puntando al decoro urbano e ad un livello adeguato e omogeneo di disponibilità di servizi territoriali, valorizzando l'identità culturale e turistica dei territori, migliorando la sicurezza urbana, l'accessibilità dei servizi per i cittadini e riducendo il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati.

L'Amministrazione regionale, in continuità con la strategia di sviluppo territoriale policentrico già avviata nel ciclo di programmazione 2007-2013, intende accrescere la competitività e la qualità della vita nelle città campane di medie dimensioni per il loro ruolo di poli di fruizione e condivisione dei servizi sull'area vasta e per la loro capacità di definire le opportunità di sviluppo per il territorio circostante. Allo scopo di rinforzare la rete urbana regionale e accelerare il processo di equilibrio territoriale, oltre all'Area Metropolitana di Napoli e alle Città di medie dimensioni, il Programma individua, quali aree target su cui intervenire con azioni di rigenerazione urbana, anche i centri urbani con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e le Aree Interne.

I centri minori esercitano, infatti, un importante ruolo attrattivo in termini di qualità della vita e di custodia di valori identitari per cui è interesse della Regione preservarne e accrescerne l'attrattività e la competitività. Qui, più che in altri luoghi, si deve essere in grado di coniugare la necessità di tutelare e conservare i luoghi con le esigenze di sviluppo socio-economico e, dunque, confrontarsi con temi quali la manutenzione del patrimonio edilizio storico, il perseguimento di una alta qualità di vita e il rafforzamento del capitale sociale.

Le strategie di rigenerazione urbana prevedono un approccio differenziato e mirato alle peculiarità territoriali e alle dimensioni delle aree target, per la valorizzazione delle opportunità locali e la risoluzione delle diverse criticità: attenzione alle vocazioni territoriali, contrasto al disagio sociale, riaggiungimento delle relazioni centro-periferie nelle Città, mitigazione delle condizioni di isolamento e marginalità territoriale nelle Aree Interne, adeguatezza e continuità dei servizi territoriali. Allo scopo di migliorare le performance attuative degli interventi infrastrutturali, sarà istituito un fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione degli Enti Locali, che consenta di accelerare i tempi di conseguimento di progettazioni immediatamente cantierabili.

Contemporaneamente, si intende promuovere il territorio proponendo percorsi integrati che uniscano il tradizionale patrimonio naturale a visite a centri storici e a siti culturali, coinvolgendo anche le diverse filiere di prodotto (termale, enogastronomica, ambientale, religiosa, ecc). La costruzione di questi percorsi conta sulla robusta partecipazione delle comunità locali come istituzioni, associazioni di cultura, gruppi giovanili e enti di ricerca.

La strategia di sviluppo del comparto turistico della Regione Campania, infatti, richiede una programmazione integrata che presuppone una stretta circolarità tra comparto turistico e sviluppo territoriale in funzione delle esigenze dei flussi turistici e delle caratteristiche naturali e antropiche del territorio, così da garantire uno sviluppo socio-economico e culturale, assicurando la contemporanea preservazione delle risorse presenti.

Non basta solo puntare sul potenziamento e sul miglioramento dei servizi specifici, ma occorre sostenere politiche di sviluppo nel campo dei trasporti, della sicurezza, dell'innovazione e dell'ambiente, per essere veramente competitivi sul mercato. Il territorio campano può contare su una serie di vantaggi competitivi quali il patrimonio archeologico ed architettonico, la molteplicità di centri storici di pregio, gli straordinari beni paesaggistici e ambientali, una configurazione geomorfologica costiera diversificata in grado di soddisfare le esigenze balneari

di numerosi segmenti di mercato per periodi anche lunghi grazie al clima estremamente favorevole con inverni miti ed estati fresche, la eno-gastronomia, la tradizione culturale, i centri religiosi ecc. Ciò induce a ritenere che, una volta migliorate le condizioni di contesto, resi più efficienti ed accessibili i servizi offerti dal territorio ed eliminati i detrattori ambientali secondo quanto previsto nelle altre sezioni del Programma, e una volta messe in campo le opportune policy di sostegno e valorizzazione delle vocazioni locali, si possa portare la Campania ai vertici dell'attrattività turistica, potendo puntare su una molteplicità di "turismi", quello rurale, quello termale, quello religioso e su tutte le altre forme di turismo, anche quelle più innovative.

Occorre, dunque, prioritariamente puntare a rafforzare e a sistematizzare le opportunità che il sistema turistico campano nel suo insieme presenta, a partire dall'offerta culturale e ambientale ma anche dalle peculiarità eno-gastronomiche, nonché cogliere e soddisfare ogni esigenza del turista, tenendo conto delle motivazioni che spingono il medesimo a scegliere di viaggiare. La costruzione di itinerari turistici integrati sia con riferimento all'offerta turistica sia con riferimento alle aree interne e costiere può consentire un livello davvero competitivo su tutti i mercati, anche per la qualità e la professionalità degli operatori del settore.

La scelta deve essere quella di avviare azioni finalizzate a valorizzare le vocazioni turistiche dell'area nel rispetto dei vincoli che il territorio impone allo sviluppo delle attività ricettive e ricreative e, allo stesso tempo, assecondare le tendenze di medio-lungo termine del mercato turistico, così da garantire un miglioramento strutturale dell'attrattività turistica.

La vera strategia che occorre metter in campo è quella di facilitare il raccordo tra i vari ambiti del sistema, favorire la mobilità, promuovere l'immagine dell'intero territorio nella sua diversità. In tale contesto e con la reale prospettiva di un graduale superamento dello stato di crisi economica, appare utile perseguire una strategia di integrazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo, garantendo forme di cooperazione e procedure di raccordo e di concertazione in ossequio al principio di sussidiarietà verticale, nonché nello sviluppo della cooperazione e del partenariato tra soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale. Tale prospettiva può trovare il suo alveo all'interno della L.R. n. 18/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania" che ha puntato sulla riorganizzazione della governance del "sistema turistico" della Campania ottenuto anche mediante l'implementazione degli Ambiti Territoriali Turistici Omogenei e la susseguente costituzione dei Poli Turistici Locali.

Naturalmente, tenuto conto dei livelli di intensità della concorrenza sui turismi tradizionali, della durata media dei soggiorni turistici e della maggiore complessità dei consumi turistici, occorre creare offerte modulari in grado di rispondere efficacemente a richieste di tipo personalizzato comprimendo i profitti pur garantendo una maggiore attenzione per la qualità del servizio. La flessibilità di sistema e lo sviluppo di nuove destinazioni turistiche che, in virtù dei minori costi di erogazione dei servizi turistici, presentano livelli di prezzo nettamente più bassi possono consentire di rispondere a tutte le esigenze dei turisti.

Occorre offrire agli imprenditori turistici diversi vantaggi fiscali e di semplificazione burocratica, maggiori risorse per ricerca e innovazione, e bisogna mettere insieme le realtà produttive in tutte le loro potenzialità. La strategia da mettere in campo deve necessariamente garantire agli operatori del territorio l'accesso a professionalità di qualità e favorire la destagionalizzazione attraverso iniziative finalizzate a rendere la Campania meta di viaggi in tutto il periodo dell'anno, puntando sulle forme di turismo alternative a quelle

tradizionali e innovative.

Ovviamente di fondamentale importanza resta la capacità di veicolare sapientemente l'immagine e l'informazione turistica. Il disegno complessivo delle azioni di promozione dovrà essere orientato alla valorizzazione di tutte le opportunità di scoperta, di viaggio e di soggiorno che può offrire la permanenza sul territorio regionale, puntando sulla cultura, sull'ambiente, sui paesaggi, sulla natura, sulle tradizioni, sul clima, sull'offerta di benessere che la Campania offre in un peculiare mix di elementi. La rete ed il sistema dovranno porsi come elementi cardine per poter garantire un effetto moltiplicativo ai benefici materiali ed immateriali connessi ad una politica di promozione turistica che valorizzi la risorsa "turismo" in termini di ricchezza, di produttività, di lavoro, di crescita. Per una migliore valorizzazione, in modo armonioso e coerente, delle caratteristiche del territorio campano in termini di accoglienza, ospitalità, qualità dell'offerta turistica, le azioni di comunicazione, promozione e marketing territoriale, devono essere calibrate secondo il target di turisti di riferimento, al fine di ottenere una più incisiva penetrazione nei mercati obiettivo. Per la veicolazione del messaggio, nell'ambito della pianificazione tattica delle azioni di comunicazione, si intendono preferire quelle caratterizzate da un basso costo ma da un alto impatto potenziale che coniughino la più ampia diffusione verso i target individuati e l'utilizzo delle più moderne tecnologie di diffusione. Si tratta, in prevalenza, di azioni di comunicazione 2.0 che possano unire la viralità del messaggio con una definizione accattivante del territorio attraverso lo strumento web e la multimedialità. Accanto a tali attività si intendono implementare ulteriori azioni di comunicazione particolarmente mirate verso specifici contesti o caratterizzate da un particolare grado di innovatività.

Pur nel rispetto dei diversi contesti territoriali presenti e dei molteplici prodotti turistici offerti, la Regione ha, dunque, il compito istituzionale di veicolare la promozione dell'immagine turistica sui mercati nazionali e internazionali ascoltando il mercato ed adottando nuove strategie di promozione del prodotto turistico "Campania", attraverso:

- una politica di promozione dell'immagine turistica della destination Campania che mira a definirne, migliorarne e affermarne i caratteri di affidabilità, di prestigio, di fiducia;
- la realizzazione dei programmi annuali di eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre di settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale;
- l'implementazione di azioni di marketing rivolte ai consumer attuali e potenziali ed al trade;
- la veicolazione dei flussi legati al turismo sociale, anche infra-regionali.

Si deve puntare all'elaborazione di un programma di eventi promozionali di risonanza nazionale ed internazionale e di notevole impatto mediatico, in grado di convogliare nel periodo di svolgimento delle manifestazioni, flussi turistici mirati. Tale strumento assume una fondamentale importanza per realizzare efficaci azioni di marketing finalizzate al riposizionamento del "prodotto Campania" sul mercato nazionale ed estero.

Al fine di veicolare in Italia e all'estero l'immagine della Campania, con l'obiettivo prioritario di accompagnare le imprese del comparto nei mercati e verso i buyer nazionali ed internazionali più importanti, si prevede di concentrare una consistente presenza regionale alle mostre e fiere del settore, improntata, altresì, all'esigenza di una razionalizzazione delle modalità di presenza sui mercati nazionali ed esteri che si realizza attraverso una accurata selezione delle iniziative fieristiche cui partecipare, insieme ad un'attenzione ai contenuti rispetto alle

tipologie di fiere e ai mercati. In tale ambito, la Regione si farà carico dell'organizzazione delle attività di comunicazione e dell'ospitalità degli operatori campani in stand attrezzati e funzionali alle esigenze di ciascuna manifestazione. Al fine di capitalizzare in modo efficace ed efficiente la partecipazione delle imprese campane alle suddette manifestazioni ed allo scopo di veicolare l'immagine della Campania nei paesi target, si intendono realizzare, in aggiunta a quanto sopra descritto, azioni di promo-commercializzazione del prodotto turistico regionale.

Azioni operative:

- Fondo di rotazione per la progettazione degli Enti Locali;
- interventi di riqualificazione urbana finalizzati a migliorare il decoro urbano, valorizzare le potenzialità dei centri urbani, recuperare aree in disuso o sottoutilizzate, ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati:
 - *interventi di edilizia residenziale pubblica, da realizzare prioritariamente attraverso il recupero edilizio dell'esistente e la riqualificazione e riuso delle aree dismesse;*
 - *interventi di manutenzione straordinaria per accrescere l'attrattività dei centri urbani, anche finalizzata al decoro urbano;*
- interventi mirati alla rigenerazione del tessuto sociale, mediante il potenziamento della rete di servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali e il miglioramento della qualità dei servizi territoriali:
 - *interventi mirati al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani, da attuare tramite processi di concertazione con la società civile organizzata e con il coinvolgimento delle giovani generazioni;*
 - *azioni di scambio di buone prassi sul tema in questione e di rafforzamento della capacità istituzionale multilivello per affrontare la capacità di programmare interventi di rigenerazione urbana integrati e complessi;*
 - *potenziamento e miglioramento della rete di servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali;*
- Azioni per il turismo:
 - *sostegno all'integrazione e aggregazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;*
 - *azioni regionali che mettono in coerenza il turismo, la cultura e l'ambiente ai fini della promozione dello sviluppo socio economico e dello sviluppo delle aree interne;*
 - *azioni di cooperazione con altre regioni europee mirate allo sviluppo del turismo nelle sue diverse declinazioni (culturale, ambientale, agriturismo etc....), funzionali alla crescita economica e al rafforzamento della coesione sociale;*
 - *monitoraggio e coordinamento dei servizi di accoglienza e ospitalità, al fine di valutare l'efficienza delle infrastrutture materiali e immateriali per il turismo;*
 - *azioni mirate a dare attuazione alla Legge Regionale n. 18/2014 – Programma dei servizi e delle attività dei Poli Turistici Locali;*
 - *promozione turistica dell'immagine regionale in Italia e nel mondo mediante la realizzazione di attività di comunicazione, strumenti di marketing e produzioni audiovisive;*
 - *realizzazione di interventi a sostegno del turismo scolastico per favorire l'incoming extra regionale e la mobilità regionale;*
 - *interventi per accrescere le competenze degli operatori e la specializzazione dei territori;*

- definizione e realizzazione di un programma di eventi, di risonanza nazionale ed internazionale, da tenersi sul territorio regionale;

- completamento degli interventi di qualificazione, diversificazione e sviluppo dell'offerta turistica finanziati con il POR FESR 2007-2013 (per esempio, realizzazione di strutture ricettive e di accoglienza);
- completamento degli interventi di sviluppo urbano finalizzati a migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico dei comuni campani, finanziati col POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di Parchi Urbani);
- completamento degli interventi di potenziamento e qualificazione del sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione finanziati col POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di poli per l'accoglienza degli studenti e l'offerta di servizi didattici e culturali);
- completamento degli interventi di miglioramento della dotazione di infrastrutture immateriali per la salute, finalizzati a facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa, finanziati con il POR FESR 2007/2013 (per esempio, miglioramento della dotazione di attrezzature tecnologiche e dei sistemi informativi a servizio del sistema sanitario regionale).

2.6 CAPITALE UMANO, LAVORO E POLITICHE GIOVANILI

Il problema dell'occupazione è tra le principali emergenze della regione. Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente critica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva.

In termini di età, una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dai dati sulla disoccupazione giovanile, a cui si aggiunge un'altra categoria, quella dei disoccupati di lunga durata che costituiscono circa il 68,6% della disoccupazione totale (Istat, 2013).

Un altro fattore di debolezza del sistema è lo scarso collegamento fra offerta formativa e fabbisogni delle imprese. Strettamente connesso a tale elemento, vi è il discontinuo rapporto fra i diversi attori del territorio, pubblici e privati, che non stabiliscono ancora un sistema di relazioni che possa dare atto ad un "patto di servizio" o portare a definire piani di azione per la realizzazione di progetti sostenibili ed efficaci.

Sul piano della programmazione nazionale, l'Italia si adopererà per una piena tutela sociale dei disoccupati, il rafforzamento del legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive e il potenziamento del coordinamento e dell'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. In favore dei giovani, si chiede di fornire tirocini e apprendistati di qualità e migliori servizi per quelli non iscritti ai servizi pubblici per l'impiego.

Pertanto, anche la politica regionale dovrà assumere queste indicazioni come vincolanti rispetto all'impianto programmatico delle politiche del lavoro, indirizzando la sua azione strategica verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione, i giovani e le donne, verso i disoccupati di lunga durata, oltretutto i lavoratori a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia

attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Le politiche del lavoro dovranno accompagnarsi ad investimenti per la crescita e la qualificazione del capitale umano. Gli indicatori forniscono un quadro critico: in Campania il tasso di dispersione scolastica ha raggiunto il 22,2% (ISTAT 2013), oltre cinque punti in più rispetto a quello nazionale, in progressiva diminuzione dal 2007, anche se ancora lontano dal target Europa 2020 e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno; la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3%, con un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

La strategia per il ciclo di programmazione 2014-2020 prevede, pertanto, investimenti per la riduzione dell'abbandono scolastico e per il miglioramento della qualità della scuola (tra cui il Programma Strategico "Scuola Viva"), favorendo l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzando l'istruzione terziaria professionalizzante. Sarà, inoltre, necessario rafforzare il collegamento tra il sistema dell'istruzione e della formazione con i settori produttivi prioritari del sistema economico regionale. Si svilupperà una logica di rete tra i sistemi della conoscenza, con un focus specifico sulla relazione tra sviluppo delle competenze e fabbisogni del sistema produttivo, con approcci imperniati sull'alternanza, la flessibilità, la modularità.

Contemporaneamente, sarà necessario intervenire a sostegno della istruzione superiore, sia accrescendo l'attrattività dell'offerta universitaria regionale, per il suo miglioramento nel posizionamento nazionale e internazionale, sia favorendo la frequenza e il successo degli studenti campani nei percorsi accademici.

L'Amministrazione regionale garantirà il diritto all'istruzione, oltre all'assicurazione dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (spese per gli acquisti di arredi, interventi sugli edifici, gli spazi verdi, infrastrutture anche tecnologiche e attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario).

Si sosterranno, quindi, università, istituti e accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati (spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti).

I giovani campani saranno al centro della strategia regionale per la crescita del capitale umano, con azioni per favorire il protagonismo e la cittadinanza giovanile e per migliorare gli indicatori occupazionali nelle fasce dei NEET. La strategia della Regione Campania nell'ambito delle politiche giovanili si concentrerà su quelle azioni che costituiscono i cosiddetti fattori di "riparo": si interverrà al fine di evitare il determinarsi di processi di erosione del capitale umano. In contesti segnati dalla carenza di opportunità, dovrebbero risultare più efficaci la logica della prevenzione, le azioni rivolte alla presa di coscienza delle proprie aspirazioni e delle proprie attitudini da parte dei giovani e alla maturazione di orientamenti di sviluppo coerenti con i profili di ciascuno, l'investimento in termini di sostegno alla motivazione e di costruzione di abilità. Al fine di affrontare la situazione, occorre agire su più fronti, soprattutto intervenendo profondamente alla radice del problema, agendo sulle condizioni che incidono sul contesto ambientale, sulle eredità familiari e su quelle che caratterizzano il sistema produttivo e le barriere di ingresso nel mercato del lavoro. In questa prospettiva sono necessari interventi multidimensionali che riguardano la creazione di condizioni ambientali migliori nei quartieri, nelle aree urbane e nei luoghi in cui i giovani si ritrovano, sviluppando i

propri interessi, talenti e relazioni. Occorre accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza di sé, nonché l'opportunità di mettersi in campo, rafforzando il senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, e promuovendo azioni basate sull'innovazione sociale ed il lavoro in rete per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio.

In linea con le priorità di investimento selezionate nell'ambito della strategia di sviluppo per il ciclo 2014-2020 di programmazione dei fondi comunitari, l'obiettivo strategico del Programma mira alla rivitalizzazione del mercato del lavoro in Campania, facilitando l'ingresso delle fasce deboli della popolazione (donne, giovani, inoccupati e disoccupati di lunga durata), e all'incremento e miglioramento del capitale umano regionale.

Azioni operative:

- politiche attive del lavoro:
 - *sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce di popolazione con bassi tassi di occupazione, giovani e donne, inoccupati e disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata, anche mediante azioni di autoimprenditorialità e auto impiego;*
 - *tirocini, forme di alternanza scuola-lavoro e percorsi di qualificazione delle competenze professionali, privilegiando i settori che offrono maggiori prospettive di crescita;*
 - *incentivi all'assunzione per le imprese;*
 - *sostegno delle persone a rischio di disoccupazione, favorendo la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;*
 - *azioni di sistema per il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi al lavoro;*
 - *azioni di lifelong learning per accrescere gli skills della popolazione adulta e della forza lavoro in generale;*
- politiche passive del lavoro;
- azioni di sostegno e promozione del protagonismo giovanile, dell'autodeterminazione e di sostegno alla cittadinanza attiva da parte delle giovani generazioni e sostegno della coesione intergenerazionale, interventi che rafforzano l'esperienza e l'apprendimento, anche tramite processi organizzati nel campo della educazione non formale;
- azioni sperimentali di mobilità europea ed internazionale;
- interventi mirati ad accompagnare il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di giovani persone sottoposte a restrizione della libertà;
- valorizzazione dei talenti;
- interventi nel campo dell'impiantistica sportiva ed eventi su scala regionale-nazionale ed europea nel campo dello sport e dell'educazione tramite lo sport; interventi mirati alla modifica dei comportamenti della popolazione giovanile tramite sport;
- misure place based di contrasto all'abbandono scolastico, privilegiando contesti territoriali che si distinguono per particolari situazioni di criticità (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche);
- interventi infrastrutturali e immateriali mirati ad accrescere l'attrattività dell'offerta scolastica e formativa regionale;

- interventi infrastrutturali e immateriali mirati ad accrescere l'attrattività dell'offerta universitaria regionale (residenze universitarie, etc.);
- sostegno al miglioramento degli indicatori regionali di successo scolastico e formativo;
- sostegno al miglioramento degli indicatori regionali di successo universitario e al diritto allo studio;
- azioni nel campo della educazione non formale ed informale e riconoscimento dell'esperienza acquisita
- completamento degli interventi del POR FSE 2007/13;
- completamento interventi infrastrutturali per il miglioramento dell'edilizia scolastica finanziati dal POR FESR 2007/13 – OI MIUR.

3. GOVERNANCE E MODALITÀ ATTUATIVE

3.1 Organismi responsabili dell'attuazione

La funzione di Organismo responsabile del Programma è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura regionale sotto indicata:

DG03 – Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale

La responsabilità dell'attuazione delle azioni operative previste nel Programma è attribuita ai dirigenti regionali individuati con deliberazione di Giunta regionale.

L'Organismo responsabile del Programma coordina le strutture regionali responsabili dell'attuazione del Programma e cura il rapporto con le Amministrazioni centrali, in raccordo con la Struttura regionale per la Programmazione Unitaria che, per la Presidenza della Giunta regionale, ha il compito di assicurare la coerenza con la strategia regionale unitaria, l'omogeneità delle modalità di attuazione delle azioni operative e la massima integrazione e sinergia con le altre fonti di finanziamento.

3.2 Attuazione del Programma

L'Organismo responsabile del Programma assicura un sistema di gestione e controllo affidabile, in grado di assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi, il monitoraggio continuo sull'andamento dei singoli interventi finanziati, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile, la regolarità delle spese sostenute e rendicontate.

I responsabili delle azioni operative curano l'istruttoria degli interventi da finanziarsi nell'ambito delle azioni operative verificando, tra l'altro, la coerenza con le finalità del Programma, la loro attuazione e tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali ad essa connessi, adottando tutte le misure organizzative necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi.

3.3 Monitoraggio e controllo

L'Organismo responsabile del Programma assicura che siano conferiti e aggiornati periodicamente i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi finanziati nell'ambito delle azioni operative del Programma, avvalendosi, a tal fine, dei sistemi regionali di monitoraggio già funzionanti. Si accerta, inoltre, della corretta e tempestiva alimentazione del sistema unico di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato (RGS)-IGRUE, nonché del sistema informativo di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Banca dati delle amministrazioni pubbliche- BDU).

I responsabili delle azioni operative assicurano il corretto e tempestivo monitoraggio dell'avanzamento procedurale, finanziario e fisico degli interventi da parte dei beneficiari, secondo le scadenze periodiche stabilite.

I dati necessari per il corretto monitoraggio degli interventi dovranno almeno riguardare:

- anagrafica degli interventi;
- spese previste e spese effettivamente sostenute;
- importo annuale degli investimenti previsti e realizzati;
- stato di avanzamento procedurale.

I responsabili delle azioni operative sono tenuti alla verifica e controllo dei dati inseriti dai beneficiari e, pertanto, adottano le misure opportune a garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni fornite dai beneficiari.

La Struttura regionale della Programmazione Unitaria assicurerà il monitoraggio in itinere del Programma, con riferimento alla efficacia degli interventi e alla tempistica degli adempimenti, anche al fine di predisporre eventuali azioni di riprogrammazione.

3.4 Capacità istituzionale

Il programma prevede supporto tecnico-specialistico in tutte le attività connesse alla gestione ed attuazione del Programma, al fine di accrescere la capacità istituzionale degli attori coinvolti nella programmazione e attuazione del Programma, per massimizzare efficienza ed efficacia agli interventi posti in essere.

I servizi di assistenza tecnica potranno riguardare:

- supporto nell'attuazione delle azioni: per es., preparazione di bandi e avvisi per la selezione degli interventi, istruttoria e valutazione, verifica della conformità con la normativa regionale, nazionale e comunitaria, verifica dell'ammissibilità delle spese;
- supporto nelle attività di monitoraggio;
- supporto nelle procedure di rendicontazione e certificazione delle spese;
- supporto nella gestione del programma: per es. monitoraggio e verifica dell'avanzamento finanziario e procedurale del Programma, elaborazione relazioni periodiche.

Si prevede, inoltre, il completamento degli interventi in corso a sostegno della capacità istituzionale finanziati con il POR FESR 2007-2013.

PIANO FINANZIARIO

Ripartizione indicativa delle risorse per linea di intervento

LINEE DI AZIONE	Mln/euro
TRASPORTI E MOBILITA'	434,76
AMBIENTE E TERRITORIO	554,36
PATRIMONIO CULTURALE	82,30
RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER IL TURISMO	332,38
CAPITALE UMANO E LAVORO E POLITICHE GIOVANILI	98,7
ATTIVITA' PRODUTTIVE E INNOVAZIONE	225,75
ASSISTENZA TECNICA	4,5
TOTALE	1732,75



Deliberazione Giunta Regionale n. 885 del 29/12/2015

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Ambiente e Ecosistema

Oggetto dell'Atto:

Approvazione dello statuto dell'Ente Idrico Campano, ai sensi dell'art 7, comma 5, della L. R. 15/2015, e dello schema di contratto del Direttore Generale ai sensi dell'art 10, comma 2 lettera n, della medesima L.R. 15/2015

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

- a. la Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (legge Galli) in attuazione dei principi di salvaguardia delle risorse idriche dettati dalle Direttive europee, istituiva il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), con lo scopo di razionalizzare la conduzione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione, riducendo il frazionamento delle gestioni mediante il perseguimento di gestioni unitarie a livello di Ambito
- b. con Legge Regionale n. 14 del 21 maggio 1997, "Direttive per l'attuazione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della Legge n. 36 del 05.01.94", la Regione Campania ha delimitato gli Ambiti Territoriali Ottimali per il ciclo integrato delle acque e ha stabilito le modalità di costituzione delle Autorità di Ambito;
- c. con l'art. 3 della Legge Regionale n. 1/2007 (legge finanziaria regionale per l'anno 2007), è stato istituito un quinto ambito denominato "Terra di lavoro", estrapolando dall'Ente d'Ambito Napoli-Volturno, il territorio della Provincia di Caserta;
- d. l'art. 2, comma 186-bis, della Legge 23 dicembre 2009 n. 191 ha stabilito di sopprimere le Autorità d'ambito di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- e. il successivo art. 1, comma 1-quinquies della Legge 26 marzo 2010 n. 42 ha soppresso esclusivamente il soggetto giuridico "Autorità d'Ambito" rinviando ad apposita disciplina regionale la riorganizzazione dei soggetti a cui affidare le competenze in materia di governo degli ATO;
- f. con legge n. 15 del 2 dicembre 2015 Il Consiglio Regionale della Campania ha emanato le norme in materia di riordino del servizio idrico integrato e ha istituito l'Ente Idrico Campano;
- g. l'Ente Idrico Campano (EIC) è l'ente di governo regionale, rappresentativo degli enti locali della Regione, del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale unico che coincide con l'intero territorio regionale;

RILEVATO CHE

- a. l'art. 7, comma 5, della L.R. 15/2015 stabilisce che la Giunta Regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge, approva con delibera lo Statuto dell'EIC. Lo Statuto detta l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione degli Enti locali agli organi dell'Ente medesimo attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra gli Enti locali dei conferimenti patrimoniali in favore dell'Ente idrico, sulla base dell'entità della rispettiva popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto medesimo;
- b. l'art 10, comma 2 lettera n) della L.R. 15/2015 stabilisce che lo schema di contratto con il direttore generale è approvato dalla Giunta regionale ed allegato allo Statuto dell'EIC;
- c. che l'art.21, comma 1, della L.R. 15/2015 stabilisce che le modalità di subentro dell'Ente Idrico Campano (EIC) nei rapporti giuridici posti in essere dai precedenti Ambiti Territoriali Ottimali di cui alla L.R.14/1997 sono definiti con delibera di Giunta regionale;

RITENUTO :

- a) di dover provvedere a quanto stabilito dalla L.R. 15/2015 dagli artt 7, comma 5, e 10, comma 2 lettera n, approvando lo statuto dell'EIC e lo schema di contratto del Direttore Generale dell'ente medesimo;

SENTITO l'Ufficio Speciale Advocatura, per i profili di competenza

VISTO

- a) la Legge 5 gennaio 1994, n. 36;
- b) Legge Regionale n. 1/2007;
- c) Legge 23 dicembre 2009 n. 191
- d) Legge 26 marzo 2010 n. 42;
- e) Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015

Propone e la Giunta in conformità con voti unanimi

DELIBERA

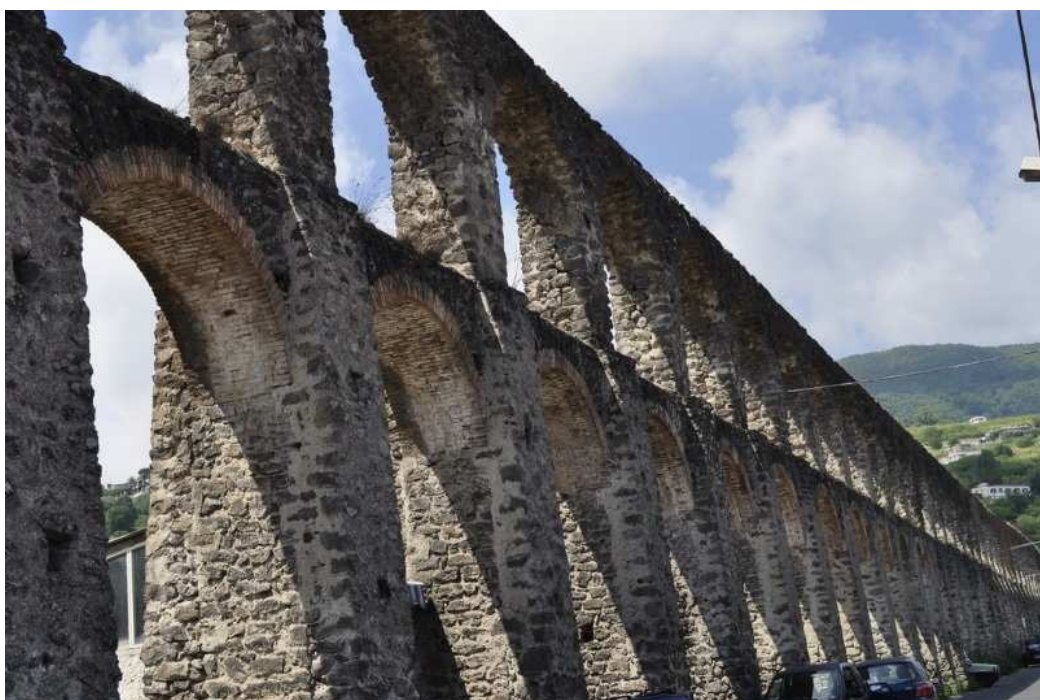
Per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati, di

1. approvare, ai sensi dell'art 7, comma 5, della L. R. 15/2015, lo statuto dell'Ente Idrico Campano, istituito con la medesima legge regionale n 15/2015, che allegato alla presente ne forma parte integrante e sostanziale,;
2. approvare lo schema di contratto del Direttore Generale dell'Ente Idrico Campano ai sensi dell'art. 10, comma 2 lettera n, della L.R. 15/2015, allegato allo statuto dell'Ente Idrico Campano;
3. di inviare il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione;
4. di riservare a successivo atto deliberativo, la disciplina di cui all'art. 21 comma 1, della L.R. n.15/2015.

Ente Idrico Campano

STATUTO

*Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale
della Campania n. del*



SOMMARIO

TITOLO I - Disposizioni preliminari e generali

- Articolo 1 – Ente Idrico Campano – definizione e costituzione
- Articolo 2 – Durata e sedi
- Articolo 3 – Finalità
- Articolo 4 – Funzioni

TITOLO II - Forme di consultazione, di partecipazione e di divulgazione

- Articolo 5 – Comitato consultivo

TITOLO III - Organi di governo

- Articolo 6 – Organi dell'EIC
- Articolo 7 – Presidente
- Articolo 8 – Comitato esecutivo
- Articolo 9 – Funzioni del Comitato esecutivo
- Articolo 10 – Attività regolamentare del Comitato esecutivo
- Articolo 11 – Direttore Generale
- Articolo 12 – Funzioni del Direttore Generale
- Articolo 13 – Consigli di distretto
- Articolo 14 – Funzioni dei Consigli di distretto
- Articolo 15 – Collegio dei Revisori

TITOLO IV - Organizzazione

- Articolo 16 – Principi di organizzazione dell'EIC
- Articolo 17 - Personale
- Articolo 18 – Dirigenti
- Articolo 19 – Reclutamento personale dirigente
- Articolo 20 – Patrimonio
- Articolo 21 - Spese di funzionamento

TITOLO V - Controlli

- Articolo 22 – Vigilanza e controlli
- Articolo 23 – Ufficio tecnico di Controllo
- Articolo 24 – Controllo delle gestioni in house
- Articolo 25 – Pubblicazione degli atti

TITOLO VI - Disposizioni finali

- Articolo 26 – Modifiche statutarie
- Articolo 27 – Norma finale e di rinvio

ALLEGATO A – Ambiti distrettuali

ALLEGATO B – Norme per l'elezione dei componenti dei consigli di distretto

ALLEGATO C – Suddivisione degli ambiti distrettuali in fasce di rappresentanza

ALLEGATO D – Ripartizione dei seggi

ALLEGATO E – Norme per l'elezione del Coordinatore del Consiglio di Distretto

ALLEGATO F – Norme per l'elezione dei componenti del Comitato esecutivo

ALLEGATO G – Norme per l'elezione del Presidente dell'EIC

ALLEGATO H – Composizione del Comitato esecutivo

ALLEGATO I - Schema di Contratto del Direttore Generale

TITOLO I - Disposizioni preliminari e generali

Articolo 1- Ente Idrico Campano – definizione e costituzione

1. Il presente statuto disciplina l'organizzazione dell'Ente Idrico Campano, le modalità di elezioni e le funzioni degli organi dell'Ente.
2. L'Ente Idrico Campano (di seguito indicato EIC), istituito con Legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15 in attuazione del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, è un Ente con personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.
3. Ai sensi dell'articolo 7 comma 1 della L.R.15/2015, all'EIC partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano costituiti in consorzio obbligatorio.

Articolo 2 –Durata e sedi

1. L'EIC è costituito a tempo indeterminato.
2. L'EIC ha sede legale in Napoli, in via Santa Lucia n.81, presso gli uffici della Regione Campania.
3. In prima applicazione, fino a diversa determinazione del Comitato Esecutivo, le sedi operative dell'EIC sono allocate presso gli uffici dei soppressi Enti d'Ambito.

Articolo 3 - Finalità

1. Ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. nonché della legge regionale 15/2015, l'EIC è l'ente attraverso il quale gli enti locali ricadenti nell'ATO unico regionale e suddivisi in ambiti distrettuali, di cui all'allegato A del presente Statuto, esercitano le competenze ad essi spettanti in materia di:
 - a) gestione delle risorse idriche;
 - b) organizzazione, affidamento e controllo della gestione del servizio idrico integrato, secondo i dettami del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della normativa europea in vigore per l'affidamento dei servizi pubblici a rete;
 - c) programmazione e tutela di acquedotti, fognature, impianti di depurazione e altre infrastrutture idriche di pubblica utilità.
1. In relazione alle suddette competenze, costituiscono obiettivi prioritari dell'attività dell'EIC:
 - a) la salvaguardia e la valorizzazione della qualità e della quantità del patrimonio idrico, privilegiando le azioni volte al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue;
 - b) la tutela del consumatore ed in particolare, attraverso meccanismi di perequazione tariffaria, dei cittadini “deboli” nei confronti del soggetto gestore;
 - c) la rimozione di possibili fattori di diseconomia nella produzione dei servizi e la garanzia di uniformità di livello dei servizi forniti in tutti i comuni dell'ambito territoriale ottimale.

Articolo 4 - Funzioni

1. Per il perseguimento delle finalità indicate all'articolo 3, l'EIC svolge le funzioni previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15. L'EIC, in particolare:
 - a) predispone, adotta, approva ed aggiorna, il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16

della L.R. 15/2015 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il sistema idrico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) per ogni Ambito distrettuale affida la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun consiglio di distretto in coerenza, con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia;

c) predispone la convenzione e i relativi disciplinari che regolamentano i rapporti con i soggetti gestori, sulla base delle indicazioni dell'AEEGSI;

d) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii., ivi compresi i poteri di controllo e sostitutivi di cui all'articolo 152 del decreto medesimo;

e) stabilisce le modalità con cui deve avvenire il trasferimento in concessione d'uso gratuita delle infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali associati e di altri soggetti pubblici, in favore del gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri a norma dell'articolo 153 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. Qualora i suddetti enti, sebbene invitati a provvedere entro un congruo termine ritardino o omettano tale trasferimento, l'EIC ricorre ai poteri sostitutivi di cui alla normativa vigente.

f) propone all'AEEGSI la tariffa del servizio idrico, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.10 comma 2 lett. g ed all'art. 14 comma 1 lett. f della l.r. 15/2015.

2. Nell'espletamento delle proprie funzioni l'EIC ha il compito di:

a) definire indici di produttività, nel rispetto delle direttive dell'AEEGSI, per la valutazione dell'economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

b) individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;

c) definire i parametri a supporto delle politiche tariffarie, nel rispetto delle competenze dell'AEEGSI;

d) individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, per l'azione di vigilanza a tutela dell'ambiente;

e) promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;

f) verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie e alla politica tariffaria;

g) vigilare sulla correttezza dell'attività dei gestori ed applicare le sanzioni previste dai relativi disciplinari;

h) verificare la coerenza delle tariffe proposte dai distretti.

3. L'EIC si dota di strumenti idonei a monitorare e vigilare sulla gestione del servizio idrico nei cinque ambiti distrettuali e garantisce l'informazione completa e aggiornata sull'organizzazione e sul funzionamento del servizio idrico medesimo.

4. L'EIC subentra nei rapporti giuridici posti in essere dai precedenti Enti di Ambito con le modalità stabilite dalla Giunta regionale ai sensi del comma 1 dell'art.21 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

TITOLO II - Forme di consultazione, di partecipazione e di divulgazione

Articolo 5 - Comitato Consultivo

1. E' costituito il Comitato Consultivo sul Servizio Idrico Integrato, ai sensi dell'art. 20 della l.r. n. 15/2015, ai fini di assicurare il diritto del cittadino alla disponibilità di acqua, l'uso consapevole e sostenibile della risorsa, la sua qualità e quella del servizio erogato, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'EIC, di consultazione e verifica sulla gestione e di analisi dei reclami e di rilevazione della customer satisfaction.

2. Il Comitato consultivo:

a) promuove forme di consultazione e partecipazione dei Comuni appartenenti all'ATO in merito agli aspetti fondamentali dell'attività dell'EIC;

b) predispone e propone progetti di uso consapevole della risorsa idrica e di conoscenza del ciclo idrico integrato, anche ai fini divulgativi in ambito scolastico;

c) organizza iniziative volte alla valorizzazione delle risorse ambientali e alle finalità istituzionali dell'ente;

d) esprime parere sulla proposta della carta dei servizi;

- e) assume la rappresentanza e la cura degli interessi degli utenti con particolare riferimento ed attenzione ai diversamente abili, ai residenti in aree rurali ed isolate, agli utenti in condizioni economiche disagiate;
 - f) promuove la puntuale informazione agli utenti per la trasparenza nei rapporti contrattuali, la semplificazione nell'accesso ai servizi e l'acquisizione delle osservazioni e valutazioni inerenti il SII.
3. Ai sensi dell'art. 7 della legge regionale di Stabilità per l'anno 2016, il Comitato provvede a realizzare un proprio sito internet istituzionale interattivo con gli utenti in modo da assicurare la massima diffusione delle proposte e delle richieste dei cittadini.
4. L'EIC, con proprio regolamento approvato dal Comitato esecutivo, disciplina la composizione del Comitato consultivo ed il relativo funzionamento, sulla base dei principi elencati nella legge regionale e dei criteri fissati dal Consiglio Regionale.
5. I componenti del Comitato consultivo svolgono le proprie funzioni a titolo gratuito.
6. Il Direttore generale dell'EIC individua, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi e degli uffici, il responsabile dei rapporti con l'utenza.

TITOLO III - Organi di governo

Articolo 6 – Organi dell'EIC

1. Fatto salvo quanto previsto dalla L.R. 15/2015, all'EIC si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).
2. Sono organi dell'EIC:
 - a) il Presidente;
 - b) il Comitato esecutivo;
 - c) il Direttore generale;
 - d) i Consigli di distretto;
 - e) il Collegio dei revisori dei conti.

Articolo 7 - Presidente

1. Il Presidente è eletto, tra i componenti del Comitato esecutivo con le modalità indicate nell'allegato G al presente Statuto.
2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'EIC.
3. Il Presidente convoca il Comitato esecutivo, lo presiede e ne coordina i lavori e le attività.
4. In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono svolte dal componente del Comitato Esecutivo da lui delegato con atto scritto. In caso di impossibilità di delega, la funzione di Presidente spetta al componente con la maggiore età anagrafica.
5. Il Presidente rimane in carica per cinque anni ed è rieleggibile una sola volta. A parità di voti, è eletto Presidente il componente del Comitato esecutivo più giovane per età. Nelle more dell'elezione del Presidente, ne assume le funzioni il componente del Comitato esecutivo con la maggiore età anagrafica.

Articolo 8 - Comitato esecutivo

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti con le modalità di cui all'allegato F, in proporzione di un componente ogni trecentocinquanta abitanti residenti nel distretto, come indicato nell'allegato H.

2. I componenti del Comitato esecutivo durano in carica cinque anni. In caso di termine del mandato, di anticipata cessazione, sospensione o decadenza del componente eletto, si procede alla sostituzione, definitiva o temporanea, con le stesse modalità di cui all'allegato F.
3. In prima convocazione, le sedute del Comitato esecutivo sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti, con rappresentanza di almeno un componente per ogni Consiglio di distretto. Dalla seconda convocazione, le sedute del Comitato esecutivo sono valide con la presenza di almeno un terzo dei componenti.
4. Salva diversa previsione da parte del regolamento di cui al successivo art. 10 in base all'oggetto della deliberazione, le votazioni avvengono per voto palese. Il regolamento può prevedere forme diverse di votazione in base all'oggetto in discussione.
5. Le deliberazioni del Comitato esecutivo sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
6. Sono dichiarati decaduti da membri del Comitato esecutivo i componenti che risultano assenti ingiustificati per tre sedute consecutive. A tal fine il Presidente, in seguito all'avvenuto accertamento di dette assenze, comunica per iscritto al componente interessato l'avvio del procedimento di decadenza e la possibilità di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché di fornire eventuali elementi probatori, entro il termine indicato nella comunicazione, comunque non inferiore a quindici giorni dalla data di ricevimento della stessa. Decorso tale termine, la decadenza è deliberata dal Comitato esecutivo, tenuto adeguatamente conto delle cause giustificative presentate dal componente stesso.
7. Delle convocazioni delle sedute è dato avviso sul sito istituzionale dell'EIC. Delle convocazioni delle sedute è, altresì, informato il Comitato consultivo sul Servizio Idrico Integrato di cui all'articolo 20 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Delle convocazioni delle sedute è dato altresì avviso sul sito istituzionale dell'EIC.
8. Alla scadenza degli organi dell'EIC e fino al rinnovo dei nuovi organi, è applicata la disciplina della proroga degli organi amministrativi prevista dalla normativa vigente. Nel caso di inerzia degli Enti Locali, la Regione, previa diffida, esercita i poteri sostitutivi.

Articolo 9 - Funzioni del Comitato esecutivo

1. Il Comitato esecutivo si riunisce non meno di due volte all'anno per l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.
2. Il Comitato esecutivo è convocato dal Presidente a norma di regolamento interno.
3. Ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.15/2015, il Comitato esecutivo provvede:
 - a) all'adozione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16 della l.r. 15/2015;
 - b) all'approvazione della forma di gestione nei singoli ambiti distrettuali definita dai Consigli di distretto;
 - c) all'elaborazione, sentiti i Consigli di distretto e le Autorità competenti, del bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo 152/2006;
 - d) alla formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'ambito regionale;
 - e) alla definizione degli standard qualitativi del servizio e dei livelli minimi dello stesso nel rispetto delle direttive dell'AEEGSI;
 - f) alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente;
 - g) alla predisposizione, sulla base dell'istruttoria svolta dal direttore generale e nel rispetto della metodologia di calcolo definita dall'AEEGSI della tariffa di base del Servizio idrico Integrato (SII);
 - h) all'approvazione, sulla base di istruttoria del direttore generale sentiti i Consigli di distretto, del piano economico-finanziario previsto dal Piano d'ambito regionale e dai Piani d'ambito distrettuali;
 - i) all'approvazione della pianta organica dell'EIC;

- l) alla gestione delle attività di informazione e consultazione obbligatorie previste dalla normativa vigente;
 - m) all'approvazione della carta dei servizi idrici che i gestori sono tenuti ad adottare;
 - n) all'approvazione del contratto con il direttore generale.
4. Il Comitato Esecutivo nomina il collegio dei revisori dei conti, individuati ai sensi dell'art.15 della legge regionale n.15/2015 e dell'art.15 del presente Statuto.

Articolo 10 - Attività regolamentare del Comitato esecutivo

- 1. Il Comitato Esecutivo disciplina con proprio regolamento:
 - a) l'organizzazione e il funzionamento delle sedute;
 - b) le modalità di partecipazione dei Comuni nei quali ricadono le risorse idriche alle attività di programmazione e progettazione di cui all'articolo 10 comma 4 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15;
 - c) l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'EIC;
 - d) la composizione e il funzionamento del Comitato Consultivo sul Servizio Idrico Integrato in conformità a quanto stabilito dall'art. 20 della L.R. n. 15/2015.
- 2 Detto regolamento è approvato con il voto favorevole di almeno il sessanta per cento dei componenti del Comitato.

Articolo 11 - Direttore generale

- 1. Il direttore generale, ai sensi dell'art.11 e 12 della l.r. 15/2015, ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EIC.
- 2. Il direttore generale è nominato dal Presidente su deliberazione del Comitato esecutivo ed è individuato, previo avviso pubblico per la presentazione delle manifestazioni di interesse, tra soggetti in possesso di laurea magistrale o equivalente, di professionalità e competenza adeguata ed esperienza nel settore dei servizi pubblici locali.
- 3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e, per i dipendenti pubblici, è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri contributivi sono a carico del bilancio dell'EIC. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause di inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39.
- 4. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata di cinque anni, con possibilità di proroga e/o di rinnovo per un periodo di pari durata per una sola volta. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dal Comitato esecutivo con riferimento ai parametri relativi alle figure apicali della dirigenza pubblica locale.
- 5. Nel caso di scadenza o revoca dell'incarico, o di cessazione anticipata dello stesso, nelle more della nomina del nuovo direttore generale, il Comitato esecutivo individua il direttore provvisorio tra il personale dipendente dell'ente.
- 6. Il Direttore Generale sovrintende e coordina l'attività tecnico amministrativa degli uffici dell'EIC al fine di assicurarne il buon andamento e ne risponde al Comitato esecutivo. Assicura al Presidente e al Comitato ogni collaborazione per tutto ciò che concerne lo svolgimento dei loro compiti.

Articolo 12 - Funzioni del Direttore generale

Ai sensi dell'art. 12 della l.r. 15/2015, il direttore generale, in coerenza con gli indirizzi generali definiti dal Comitato esecutivo:

- a) espleta le procedure di affidamento del servizio idrico integrato per ogni Ambito distrettuale, approvate dal Comitato esecutivo sulla base delle proposte dei Consigli di distretto;
 - b) provvede alla gestione delle convenzioni di affidamento del servizio, supportato dalle strutture operative degli ambiti distrettuali;
 - c) controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempienza degli stessi nonché, previa deliberazione del Comitato esecutivo, all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 152, comma 2, del decreto legislativo 152/2006;
 - d) predispone gli atti da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
 - e) formula proposte ed esprime pareri ai Consigli di distretto;
 - f) predispone la relazione annuale sulle attività dell'EIC da trasmettere, entro il 30 dicembre di ciascun anno, al Presidente della Giunta regionale per ogni opportuna valutazione;
 - g) procede alla verifica ricognitiva della legittimità delle gestioni esistenti prevista dall'art. 172, comma 3 del D.Lgs. 152/2006.
3. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EIC, coordina le strutture operative, ed in particolare:
- a) adotta il programma annuale delle attività dell'Ente, attribuisce gli incarichi dirigenziali, definisce gli obiettivi dei dirigenti e assegna le risorse umane, finanziarie e strumentali;
 - b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
 - c) elabora il regolamento interno di organizzazione da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
 - d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
 - e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
 - f) controlla l'attività dei dirigenti ed interviene in loro sostituzione in caso di inerzia;
 - g) cura l'esecuzione delle delibere dell'Ente e l'inoltro alla Regione, entro trenta giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio dell'Ente.

Articolo 13 - Consigli di distretto

1. Il Consiglio di distretto, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, è composto da trenta membri eletti tra i sindaci dei Comuni appartenenti al distretto e/o loro designati, con le modalità di cui all'allegato B del presente Statuto e secondo la ripartizione dei seggi stabilita dall'allegato D.
2. La composizione dei consigli di distretto è tale da garantire la rappresentanza degli Enti locali, in seno a ciascun distretto, sulla base del peso demografico, per tre fasce di rappresentanza, come stabilite dall'Allegato C al presente statuto. Ai fini di assicurare la rappresentatività di ogni fascia demografica nel Consiglio, nei distretti in cui la popolazione complessiva dei Comuni afferenti alla fascia di dimensione minore sia inferiore a quella utile per l'attribuzione di un seggio, alla fascia di dimensione minore viene comunque attribuito un seggio a detrazione dei seggi attribuiti alla fascia con maggiore rappresentatività.
3. L'elezione del Consiglio di distretto è regolata dalle norme di cui all'Allegato B al presente statuto.
4. Il Consiglio di distretto rimane in carica cinque anni. In caso di termine del mandato, di anticipata cessazione, sospensione o decadenza si procede alla sostituzione, definitiva o temporanea, con le stesse modalità di cui all'allegato B.
5. Il Consiglio di distretto, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, elegge al proprio interno il coordinatore, con funzioni di organizzazione e coordinamento dei lavori del consiglio medesimo con le modalità di cui all'Allegato E. Il coordinatore rimane in carica per cinque anni. Nelle more dell'elezione del coordinatore, ne assume le funzioni il componente del consiglio con la maggiore età anagrafica.
6. Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 15/2015, nella prima adunanza dell'organo, i membri del consiglio di distretto eleggono i componenti del comitato esecutivo, con le modalità di cui all'Allegato F del presente Statuto.

7. In caso di assenza o impedimento del coordinatore, le sue funzioni sono svolte dal componente del consiglio da lui delegato o in caso di impossibilità di delega dal componente di maggiore età anagrafica.

8. La convocazione e l'organizzazione delle sedute, nonché l'assunzione delle deliberazioni del Consiglio di distretto sono disciplinate con regolamento interno approvato con il voto favorevole di almeno il sessanta per cento dei componenti.

Articolo 14 - Funzioni dei Consigli di distretto

1. I consigli di distretto svolgono le funzioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15 di seguito elencate:

- a) approvano il Piano d'ambito distrettuale;
- b) definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del comitato esecutivo;
- c) formulano proposte al Comitato esecutivo in merito al bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d) concorrono alla verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito e del raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché del livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza, informando il direttore generale delle eventuali criticità riscontrate;
- e) svolgono attività consultiva e propositiva, nei casi previsti dalla legge nonché su richiesta del Comitato esecutivo;
- f) predispongono e propongono la tariffa di distretto;
- g) vigilano sull'attività del gestore;
- h) predispongono il bilancio distrettuale.

2. Per lo svolgimento delle funzioni, il Consiglio di distretto si avvale di un ufficio e di personale individuato con determinazione del Direttore generale, secondo quanto previsto dal regolamento degli uffici e dei servizi.

Articolo 15 - Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori è composto da tre membri scelti secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in esito all'espletamento di una procedura di selezione pubblica.

2. Il collegio dei revisori dei conti individua al proprio interno il Presidente, resta in carica quattro anni e non può essere riconfermato.

3. Nelle more dell'elezione del Presidente o in sua assenza, il Collegio è presieduto dal componente con maggiore anzianità di nomina oppure il più anziano di età.

4. Il Collegio dei Revisori è validamente costituito anche nel caso in cui siano presenti solo due componenti.

5. Al collegio dei revisori spetta un'indennità annua determinata dal Comitato esecutivo, sulla base della normativa vigente in materia.

6. Il collegio dei revisori verifica la regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali ai sensi della vigente normativa in materia e relaziona annualmente al comitato esecutivo sui risultati dell'attività svolta.

7. Ai membri del collegio dei revisori si applica la normativa sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi vigente in materia.

8. I revisori dei conti possono partecipare, su loro richiesta, alle sedute del Comitato esecutivo, così come disciplinato dal regolamento di funzionamento dello stesso organo.

9. I revisori dei conti, nell'esercizio della loro attività hanno libero accesso agli atti e documenti dell'EIC, possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di loro competenza.

10. I revisori dei conti sono tenuti al segreto sui fatti e sui documenti di cui hanno conoscenza per ragioni del proprio ufficio nei limiti di quanto previsto dalla normativa vigente.

TITOLO IV - Organizzazione

Articolo 16 - Principi di organizzazione dell'EIC

1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni ed il conseguimento degli obiettivi strategici posti dalla normativa statale e regionale, l'EIC ispira l'azione amministrativa e l'organizzazione dei servizi e degli uffici ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, buon andamento, trasparenza, imparzialità.

2. L'organizzazione dei servizi e degli uffici dell'EIC è disciplinata con regolamento approvato dal Comitato esecutivo su proposta del Direttore generale ed è articolata in una struttura di livello centrale con funzioni di carattere generale e di coordinamento e sedi territoriali tecnico-amministrative anche con funzioni di supporto ai Consigli di distretto e di rapporto con l'utenza.

Articolo 17 - Personale

1. Il Comitato esecutivo dell'EIC determina, su proposta del direttore generale, la dotazione organica del personale, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità e in funzione dell'ottimale distribuzione di competenze per lo svolgimento delle attività affidate.

2. Le norme che regolano i rapporti giuridici di tutto il personale dell'EIC sono dettate dal Testo unico per il Pubblico Impiego L. 30/03/2001 n. 165. I contratti sono disciplinati dal CCNL personale comparto regioni e autonomie locali.

Articolo 18 - Dirigenti

1. Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettate dal presente statuto e dal regolamento di organizzazione, con responsabilità della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Ente verso l'esterno.

2. I dirigenti rispondono del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono preposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati e sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati di gestione.

Articolo 19 - Reclutamento personale dirigente

1. In ossequio a quanto previsto dal D. lgs. 165/2001, la copertura dei posti di dirigente avviene con procedure di reclutamento mediante concorso pubblico per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata, e con una riserva di posti nel limite del 30% di quelli banditi, a favore del personale titolare di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che, alla data di pubblicazione dei bandi, abbia maturato almeno 5 anni alle dipendenze dei soppressi Enti d'Ambito. Ai fini della copertura di tali posti costituirà, altresì, titolo da valutare l'esistenza di rapporti di lavoro subordinato svolte anche in attuazione di contratti a tempo determinato presso gli Enti di Ambito.

2. Nella fase transitoria, fino all'espletamento delle procedure concorsuali, il Direttore Generale, assicura la continuità amministrativa dell'Ente nell'ambito delle funzioni attribuitegli, conferendo le funzioni di responsabilità al personale trasferito dai soppressi Enti d'Ambito, in possesso di laurea magistrale o equivalente, di dimostrata professionalità.

Articolo 20- Patrimonio e responsabilità patrimoniale

1. L'EIC ha un proprio patrimonio costituito da:
 - a) un fondo di dotazione iniziale, istituito all'atto della costituzione dell'EIC, quantificato in € 0,50 per abitante residente, a carico dei Comuni partecipanti all'EIC, da corrispondere entro 90 giorni dalla delibera comunale di adesione all'EIC;
 - b) dagli eventuali conferimenti in natura effettuati dagli enti locali nonché ogni altro contributo in natura, beni o servizi;
 - c) dalle acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri;
 - d) dalle rinvenienze disponibili in esito al completamento delle procedure di liquidazione degli Enti di Ambito.

1. Il riparto tra i Comuni della quota relativa al fondo di dotazione, in favore dell'EIC, avviene sulla base dell'entità della popolazione residente negli stessi Comuni alla data di approvazione del presente Statuto sulla base dei dati ufficiali dell'ultimo censimento relativi ai cittadini residenti in Regione Campania, riportati in allegato A.

2. L'EIC risponde con il proprio patrimonio esclusivamente alle obbligazioni assunte in nome e per conto dell'Ente.

Articolo 21 - Spese di funzionamento

1. Le spese di funzionamento dell'EIC gravano sulla tariffa del servizio idrico integrato, in conformità alle norme vigenti.
2. In fase transitoria l'EIC fa fronte alle spese di funzionamento:
 - a) con i proventi posti a carico dei soggetti gestori e ricompresi in tariffa;
 - b) con i contributi già attualmente riconosciuti, a qualsiasi titolo, dai Comuni a favore degli Enti d'ambito in liquidazione.

TITOLO V - Controlli

Articolo 22 - Vigilanza e controlli

1. La Regione Campania, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 15/2015:
 - a) vigila sulle attività dell'EIC, esercitando anche i poteri sostitutivi mediante la nomina di commissari *ad acta* ai sensi dell'art.152, comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
 - b) partecipa al controllo sui piani e programmi di investimento per assicurare la partecipazione al controllo sui piani e programmi di investimento e il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio e per la realizzazione degli interventi di interesse strategico regionale;
 - c) verifica la compatibilità e coerenza del Piano d'ambito con gli obiettivi di programmazione e di pianificazione regionali.
2. La Giunta regionale relaziona annualmente al Consiglio regionale in merito allo stato di attuazione del Servizio idrico integrato campano.

Articolo 23 - Ufficio di Tecnico di Controllo

1. Nell'ambito della struttura operativa dell'EIC, è costituito l'ufficio tecnico di controllo con funzioni di controllo e verifica sulle gestioni dei servizi, sui programmi e sugli investimenti, con il compito precipuo di controllare l'operato dei soggetti gestori del servizio idrico integrato e di indirizzarne l'attività in conformità al piano d'ambito previsto dall'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e a quanto previsto dagli artt. 16 e 17 della legge regionale 02 dicembre 2015 n. 15.
2. L'ufficio di Controllo è supporto tecnico al direttore generale ed ai Consigli di distretto, e relaziona sull'attività svolta ogni qual volta è previsto o richiesto.

3. L'ufficio di Controllo, in particolare, controlla che la gestione delle risorse idriche avvenga secondo le indicazioni formulate dall'EIC e in conformità al Piano regolatore generale degli acquedotti, al piano d'ambito, ai piani ed programmi di settore approvati dalla Giunta regionale. Allo stesso è affidata, inoltre, l'attività del controllo *in house*, previsto al successivo articolo 24, sul soggetto gestore.

4. Alla individuazione delle figure operanti nell'ufficio di Controllo ed al loro successivo incarico provvede il Comitato esecutivo, su proposta del Direttore generale.

Articolo 24 – Controllo delle gestioni in house

1. Per gli affidamenti *in house*, ai sensi delle norme Europee e statali vigenti, il controllo analogo è esercitato in conformità ad apposito regolamento predisposto dal Direttore generale ed approvato dal Comitato esecutivo.

2. Con tale Regolamento sono individuati:

- a) gli atti di indirizzo strategico dell'EIC per controllare l'attività del soggetto gestore;
- b) gli atti del soggetto gestore assoggettati a mera comunicazione preventiva all'Ente controllante;
- c) gli atti del soggetto gestore, inerenti gli indirizzi strategici *sub* lett. a), assoggettati a procedimenti di concertazione con l'ente controllante;
- d) le modalità di informazione periodica sull'attività del soggetto gestore;
- e) le clausole obbligatorie da inserire nella convenzione di affidamento del servizio, che disciplinano le ipotesi di sua risoluzione, da parte dell'ente controllante, per grave inadempimento del soggetto gestore nei procedimenti di concertazione di cui alla precedente lettera c);
- f) le modalità di aggiornamento del modello di controllo *in house*, in adeguamento delle norme di settore eventualmente sopravvenienti;
- g) le modalità di partecipazione del Consiglio distrettuale al controllo sull'attività del soggetto gestore.

Articolo 25 - Pubblicazione degli atti

1. Tutti gli atti, i provvedimenti, le decisioni assunti dagli organi dell'EIC, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 33 del 2013, sono pubblicati all'Albo on-line dell'EIC, collocato sulla *home page* del sito istituzionale dell'ente e successivamente archiviati nelle apposite sezioni del medesimo sito web.

2. Gli atti sono di norma pubblicati nel loro integrale contenuto, comprensivo di tutti gli allegati. In deroga a tale principio, qualora la tipologia e/o la consistenza e/o il numero degli atti da pubblicare non ne consentano l'integrale pubblicazione, nell'atto in pubblicazione viene segnalata la consistenza della documentazione mancante e le modalità di accesso alla stessa.

3. I provvedimenti divengono esecutivi, di regola, decorsi dieci giorni dalla loro pubblicazione, salvo nei casi in cui la legge statale o regionale ovvero la stessa deliberazione dell'EIC o il presente Statuto dispongano diversamente.

4. In caso d'urgenza e con separata votazione, le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili.

5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano nel caso di deliberazione riguardante modificazioni statutarie per la quale è richiesta la pubblicazione per trenta giorni, decorsi i quali lo statuto modificato entra in vigore.

TITOLO VI - Disposizioni finali

Articolo 26 - Modifiche statutarie

1. Le modifiche dello statuto sono deliberate dal Comitato esecutivo con il voto favorevole dei due terzi dei rappresentanti assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione

è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei rappresentanti assegnati.

2. Alla scadenza degli organi elettivi dell'EIC, in caso di variazioni demografiche incidenti sulle fasce di rappresentanza, al fine di garantire la rappresentanza degli enti locali sulla base del peso demografico per le fasce di rappresentanza di cui all'art.13 della l.r. 15/2015, il Comitato esecutivo provvede alle modifiche statutarie dell'Allegato A con le procedure di cui al precedente comma.

3. Su richiesta motivata dell'Ente oppure in conseguenza dell'istituzione di nuovi Comuni o della modificazione di Comuni esistenti, la Giunta regionale, ai sensi dell'art.6 comma 3 della l.r. 15/2015, modifica la composizione degli Ambiti distrettuali di cui all'allegato A, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 152/2006.

4. Le modificazioni statutarie entrano in vigore decorsi dieci giorni dalla pubblicazione sul sito istituzionale dell'EIC.

Articolo 27 - Norma finale e di rinvio

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente statuto, si rinvia alla legislazione nazionale e regionale vigente.

ALLEGATO A ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO**Popolazione residente nei Comuni della Regione Campania.****Dati ISTAT 2011****AMBITO DISTRETTUALE NAPOLI**

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)
1	NAPOLI	989.111
2	Giugliano in Campania	120.157
3	Pozzuoli	81.769
4	Casoria	78.144
5	Afragola	65.489
6	Marano di Napoli	59.470
7	Acerra	59.436
8	Quarto	40.295
9	Melito di Napoli	38.014
10	Caivano	37.914
11	Arzano	34.990
12	Mugnano di Napoli	34.794
13	Sant'Antimo	34.143
14	Villaricca	31.003
15	Fratnamaggiore	30.467
16	Bacoli	26.858
17	Qualiano	25.429
18	Cardito	22.488
19	Ischia	19.726
20	Casavatore	18.732
21	Grumo Nevano	18.089
22	Forio	17.625
23	Fratnamino	16.258
24	Casandrino	13.854
25	Monte di Procida	13.143
26	Calvizzano	12.632
27	Crispano	12.385
28	Procida	10.504
29	Barano d'Ischia	10.071
30	Casamiciola Terme	8.328
31	Lacco Ameno	4.787
32	Serrara Fontana	3.193
	Totale popolazione	1.989.298

AMBITO DISTRETTUALE SARNESE VESUVIANO

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)
----	--------	---

1	TORRE DEL GRECO	87.384
2	Castellammare di Stabia	66.832
3	Portici	55.937
4	Ercolano	54.141
5	Scafati	50.911
6	Casalnuovo di Napoli	50.114
7	Nocera Inferiore	46.582
8	San Giorgio a Cremano	45.949
9	Torre Annunziata	43.254
10	Pomigliano d'Arco	40.080
11	Pagani	35.949
12	Somma Vesuviana	35.402
13	Nola	34.336
14	Angri	33.562
15	Sarno	31.250
16	Marigliano	30.233
17	Gragnano	29.454
18	San Giuseppe Vesuviano	29.278
19	Boscoreale	28.467
20	Sant'Anastasia	27.885
21	Pompei	25.366
22	Nocera Superiore	24.335
23	Ottaviano	24.151
24	Volla	23.443
25	Mercato San Severino	22.297
26	Poggioreale	21.727
27	Vico Equense	21.011
28	Sant'Antonio Abate	19.679
29	Cercola	18.432
30	Terzigno	18.022
31	Sorrento	16.644
32	Brusciano	16.270
33	Saviano	15.963
34	Palma Campania	15.314
35	Massa Lubrense	14.164
36	Fisciano	13.814
37	Castel San Giorgio	13.630
38	Pollena Trocchia	13.579
39	Piano di Sorrento	13.179
40	Cicciano	13.069
41	Santa Maria la Carità	11.798
42	San Gennaro Vesuviano	11.649
43	San Valentino Torio	10.795
44	Boscotrecase	10.418
45	San Marzano sul Sarno	10.334
46	Siano	10.022
47	San Sebastiano al Vesuvio	9.358
48	Trecase	9.134
49	Sant'Agnello	9.095
50	Roccapiemonte	9.071
51	Sant'Egidio del Monte Albino	8.932
52	Striano	8.306
53	Meta	7.987
54	Mariglianella	7.762

55	Castello di Cisterna	7.726
56	Cimitile	7.265
57	Capri	7.197
58	Roccarainola	7.122
59	Anacapri	6.866
60	San Vitaliano	6.418
61	Lettere	6.229
62	Pimonte	6.003
63	Scisciano	5.874
64	Bracigliano	5.574
65	Massa di Somma	5.562
66	Camposano	5.304
67	Visciano	4.491
68	Casola di Napoli	3.867
69	Tufino	3.729
70	San Paolo Bel Sito	3.512
71	Casamarciano	3.295
72	Corbara	2.595
73	Carbonara di Nola	2.358
74	Comiziano	1.833
75	Liveri	1.630
76	Calvanico	1.574
Totale popolazione		1.461.774

AMBITO DISTRETTUALE SELE

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)
1	SALERNO	133.885
2	Cava de' Tirreni	53.997
3	Battipaglia	50.812
4	Eboli	39.264
5	Pontecagnano Faiano	25.872
6	Capaccio	22.570
7	Agropoli	21.048
8	Baronissi	16.898
9	Campagna	16.527
10	Bellizzi	13.365
11	Montecorvino Rovella	12.863
12	Sala Consilina	12.699
13	Giffoni Valle Piana	12.016
14	Pellezzano	10.899
15	Montecorvino Pugliano	10.515
16	Vallo della Lucania	8.659
17	Castellabate	8.485
18	Vietri sul Mare	8.124
19	Teggiano	8.070
20	Agerola	7.545
21	Roccadaspide	7.289
22	Altavilla Silentina	7.063
23	Olevano sul Tusciano	6.908
24	Sapri	6.835
25	Montesano sulla Marcellana	6.808
26	Camerota	6.774
27	San Cipriano Picentino	6.624

28	Albanella	6.519
29	Ascea	5.819
30	Maiori	5.626
31	Padula	5.326
32	Polla	5.313
33	Giffoni Sei Casali	5.307
34	Centola	5.272
35	Casal Velino	5.173
36	Amalfi	5.169
37	Buccino	5.162
38	Sassano	5.023
39	San Gregorio Magno	4.371
40	Tramonti	4.147
41	Serre	4.064
42	Palomonte	4.019
43	Positano	3.950
44	Oliveto Citra	3.842
45	San Giovanni a Piro	3.822
46	Colliano	3.702
47	Sicignano degli Alburni	3.403
48	Contursi Terme	3.396
49	Vibonati	3.337
50	Santa Marina	3.190
51	Acerno	2.859
52	Minori	2.816
53	Caggiano	2.800
54	Sant'Arsenio	2.759
55	Castelnuovo Cilento	2.702
56	Pisciotta	2.687
57	Sanza	2.668
58	Montecorice	2.624
59	San Mango Piemonte	2.614
60	Buonabitacolo	2.574
61	Castel San Lorenzo	2.551
62	Ravello	2.487
63	Calabritto	2.476
64	Ceraso	2.476
65	Pollica	2.413
66	Auletta	2.373
67	Atena Lucana	2.330
68	Novi Velia	2.321
69	Ogliastro Cilento	2.248
70	Cetara	2.219
71	Postiglione	2.193
72	Montano Antilia	2.176
73	Torre Orsaia	2.161
74	Praiano	2.068
75	Caselle in Pittari	1.983
76	Salento	1.974
77	Celle di Bulgheria	1.944
78	Torchiara	1.880
79	Moio della Civitella	1.874
80	Perdifumo	1.779
81	Castelcivita	1.768
82	Roccagloriosa	1.742
83	San Rufo	1.738
84	San Pietro al Tanagro	1.727
85	Valva	1.691
86	Trentinara	1.680

87	Omignano	1.636
88	Laurino	1.635
89	Rofrano	1.628
90	Monte San Giacomo	1.613
91	Aquara	1.574
92	Scala	1.541
93	Laviano	1.481
94	Casaletto Spartano	1.442
95	Castiglione del Genovesi	1.392
96	Piaggine	1.371
97	Sessa Cilento	1.367
98	Gioi	1.321
99	Felitto	1.282
100	Torraca	1.268
101	Giungano	1.258
102	Cicerale	1.240
103	Futani	1.232
104	Casalbuono	1.218
105	Laureana Cilento	1.186
106	Petina	1.179
107	Ricigliano	1.172
108	Orria	1.128
109	Lustra	1.098
110	Alfano	1.066
111	Cannalonga	1.065
112	Prignano Cilento	1.028
113	Ispani	1.014
114	Perito	977
115	San Mauro Cilento	929
116	Stio	911
117	Controne	895
118	Rutino	866
119	Senerchia	861
120	Atrani	856
121	Furore	824
122	Laurito	821
123	Bellosguardo	819
124	Roscigno	806
125	Stella Cilento	769
126	Conca dei Marini	716
127	Magliano Vetere	714
128	Morigerati	691
129	Pertosa	690
130	Sant'Angelo a Fasanella	664
131	Ottati	648
132	San Mauro La Bruca	625
133	Castelnuovo di Conza	622
134	Corleto Monforte	615
135	Cuccaro Vetere	576
136	Salvitelle	570
137	Monteforte Cilento	556
138	Tortorella	540
139	Sacco	516
140	Santomenna	454
141	Campora	444
142	Romagnano al	390

	Monte	
143	Serramezzana	340
144	Valle dell'Angelo	259
Totale popolazione	785.140	

AMBITO DISTRETTUALE TERRA DI LAVORO

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)
1	CASERTA	77.099
2	Aversa	53.324
3	Marcianise	40.118
4	Maddaloni	39.248
5	Santa Maria Capua Vetere	33.077
6	Mondragone	28.284
7	Orta di Atella	26.763
8	Castel Volturno	24.418
9	San Nicola la Strada	22.106
10	Sessa Aurunca	21.894
11	Casal di Principe	21.351
12	Trentola-Ducenta	18.982
13	Capua	18.966
14	San Felice a Cancelli	17.501
15	Lusciano	15.179
16	Sant'Arpino	14.251
17	Santa Maria a Vico	14.152
18	Teverola	14.071
19	Casagiove	13.810
20	San Cipriano d'Aversa	13.665
21	San Marcellino	13.587
22	Teano	12.717
23	San Prisco	12.210
24	Villa Literno	11.801
25	Piedimonte Matese	11.405
26	Gricignano di Aversa	11.359
27	Parete	11.322
28	Macerata Campania	10.570
29	Casaluce	10.134
30	Capodrise	9.940
31	Frignano	9.062
32	Cesa	8.783
33	Casapulla	8.616
34	Succivo	8.356
35	Portico di Caserta	7.843
36	Cellole	7.806
37	Alife	7.717
38	Recale	7.714
39	Sparanise	7.515
40	Carinola	7.512
41	Vitulazio	7.238
42	Curti	7.107
43	Carinaro	7.096
44	Grazzanise	7.039
45	Villa di Briano	6.882
46	Casapesenna	6.868
47	Vairano Patenora	6.813

48	San Marco Evangelista	6.422
49	Pignataro Maggiore	6.205
50	Bellona	5.902
51	Calvi Risorta	5.736
52	Cancello ed Arnone	5.676
53	Caiazzo	5.626
54	San Tammaro	5.376
55	Arienzo	5.354
56	Cervino	5.080
57	Francolise	4.931
58	Alvignano	4.877
59	Pietramelara	4.811
60	Castel Morrone	3.886
61	Falciano del Massico	3.796
62	Gioia Sannitica	3.656
63	Roccamonfina	3.566
64	Rocca D'Evandro	3.285
65	Mignano Monte Lungo	3.253
66	Pastorano	2.984
67	Pietravairano	2.947
68	Valle di Maddaloni	2.789
69	Santa Maria La Fossa	2.714
70	Riardo	2.361
71	Piana di Monte Verna	2.354
72	Sant'Angelo d'Alife	2.309
73	Marzano Appio	2.282
74	Baia e Latina	2.248
75	Galluccio	2.188
76	Dragonì	2.162
77	San Potito Sannitico	1.968
78	Camigliano	1.944
79	Ruviano	1.787
80	Presenzano	1.781
81	Caianello	1.780
82	Pontelatone	1.738
83	Castel Campagnano	1.611
84	Pratella	1.571
85	Capriati a Volturno	1.562
86	Prata Sannita	1.560
87	Castello del Matese	1.512
88	Formicola	1.477
89	Raviscanina	1.368
90	Ailano	1.359
91	Conca della Campania	1.258
92	Castel di Sasso	1.184
93	Liberi	1.161
94	San Gregorio Matese	1.017
95	San Pietro Infine	953
96	Valle Agricola	944
97	Tora e Piccilli	942
98	Roccaromana	886
99	Fontegreca	835
100	Letino	715
101	Giano Vetusto	650
102	Gallo Matese	612
103	Rocchetta e Croce	476
104	Ciorlano	415
Totale popolazione		923.113

AMBITO DISTRETTUALE CALORE IRPINO

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)
1	BENEVENTO	60.770
2	Avellino	55.448
3	Ariano Irpino	22.906
4	Montoro	19.607
5	Montesarchio	13.542
6	Solofra	12.550
7	Mercogliano	12.391
8	Monteforte Irpino	11.304
9	Sant'Agata De' Goti	11.242
10	Atripalda	11.029
11	San Giorgio del Sannio	9.920
12	Cervinara	9.802
13	Grottaminarda	8.272
14	Airola	8.208
15	Avella	7.952
16	Montella	7.913
17	Mirabella Eclano	7.809
18	Telese Terme	7.273
19	Serino	7.025
20	Lioni	6.267
21	Apice	5.779
22	Forino	5.431
23	Mugnano del Cardinale	5.371
24	Montemiletto	5.353
25	Guardia Sanframondi	5.187
26	Morcone	4.998
27	San Bartolomeo in Galdo	4.962
28	San Martino Valle Caudina	4.885
29	Calitri	4.765
30	Baiano	4.740
31	Sant'Angelo a Cupolo	4.313
32	Altavilla Irpina	4.293
33	Nusco	4.240
34	Cusano Mutri	4.166
35	Sant'Angelo dei Lombardi	4.166
36	Moiano	4.149
37	Limatola	4.140
38	San Salvatore Telesino	4.095
39	Aiello del Sabato	4.023
40	Paduli	4.022
41	Cerreto Sannita	4.021
42	Solopaca	3.905
43	Frigento	3.887
44	Bisaccia	3.850
45	Montecalvo Irpino	3.832
46	Pratola Serra	3.806
47	Sperone	3.717
48	San Nicola Manfredi	3.716
49	Faicchio	3.693

50	Rotondi	3.630
51	Lauro	3.581
52	Gesualdo	3.557
53	Caposele	3.521
54	Foglianise	3.463
55	Ceppaloni	3.452
56	San Marco dei Cavoti	3.450
57	Torrecuso	3.426
58	Montefalcione	3.384
59	Volturara Irpina	3.347
60	Bagnoli Irpino	3.261
61	Fontanarosa	3.245
62	Manocalzati	3.160
63	San Leucio del Sannio	3.160
64	Sturno	3.111
65	Pietrelcina	3.083
66	Sirignano	3.046
67	Contrada	3.032
68	Prata di Principato Ultra	3.025
69	San Giorgio La Molar	3.009
70	Flumeri	2.985
71	Vitulano	2.956
72	Montemarano	2.948
73	Amorosi	2.855
74	Dugenta	2.827
75	Vallata	2.807
76	Apollosa	2.693
77	Calvi	2.663
78	Ponte	2.639
79	San Michele di Serino	2.578
80	Castelvenere	2.564
81	Cesinali	2.559
82	Venticano	2.538
83	Bonito	2.519
84	Colle Sannita	2.492
85	Baselice	2.474
86	Pago Veiano	2.459
87	Circello	2.454
88	Paternopoli	2.443
89	Lacedonia	2.441
90	Taurasi	2.423
91	Capriglia Irpina	2.409
92	Frasso Telesino	2.401
93	Pietraderusi	2.381
94	Roccamandolfi	2.347
95	Chiusano di San Domenico	2.320
96	Montefredane	2.279
97	Santo Stefano del Sole	2.264
98	Durazzano	2.256
99	San Lorenzo	2.244
100	Pontelandolfo	2.202
101	Torella dei Lombardi	2.190

10 2	San Lorenzo Maggiore	2.156
10 3	Pannarano	2.133
10 4	Bucciano	2.111
10 5	Ospedaletto d'Alpinolo	2.100
10 6	Cautano	2.069
10 7	Castelfranci	2.068
10 8	Paolisi	2.052
10 9	Arpaia	2.048
11 0	Pesco Sannita	2.011
11 1	Andretta	1.987
11 2	Quindici	1.954
11 3	Quadrelle	1.942
11 4	Domicella	1.932
11 5	Grottolella	1.918
11 6	Melito Irpino	1.907
11 7	Casalbore	1.876
11 8	Melizzano	1.870
11 9	Fragneto Monforte	1.859
12 0	Pago del Vallo di Lauro	1.850
12 1	Guardia Lombardi	1.777
12 2	Buonalbergo	1.767
12 3	Aquilonia	1.756
12 4	Marzano di Nola	1.734
12 5	Villanova del Battista	1.725
12 6	Moschiano	1.679
12 7	San Sossio Baronia	1.671
12 8	Summonte	1.660
12 9	Castelvetere sul Calore	1.658
13 0	Molinara	1.653

13 1	Paupisi	1.616
13 2	Lapio	1.615
13 3	Sant'Andrea di Conza	1.603
13 4	Montefalcone di Val Fortore	1.586
13 5	San Potito Ultra	1.568
13 6	Pietrastornina	1.558
13 7	Taurano	1.557
13 8	Teora	1.540
13 9	Tocco Caudio	1.527
14 0	Campoli del Monte Taburno	1.526
14 1	Castelpagano	1.519
14 2	Bonea	1.474
14 3	Carife	1.464
14 4	Vallesaccarda	1.450
14 5	Santa Lucia di Serino	1.427
14 6	Casalduni	1.419
14 7	Foiano di Val Fortore	1.409
14 8	Conza della Campania	1.401
14 9	Puglianello	1.380
15 0	Montefusco	1.384
15 1	Torre Le Nocelle	1.350
15 2	Morra De Sanctis	1.322
15 3	Santa Paolina	1.320
15 4	Castelvetere in Val Fortore	1.310
15 5	Castelpoto	1.292
15 6	Scampitella	1.286
15 7	San Martino Sannita	1.271
15 8	Forchia	1.230
15 9	Luogosano	1.230

16 0	Reino	1.229
16 1	San Mango sul Calore	1.190
16 2	Savignano Irpino	1.167
16 3	Candida	1.150
16 4	Castel Baronia	1.150
16 5	Zungoli	1.150
16 6	Fragneto L'Abate	1.092
16 7	Campolattaro	1.079
16 8	Trevico	1.019
16 9	Villamaina	998
17 0	Cassano Irpino	973
17 1	Santa Croce del Sannio	951
17 2	Castelfranco in Miscano	927
17 3	San Nazzaro	914
17 4	Tufo	892
17 5	Rocca San Felice	871
17 6	Sant'Angelo all'Esca	837
17 7	San Lupo	832
17 8	Monteverde	805
17 9	Arpaise	800
18 0	San Nicola Baronia	782
18 1	Salza Irpina	768
18 2	Sant'Angelo a Scala	729
18 3	Greci	721
18 4	Parolise	689
18 5	Sassinoro	650
18 6	Sant'Arcangelo Trimonte	619
18 7	Sorbo Serpico	582
18 8	Torrioni	561

18 9	Pietraroja	560
19 0	Chianche	503
19 1	Ginestra degli Schiavoni	499
19 2	Montaguto	437
19 3	Petraro Irpino	336
19 4	Cairano	333
Totale popolazione		710.640

ALLEGATO B ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei componenti dei Consigli di distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(Elettorato attivo)

1. Il Consiglio di distretto, di cui all'art. 13 della L.R. 2 dicembre 2015 n.15, è eletto dai sindaci dei Comuni appartenenti al medesimo ambito distrettuale che risultano in carica alla data delle votazioni.
2. L'elettorato attivo e passivo è ripartito in tre gruppi, in funzione della popolazione residente dei Comuni di cui all'allegato D dello Statuto. Ogni gruppo elegge i propri rappresentanti.

Art.2

(Elettorato passivo)

Sono eleggibili a consigliere di distretto i sindaci in carica al momento dell'indizione dell'elezione o delegati da loro designati. Non sono eleggibili i soggetti a cui è precluso l'accesso all'elettorato passivo delle amministrazioni locali.

Art.3

(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione dei membri del Consiglio del Distretto è indetta dal Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti che a tal fine procede alla convocazione dei Sindaci-elettori, ai sensi dell'art.13 della legge regionale n.15 del 2 dicembre 2015, almeno 20 giorni prima della data delle elezioni. La data unica di svolgimento delle elezioni dei Consigli di distretto e la composizione dei seggi elettorali sono stabiliti dal Presidente della Giunta Regionale.

Art.4

(Liste elettorali).

1. Ciascuna lista deve essere riferita all'elezione dei rappresentanti di Comuni appartenenti alla medesima fascia e contiene un numero di candidati non superiore al numero di seggi attribuiti all'indicata fascia demografica.
2. Le liste devono essere sottoscritte da sindaci di Comuni appartenenti alla fascia demografica per la quale la lista è presentata, con popolazione rappresentata pari ad almeno il 20% della popolazione complessiva dei Comuni dell'Ambito inclusi nella stessa fascia demografica. Il numero massimo di candidati designati nell'ambito della lista da ciascun Comune non può essere superiore al 50% dei seggi attribuibili alla fascia demografica di appartenenza.
3. Le liste possono essere presentate fino a 5 giorni prima della data fissata per le elezioni presso la segreteria comunale del Comune del distretto con il maggior numero di abitanti. Ciascuna lista deve indicare la specifica fascia demografica di riferimento. Le dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati e delle candidature devono essere accompagnate dalle dichiarazioni di accettazione delle candidature.

Art.5

(Modalità di elezione)

1. Ciascun Sindaco-elettore partecipa all'elezione dei rappresentanti assegnati alla fascia demografica di appartenenza del Comune rappresentato. A tal fine, riceve un numero di schede proporzionale al peso demografico del proprio Comune ed esprime un numero di voti pari al numero degli abitanti del comune rappresentato, arrotondato alle centinaia per eccesso e/o difetto, rispetto al numero 50, come di seguito indicato:

scheda di colore bianco: 100 voti elettorali
scheda di colore azzurro: 1.000 voti elettorali
scheda di colore arancione: 2.000 voti elettorali
scheda di colore grigio: 3.000 voti elettorali
scheda di colore rosso: 5.000 voti elettorali
scheda di colore verde: 10.000 voti elettorali
scheda di colore viola: 15.000 voti elettorali
scheda di colore giallo: 30.000 voti elettorali
scheda di colore marrone: 50.000 voti elettorali

2. Su ciascuna scheda deve essere riportato un unico voto, indicante il numero o il nome della lista prescelta.

Art.6

(Attribuzione dei seggi)

1. Risulteranno eletti i candidati inseriti nelle liste che avranno riportato il maggior numero di voti rispetto ai seggi da assegnare nella fascia di appartenenza ripartiti proporzionalmente rispetto alla cifra elettorale singola ottenuta dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare e definita con la prima cifra decimale. I seggi saranno assegnati, in particolare, dividendo i voti riportati complessivamente da ogni lista per la cifra elettorale singola ed utilizzando le cifre intere. Laddove necessario, si procederà alla totale attribuzione dei posti da ricoprire utilizzando i resti decimali più alti.
2. Nell'ambito di ciascuna lista, il numero di seggi ottenuti sarà assegnato secondo l'ordine in cui i candidati appaiono nella lista medesima.

ALLEGATO C ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO**Suddivisione dei Comuni degli Ambiti Distrettuali in fasce demografiche**

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)	FASCIA
1	NAPOLI	989.111	A
2	Giugliano in Campania	120.157	A
3	Pozzuoli	81.769	A
4	Casoria	78.144	A
5	Afragola	65.489	A
6	Marano di Napoli	59.470	A
7	Acerra	59.436	A
8	Quarto	40.295	A
9	Melito di Napoli	38.014	A
10	Caivano	37.914	A
11	Arzano	34.990	A
12	Mugnano di Napoli	34.794	A
13	Sant'Antimo	34.143	A
14	Villaricca	31.003	A
15	Fratnamaggiore	30.467	A
16	Bacoli	26.858	B
17	Qualiano	25.429	B
18	Cardito	22.488	B
19	Ischia	19.726	B
20	Casavatore	18.732	B
21	Grumo Nevano	18.089	B
22	Forio	17.625	B
23	Fratnamino	16.258	B
24	Casandrino	13.854	B
25	Monte di Procida	13.143	B
26	Calvizzano	12.632	B
27	Crispano	12.385	B
28	Procida	10.504	B
29	Barano d'Ischia	10.071	B
30	Casamicciola Terme	8.328	B
31	Lacco Ameno	4.787	C
32	Serrara Fontana	3.193	C
Totale popolazione		1.989.298	

Tabella C.1. Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ambito distrettuale Napoli.

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)	FASCIA
1	TORRE DEL GRECO	87.384	A
2	Castellammare di Stabia	66.832	A
3	Portici	55.937	A
4	Ercolano	54.141	A
5	Scafati	50.911	A
6	Casalnuovo di Napoli	50.114	A
7	Nocera Inferiore	46.582	A
8	San Giorgio a Cremano	45.949	A

9	Torre Annunziata	43.254	A
10	Pomigliano d'Arco	40.080	A
11	Pagani	35.949	A
12	Somma Vesuviana	35.402	A
13	Nola	34.336	A
14	Angri	33.562	A
15	Sarno	31.250	A
16	Marigliano	30.233	A
17	Gragnano	29.454	B
18	San Giuseppe Vesuviano	29.278	B
19	Boscotrecase	28.467	B
20	Sant'Anastasia	27.885	B
21	Pompei	25.366	B
22	Nocera Superiore	24.335	B
23	Ottaviano	24.151	B
24	Volla	23.443	B
25	Mercato San Severino	22.297	B
26	Poggioreale	21.727	B
27	Vico Equense	21.011	B
28	Sant'Antonio Abate	19.679	B
29	Cercola	18.432	B
30	Terzigno	18.022	B
31	Sorrento	16.644	B
32	Brusciano	16.270	B
33	Saviano	15.963	B
34	Palma Campania	15.314	B
35	Massa Lubrense	14.164	B
36	Fisciano	13.814	B
37	Castel San Giorgio	13.630	B
38	Pollena Trocchia	13.579	B
39	Piano di Sorrento	13.179	B
40	Cicciano	13.069	B
41	Santa Maria la Carità	11.798	B
42	San Gennaro Vesuviano	11.649	B
43	San Valentino Torio	10.795	B
44	Boscotrecase	10.418	B
45	San Marzano sul Sarno	10.334	B
46	Siano	10.022	B
47	San Sebastiano al Vesuvio	9.358	B
48	Trecase	9.134	B
49	Sant'Agnello	9.095	B
50	Roccapiemonte	9.071	B
51	Sant'Egidio del Monte Albino	8.932	B
52	Striano	8.306	B
53	Meta	7.987	B
54	Mariglianella	7.762	B
55	Castello di Cisterna	7.726	B
56	Cimitile	7.265	B
57	Capri	7.197	B
58	Roccarainola	7.122	B
59	Anacapri	6.866	B
60	San Vitaliano	6.418	B
61	Lettere	6.229	B
62	Pimonte	6.003	B

63	Scisciano	5.874	B
64	Bracigliano	5.574	B
65	Massa di Somma	5.562	B
66	Camposano	5.304	B
67	Visciano	4.491	C
68	Casola di Napoli	3.867	C
69	Tufino	3.729	C
70	San Paolo Bel Sito	3.512	C
71	Casamarciano	3.295	C
72	Corbara	2.595	C
73	Carbonara di Nola	2.358	C
74	Comiziano	1.833	C
75	Liveri	1.630	C
76	Calvanico	1.574	C
Totale popolazione		1.461.774	

Tabella C.2. Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ambito distrettuale Sarnese Vesuviano.

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)	FASCIA
1	SALERNO	133.885	A
2	Cava de' Tirreni	53.997	A
3	Battipaglia	50.812	A
4	Eboli	39.264	A
5	Pontecagnano Faiano	25.872	B
6	Capaccio	22.570	B
7	Agropoli	21.048	B
8	Baronissi	16.898	B
9	Campagna	16.527	B
10	Bellizzi	13.365	B
11	Montecorvino Rovella	12.863	B
12	Sala Consilina	12.699	B
13	Giffoni Valle Piana	12.016	B
14	Pellezzano	10.899	B
15	Montecorvino Pugliano	10.515	B
16	Vallo della Lucania	8.659	B
17	Castellabate	8.485	B
18	Vietri sul Mare	8.124	B
19	Teggiano	8.070	B
20	Agerola	7.545	B
21	Roccadaspide	7.289	B
22	Altavilla Silentina	7.063	B
23	Olevano sul Tusciano	6.908	B
24	Sapri	6.835	B
25	Montesano sulla Marcellana	6.808	B
26	Camerota	6.774	B
27	San Cipriano Picentino	6.624	B
28	Albanella	6.519	B
29	Ascea	5.819	B
30	Maiori	5.626	B
31	Padula	5.326	B
32	Polla	5.313	B
33	Giffoni Sei Casali	5.307	B
34	Centola	5.272	B
35	Casal Velino	5.173	B
36	Amalfi	5.169	B

37	Buccino	5.162	B
38	Sassano	5.023	B
39	San Gregorio Magno	4.371	C
40	Tramonti	4.147	C
41	Serre	4.064	C
42	Palomonte	4.019	C
43	Positano	3.950	C
44	Oliveto Citra	3.842	C
45	San Giovanni a Piro	3.822	C
46	Colliano	3.702	C
47	Sicignano degli Alburni	3.403	C
48	Contursi Terme	3.396	C
49	Vibonati	3.337	C
50	Santa Marina	3.190	C
51	Acerno	2.859	C
52	Minori	2.816	C
53	Caggiano	2.800	C
54	Sant'Arsenio	2.759	C
55	Castelnuovo Cilento	2.702	C
56	Pisciotta	2.687	C
57	Sanza	2.668	C
58	Montecorice	2.624	C
59	San Mango Piemonte	2.614	C
60	Buonabitacolo	2.574	C
61	Castel San Lorenzo	2.551	C
62	Ravello	2.487	C
63	Calabritto	2.476	C
64	Ceraso	2.476	C
65	Pollica	2.413	C
66	Auletta	2.373	C
67	Atena Lucana	2.330	C
68	Novi Velia	2.321	C
69	Ogliastro Cilento	2.248	C
70	Cetara	2.219	C
71	Postiglione	2.193	C
72	Montano Antilia	2.176	C
73	Torre Orsaia	2.161	C
74	Praiano	2.068	C
75	Caselle in Pittari	1.983	C
76	Salento	1.974	C
77	Celle di Bulgheria	1.944	C
78	Torchiara	1.880	C
79	Moio della Civitella	1.874	C
80	Perdifumo	1.779	C
81	Castelcivita	1.768	C
82	Roccagloriosa	1.742	C
83	San Rufo	1.738	C
84	San Pietro al Tanagro	1.727	C
85	Valva	1.691	C
86	Trentinara	1.680	C
87	Omignano	1.636	C
88	Laurino	1.635	C
89	Rofrano	1.628	C
90	Monte San Giacomo	1.613	C
91	Aquara	1.574	C
92	Scala	1.541	C
93	Laviano	1.481	C
94	Casaletto Spartano	1.442	C
95	Castiglione del Genovesi	1.392	C

96	Piaggine	1.371	C
97	Sessa Cilento	1.367	C
98	Gioi	1.321	C
99	Felitto	1.282	C
100	Torraca	1.268	C
101	Giungano	1.258	C
102	Cicerale	1.240	C
103	Futani	1.232	C
104	Casalbuono	1.218	C
105	Laureana Cilento	1.186	C
106	Petina	1.179	C
107	Ricigliano	1.172	C
108	Orria	1.128	C
109	Lustra	1.098	C
110	Alfano	1.066	C
111	Cannalonga	1.065	C
112	Prignano Cilento	1.028	C
113	Ispani	1.014	C
114	Perito	977	C
115	San Mauro Cilento	929	C
116	Stio	911	C
117	Controne	895	C
118	Rutino	866	C
119	Senerchia	861	C
120	Atrani	856	C
121	Furore	824	C
122	Laurito	821	C
123	Bellosguardo	819	C
124	Roscigno	806	C
125	Stella Cilento	769	C
126	Conca dei Marini	716	C
127	Magliano Vetere	714	C

12 8	Morigerati	691	C
12 9	Pertosa	690	C
13 0	Sant'Angelo a Fasanella	664	C
13 1	Ottati	648	C
13 2	San Mauro La Bruca	625	C
13 3	Castelnuovo di Conza	622	C
13 4	Corleto Monforte	615	C
13 5	Cuccaro Vetere	576	C
13 6	Salvitelle	570	C
13 7	Monteforte Cilento	556	C
13 8	Tortorella	540	C
13 9	Sacco	516	C
14 0	Santomenna	454	C
14 1	Campora	444	C
14 2	Romagnano al Monte	390	C
14 3	Serramezzana	340	C
14 4	Valle dell'Angelo	259	C
Totale popolazione		785.140	

Tabella C.3. Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ambito distrettuale Sele.

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)	FASCIA
1	CASERTA	77.099	A
2	Aversa	53.324	A
3	Marcianise	40.118	A
4	Maddaloni	39.248	A
5	Santa Maria Capua Vetere	33.077	A
6	Mondragone	28.284	B
7	Orta di Atella	26.763	B
8	Castel Volturno	24.418	B
9	San Nicola la Strada	22.106	B
10	Sessa Aurunca	21.894	B
11	Casal di Principe	21.351	B
12	Trentola-Ducenta	18.982	B
13	Capua	18.966	B
14	San Felice a Cancelli	17.501	B
15	Lusciano	15.179	B
16	Sant'Arpino	14.251	B
17	Santa Maria a Vico	14.152	B
18	Teverola	14.071	B
19	Casagiove	13.810	B

20	San Cipriano d'Aversa	13.665	B
21	San Marcellino	13.587	B
22	Teano	12.717	B
23	San Prisco	12.210	B
24	Villa Literno	11.801	B
25	Piedimonte Matese	11.405	B
26	Gricignano di Aversa	11.359	B
27	Parete	11.322	B
28	Macerata Campania	10.570	B
29	Casaluce	10.134	B
30	Capodrise	9.940	B
31	Frignano	9.062	B
32	Cesa	8.783	B
33	Casapulla	8.616	B
34	Succivo	8.356	B
35	Portico di Caserta	7.843	B
36	Cellole	7.806	B
37	Alife	7.717	B
38	Recale	7.714	B
39	Sparanise	7.515	B
40	Carinola	7.512	B
41	Vitulazio	7.238	B
42	Curti	7.107	B
43	Carinaro	7.096	B
44	Grazzanise	7.039	B
45	Villa di Briano	6.882	B
46	Casapesenna	6.868	B
47	Vairano Patenora	6.813	B
48	San Marco Evangelista	6.422	B
49	Pignataro Maggiore	6.205	B
50	Bellona	5.902	B
51	Calvi Risorta	5.736	B
52	Cancello ed Arnone	5.676	B
53	Caiazzo	5.626	B
54	San Tammaro	5.376	B
55	Arienzo	5.354	B
56	Cervino	5.080	B
57	Francolise	4.931	C
58	Alvignano	4.877	C
59	Pietramelara	4.811	C
60	Castel Morrone	3.886	C
61	Falciano del Massico	3.796	C
62	Gioia Sannitica	3.656	C
63	Roccamonfina	3.566	C
64	Rocca D'Evandro	3.285	C
65	Mignano Monte Lungo	3.253	C
66	Pastorano	2.984	C
67	Pietravairano	2.947	C
68	Valle di Maddaloni	2.789	C
69	Santa Maria La Fossa	2.714	C
70	Riardo	2.361	C
71	Piana di Monte Verna	2.354	C
72	Sant'Angelo d'Alife	2.309	C
73	Marzano Appio	2.282	C
74	Baia e Latina	2.248	C
75	Galluccio	2.188	C
76	Dragoni	2.162	C
77	San Potito Sannitico	1.968	C
78	Camigliano	1.944	C

79	Ruviano	1.787	C
80	Presenzano	1.781	C
81	Caianello	1.780	C
82	Pontelatone	1.738	C
83	Castel Campagnano	1.611	C
84	Pratella	1.571	C
85	Capriati a Volturno	1.562	C
86	Prata Sannita	1.560	C
87	Castello del Matese	1.512	C
88	Formicola	1.477	C
89	Raviscanina	1.368	C
90	Ailano	1.359	C
91	Conca della Campania	1.258	C
92	Castel di Sasso	1.184	C
93	Liberi	1.161	C
94	San Gregorio Matese	1.017	C
95	San Pietro Infine	953	C
96	Valle Agricola	944	C
97	Tora e Picilli	942	C
98	Roccaromana	886	C
99	Fontegreca	835	C
100	Letino	715	C
101	Giano Vetusto	650	C
102	Gallo Matese	612	C
103	Rocchetta e Croce	476	C
104	Ciorlano	415	C
Totale popolazione		923.113	

Tabella C.4. Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ambito distrettuale Terra di Lavoro.

n.	Comune	Popolazione (censimento ISTAT 2011)	FASCIA
1	BENEVENTO	60.770	A
2	Avellino	55.448	A
3	Ariano Irpino	22.906	B
4	Montoro	19.607	B
5	Montesarchio	13.542	B
6	Solofra	12.550	B
7	Mercogliano	12.391	B
8	Monteforte Irpino	11.304	B
9	Sant'Agata De' Goti	11.242	B
10	Atripalda	11.029	B
11	San Giorgio del Sannio	9.920	B
12	Cervinara	9.802	B
13	Grottaminarda	8.272	B
14	Airola	8.208	B
15	Avella	7.952	B
16	Montella	7.913	B
17	Mirabella Eclano	7.809	B
18	Telese Terme	7.273	B
19	Serino	7.025	B

20	Lioni	6.267	B
21	Apice	5.779	B
22	Forino	5.431	B
23	Mugnano del Cardinale	5.371	B
24	Montemiletto	5.353	B
25	Guardia Sanframondi	5.187	B
26	Morcone	4.998	C
27	San Bartolomeo in Galdo	4.962	C
28	San Martino Valle Caudina	4.885	C
29	Calitri	4.765	C
30	Baiano	4.740	C
31	Sant'Angelo a Cupolo	4.313	C
32	Altavilla Irpina	4.293	C
33	Nusco	4.240	C
34	Cusano Mutri	4.166	C
35	Sant'Angelo dei Lombardi	4.166	C
36	Moiano	4.149	C
37	Limatola	4.140	C
38	San Salvatore Telesino	4.095	C
39	Aiello del Sabato	4.023	C
40	Paduli	4.022	C
41	Cerreto Sannita	4.021	C
42	Solopaca	3.905	C
43	Frigento	3.887	C
44	Bisaccia	3.850	C
45	Montecalvo Irpino	3.832	C
46	Pratola Serra	3.806	C
47	Sperone	3.717	C
48	San Nicola Manfredi	3.716	C
49	Faicchio	3.693	C
50	Rotondi	3.630	C
51	Lauro	3.581	C
52	Gesualdo	3.557	C
53	Caposele	3.521	C
54	Foglianise	3.463	C
55	Ceppaloni	3.452	C
56	San Marco dei Cavoti	3.450	C
57	Torrecuso	3.426	C
58	Montefalcione	3.384	C
59	Volturara Irpina	3.347	C
60	Bagnoli Irpino	3.261	C
61	Fontanarosa	3.245	C
62	Manocalzati	3.160	C
63	San Leucio del Sannio	3.160	C
64	Sturno	3.111	C
65	Pietrelcina	3.083	C
66	Sirignano	3.046	C
67	Contrada	3.032	C
68	Prata di Principato Ultra	3.025	C
69	San Giorgio La Molara	3.009	C
70	Flumeri	2.985	C
71	Vitulano	2.956	C
72	Montemarano	2.948	C
73	Amorosi	2.855	C

74	Dugenta	2.827	C
75	Vallata	2.807	C
76	Apollosa	2.693	C
77	Calvi	2.663	C
78	Ponte	2.639	C
79	San Michele di Serino	2.578	C
80	Castelvenere	2.564	C
81	Cesinali	2.559	C
82	Venticano	2.538	C
83	Bonito	2.519	C
84	Colle Sannita	2.492	C
85	Baselice	2.474	C
86	Pago Veiano	2.459	C
87	Circello	2.454	C
88	Paternopoli	2.443	C
89	Lacedonia	2.441	C
90	Taurasi	2.423	C
91	Capriglia Irpina	2.409	C
92	Frasso Telesino	2.401	C
93	Pietraderusi	2.381	C
94	Roccamandolfi	2.347	C
95	Chiusano di San Domenico	2.320	C
96	Montefredane	2.279	C
97	Santo Stefano del Sole	2.264	C
98	Durazzano	2.256	C
99	San Lorenzo	2.244	C
100	Pontelandolfo	2.202	C
101	Torella dei Lombardi	2.190	C
102	San Lorenzo Maggiore	2.156	C
103	Pannarano	2.133	C
104	Bucciano	2.111	C
105	Ospedaletto d'Alipino	2.100	C
106	Cautano	2.069	C
107	Castelfranci	2.068	C
108	Paolisi	2.052	C
109	Arpaia	2.048	C
110	Pesce Sannita	2.011	C
111	Andretta	1.987	C
112	Quindici	1.954	C
113	Quadrone	1.942	C
114	Domicella	1.932	C

11 5	Grottolella	1.918	C
11 6	Melito Irpino	1.907	C
11 7	Casalbore	1.876	C
11 8	Melizzano	1.870	C
11 9	Fragneto Monforte	1.859	C
12 0	Pago del Vallo di Lauro	1.850	C
12 1	Guardia Lombardi	1.777	C
12 2	Buonalbergo	1.767	C
12 3	Aquilonia	1.756	C
12 4	Marzano di Nola	1.734	C
12 5	Villanova del Battista	1.725	C
12 6	Moschiano	1.679	C
12 7	San Sossio Baronia	1.671	C
12 8	Summonte	1.660	C
12 9	Castelvetere sul Calore	1.658	C
13 0	Molinara	1.653	C
13 1	Paupisi	1.616	C
13 2	Lapio	1.615	C
13 3	Sant'Andrea di Conza	1.603	C
13 4	Montefalcone di Val Fortore	1.586	C
13 5	San Potito Ultra	1.568	C
13 6	Pietrastornina	1.558	C
13 7	Taurano	1.557	C
13 8	Teora	1.540	C
13 9	Tocco Caudio	1.527	C
14 0	Campoli del Monte Taburno	1.526	C
14 1	Castelpagano	1.519	C
14 2	Bonea	1.474	C
14 3	Carife	1.464	C

14 4	Vallesaccarda	1.450	C
14 5	Santa Lucia di Serino	1.427	C
14 6	Casalduni	1.419	C
14 7	Foiano di Val Fortore	1.409	C
14 8	Conza della Campania	1.401	C
14 9	Puglianello	1.380	C
15 0	Montefusco	1.384	C
15 1	Torre Le Nocelle	1.350	C
15 2	Morra De Sanctis	1.322	C
15 3	Santa Paolina	1.320	C
15 4	Castelvetere in Val Fortore	1.310	C
15 5	Castelpoto	1.292	C
15 6	Scampitella	1.286	C
15 7	San Martino Sannita	1.271	C
15 8	Forchia	1.230	C
15 9	Luogosano	1.230	C
16 0	Reino	1.229	C
16 1	San Mango sul Calore	1.190	C
16 2	Savignano Irpino	1.167	C
16 3	Candida	1.150	C
16 4	Castel Baronia	1.150	C
16 5	Zungoli	1.150	C
16 6	Fragneto L'Abate	1.092	C
16 7	Campolattaro	1.079	C
16 8	Trevico	1.019	C
16 9	Villamaina	998	C
17 0	Cassano Irpino	973	C
17 1	Santa Croce del Sannio	951	C
17 2	Castelfranco in Miscano	927	C

17 3	San Nazzaro	914	C
17 4	Tufo	892	C
17 5	Rocca San Felice	871	C
17 6	Sant'Angelo all'Esca	837	C
17 7	San Lupo	832	C
17 8	Monteverde	805	C
17 9	Arpaise	800	C
18 0	San Nicola Baronia	782	C
18 1	Salza Irpina	768	C
18 2	Sant'Angelo a Scala	729	C
18 3	Greci	721	C
18 4	Parolise	689	C
18 5	Sassinoro	650	C
18 6	Sant'Arcangelo Trimonte	619	C
18 7	Sorbo Serpico	582	C
18 8	Torrioni	561	C
18 9	Pietraroja	560	C
19 0	Chianche	503	C
19 1	Ginestra degli Schiavoni	499	C
19 2	Montaguto	437	C
19 3	Petraro Irpino	336	C
19 4	Cairano	333	C
Totale popolazione		710.640	

Tabella C.5. Suddivisione in fasce demografiche dei comuni appartenenti all'ambito distrettuale Calore Irpino.

ALLEGATO D ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO**Ripartizione dei seggi dei Consigli Distrettuali**

		Popolazione totale per fascia (censimento ISTAT 2011)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	1.735.196	15	25*
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	246.122	15	4
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	7.980	2	1*
Totale		1.989.298	32	30

Tabella D.1. Fasce demografiche e ripartizione dei seggi per l'ambito distrettuale Napoli.

* Attribuzione secondo l'articolo 13, comma 2 dello Statuto.

		Popolazione totale per fascia (censimento ISTAT 2011)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	741.916	16	15
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	690.974	50	14
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	28.884	10	1
Totale		1.461.774	76	30

Tabella D.2. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Sarnese Vesuviano.

		Popolazione totale per fascia (censimento ISTAT 2011)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	277.958	4	11
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	324.165	34	12
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	183.017	106	7
Totale		785.140	144	30

Tabella D.3. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Sele.

		Popolazione totale per fascia (censimento ISTAT 2011)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	242.866	5	8
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	581.782	51	19
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	98.465	48	3
Totale		923.113	104	30

Tabella D.4. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Terra di Lavoro.

		Popolazione totale per fascia (censimento ISTAT 2011)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	116.218	2	5
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	222.133	23	9
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	372.289	169	16
Totale		710.640	194	30

Tabella D.5. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Calore Irpino.

ALLEGATO E ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei Coordinatori del Consiglio di Distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(Elettorato attivo e passivo)

1. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i componenti del Consiglio di Distretto eletti secondo le modalità dell'allegato B.

Art.2

(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione del Coordinatore del Consiglio di Distretto è indetta dal componente del Consiglio di distretto con la maggiore età anagrafica che ne dà comunicazione scritta ai componenti del Consiglio. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili i componenti del Consiglio di Distretto che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al componente con la maggiore età anagrafica del Consiglio di distretto a cui afferiscono almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni. Per essere valida la candidatura deve essere sottoscritta da almeno altri 6 componenti del Consiglio di distretto.

Art.4

(Modalità di elezione)

1. Presiede il seggio elettorale il componente del Consiglio di Distretto con la maggiore età anagrafica tra i componenti non candidati, coadiuvato dai due componenti del Consiglio di minore età anagrafica, se non candidati.
2. Ogni componente del Consiglio di distretto può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.
3. Per la validità della seduta in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. In seconda convocazione è sufficiente la partecipazione di almeno il 40% dei componenti.

Art.5

(Attribuzione del ruolo)

1. Il Consiglio elegge il coordinatore a maggioranza dei votanti. Risulterà eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti attribuiti risulterà eletto il candidato di età anagrafica minore.

ALLEGATO F ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei componenti del Comitato esecutivo di cui all'art.8 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(Elettorato attivo e passivo)

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri tra cui sono inclusi di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Sono eleggibili a componente del comitato esecutivo i restanti componenti già eletti nei Consigli di distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, in proporzione di un componente per ogni trecentocinquanta abitanti rappresentati dal distretto, come riportato in allegato H.

Art.2

(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione dei membri del Comitato esecutivo è indetta dal coordinatore del Consiglio di distretto almeno 15 giorni prima della data delle elezioni con comunicazione diretta ai componenti del Consiglio. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili nel comitato esecutivo i componenti dei Consigli di distretto che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al Coordinatore del Consiglio di distretto a cui afferiscono almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni. Per essere valida la candidatura deve essere sottoscritta da almeno altri 2 componenti del Consiglio di distretto.

Art.4

(Modalità di elezione)

1. Presiede il seggio elettorale il coordinatore del Consiglio di distretto, coadiuvato dai due componenti del Consiglio di minore età anagrafica, se non candidati.
2. Ogni componente del Consiglio di distretto può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.

Art.5

(Attribuzione dei seggi)

1. Risulteranno eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti nei limiti del numero di seggi del Comitato esecutivo attribuibili al distretto. In caso di parità di voti attribuiti risulteranno eletti i candidati di età anagrafica minore.

ALLEGATO G ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei Presidente dell'EIC di cui alla legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(Elettorato attivo e passivo)

1. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i componenti del Comitato esecutivo di cui all'art. 8 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.2

(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione del Presidente è indetta dal componente del Comitato esecutivo con la maggiore età anagrafica che ne dà comunicazione scritta ai componenti del Comitato. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili i componenti del Comitato che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al componente con la maggiore età anagrafica del Comitato almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Art.4

(Modalità di elezione)

1. E' preposto al seggio elettorale il componente del Comitato con la maggiore età anagrafica tra i non candidati.
2. Ogni componente del Comitato può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.
3. Per la validità della seduta in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. In seconda convocazione è sufficiente la partecipazione di almeno il 40% dei componenti.

Art.5

(Attribuzione del ruolo)

1. Il Comitato elegge il Presidente dell'EIC a maggioranza dei votanti. Risulterà eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti attribuiti risulterà eletto il candidato di età anagrafica minore.

ALLEGATO H ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO**Ripartizione dei seggi del Comitato esecutivo**

Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti con le modalità di cui all'allegato F, in proporzione di un componente ogni trecentocinquanta mila abitanti residenti nel distretto.

	Componenti del Comitato Esecutivo
Coordinatori dei Consigli di distretto	5
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Napoli	5
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Sarnese Vesuviano	4
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Sele	2
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Terra di Lavoro	2
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Calore Irpino	2
Totale	20

ALLEGATO I ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Schema di contratto del Direttore generale di cui all'art.10 della Legge Regionale 2 dicembre 2015, n.15.

PREMESSO CHE

- ✓ la Legge Regionale 15/2015 ha previsto all'art. 10 , comma 2, lettera n che lo schema di contratto del Direttore Generale dell'EIC sia allegato allo Statuto dell'Ente Idrico Campano;
- ✓ che la Giunta Regionale della Campania nella Deliberazione n.885 del 29.12.2015 ha approvato lo Statuto dell'EIC;
- ✓ che tale Statuto all'allegato I riporta lo schema di contratto qui utilizzato;
- ✓ che il Comitato Esecutivo con propria deliberazione n. _____ in data _____ ha nominato il/la dott./dott.ssa _____ quale Direttore generale dell'Ente Idrico Campano;

Tutto ciò premesso, che si considera parte integrante e sostanziale del presente contratto

TRA

L'Ente Idrico Campano in persona del Presidente sig. _____ , nato a _____ (____) in data _____ domiciliato per gli effetti del presente contratto nel comune di Napoli, via Santa Lucia, demandato alla sottoscrizione del presente contratto in forza della deliberazione della Giunta regionale n.885 del 29.12.2015;

E

il/la dott./dott.ssa _____(nel prosieguo Direttore generale), nato/a a _____ (____), in data _____ e residente nel comune di _____, via _____, n. _____, codice fiscale _____, domiciliato per la carica presso la sede legale dell'EIC;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 (Natura e durata)

L'EIC conferisce l'incarico di Direttore generale dell'Ente al/alla dott./a _____ , che accetta, per la durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente contratto, se successiva, salvo quanto previsto dall'art. 6.

L'incarico, rinnovabile una sola volta, è conferito ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 15/2015 nonché della normativa statale e regionale vigente in materia.

Con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si impegna a prestare la propria attività a tempo pieno e con impegno esclusivo a favore dell'EIC. E' preclusa quindi la sussistenza

di altro rapporto di lavoro, dipendente o autonomo e, qualora sia iscritto ad un albo o elenco professionale, deve comunicare all'Ordine o Collegio competente la sospensione dell'attività professionale per il periodo di durata del presente contratto.

In particolare, il Direttore generale deve personalmente eseguire con assiduità l'incarico ricevuto, valutata l'assenza di qualsiasi situazione di conflitto di interessi.

Articolo 2 (Oggetto)

Il Direttore generale è tenuto ad esercitare le funzioni stabilite dalla L.R. 15/2015 dallo Statuto dell'EIC nonché ogni altra funzione connessa all'attività di gestione disciplinata da norme di legge e di regolamento, nonché da leggi e da atti di programmazione regionale.

Il Direttore generale risponde al Comitato esecutivo del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'EIC, della corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate, nonché dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

In particolare, con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si obbliga a rispettare, in coerenza con le disposizioni vigenti, l'equilibrio economico e finanziario dell'Ente.

Articolo 3 (Obbligo di riservatezza e di informazione)

Il Direttore generale, fermo restando il rispetto delle norme di cui alle leggi 241/1990 e s.m.i., alla l.r. 19/2007, nonché ai decreti legislativi 196/2003 e s.m.i. e 33/2013, è tenuto a mantenere il segreto e non può dare informazioni e comunicazioni relative a provvedimenti e operazioni di qualsiasi natura o a notizie delle quali sia venuto a conoscenza a causa del suo ufficio, quando da ciò possa derivare danno per l'EIC e per la Regione, ovvero un danno o un ingiusto vantaggio a terzi.

Il Direttore generale assume tutti gli obblighi d'informazione posti a carico dell'EIC dalla normativa vigente e dagli atti nazionali o regionali e si impegna a fornire alla Regione, all'AEEGSI ed ai Ministeri, entro i termini tassativamente previsti, tutti i dati e le notizie richieste.

Articolo 4 (Corrispettivo)

Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente contratto, al Direttore generale è attribuito, a carico del bilancio dell'EIC e per l'intera durata dell'incarico, il trattamento economico annuo onnicomprensivo di euro _____ corrispondente ai dirigenti della Regione Campania con incarico di Direttore generale.

Tale compenso è definito in attuazione della deliberazione del Comitato esecutivo n. _____ del _____, è comprensivo di tutte le spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza

o di dimora alla sede dell'EIC ed è corrisposto in dodici quote mensili posticipate di pari ammontare.

Con la sottoscrizione del contratto il Direttore generale accetta il corrispettivo e riconosce al predetto effetti pienamente remunerativi delle prestazioni da lui rese.

Al Direttore generale spetta altresì il rimborso delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio documentate ed effettivamente sostenute nello svolgimento delle attività inerenti alle funzioni, nei limiti e secondo le modalità stabilite per i direttori generali della Regione Campania.

Articolo 5 (Quota incentivante)

Il trattamento economico annuo può essere integrato ogni anno di un'ulteriore quota, in ogni caso non superiore al 20% del trattamento stesso, e corrisposto, con deliberazione del Comitato esecutivo, in correlazione al raggiungimento dei risultati di gestione ottenuti e alla realizzazione degli obiettivi assegnati annualmente dall'EIC. La corresponsione dell'integrazione al trattamento economico è subordinata alla verifica da parte del Comitato esecutivo dell'EIC del raggiungimento degli obiettivi stessi.

L'onere finanziario relativo è a carico del bilancio dell'EIC.

Articolo 6 (Estinzione del rapporto)

Le parti convengono che il contratto è risolto nei casi previsti da leggi o regolamenti statali o regionali. In caso di risoluzione anticipata del contratto a norma del presente articolo, nonché per qualsiasi altra giusta causa che comporti la decadenza della carica di Direttore generale, nulla è dovuto da parte dell'Ente a titolo di indennità di recesso. In caso di recesso anticipato da parte del Direttore generale, salva la possibilità delle parti di addivenire alla risoluzione consensuale del presente contratto, è fatto obbligo allo stesso di dare preavviso di almeno 60 giorni precedenti alla data di effettiva cessazione dall'incarico. In caso di mancato preavviso, il Direttore generale è tenuto al pagamento all'EIC di una penale pari al compenso a lui spettante per il periodo di mancato preavviso.

Articolo 7 (Tutela legale)

Ove si apra procedimento penale nei confronti del Direttore generale per fatti che siano direttamente connessi con l'esercizio delle sue funzioni e che non appaiono commessi in danno dell'ente, ogni spesa per tutti i gradi di giudizio è a carico dell'ente e anticipata da questo; la relativa delibera è inviata al collegio sindacale. Il rinvio a giudizio del Direttore generale per fatti direttamente attinenti all'esercizio delle sue funzioni, esclusi quelli commessi in danno dell'ente, non costituisce

di per sé grave motivo ai fini della risoluzione del contratto. Le garanzie e le tutele di cui al presente comma sono sospese nei casi di dolo o colpa grave del Direttore generale accertati con sentenza ancorché non passata in giudicato. In tale ipotesi, a seguito dell'esito definitivo del giudizio l'ente provvede al recupero di ogni somma pagata per la difesa del Direttore generale, ovvero - in caso di sentenza definitiva di proscioglimento - ad addossarsene l'onere in via definitiva.

Articolo 8 (Controversie e foro competente)

Per ogni controversia che dovesse insorgere tra le parti per l'interpretazione o l'applicazione del presente contratto, il Foro competente è quello di Napoli.

Articolo 9 (Spese di bollo e registrazione)

Il presente contratto, redatto in bollo, è registrato in caso d'uso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 o ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. La spese di bollo e registrazione sono a carico del Direttore generale. Letto, sottoscritto ed approvato in triplice originale.

Napoli, il _____

IL DIRETTORE GENERALE DELL'EIC_ IL PRESIDENTE DELL'EIC



Delibera della Giunta Regionale n. 82 del 08/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 1 - UOD. Affari giuridico-legali - Gestione risorse umane e strumentali
(53/07)

Oggetto dell'Atto:

AGENZIA REGIONALE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE (ACAM). DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a) ai sensi dell'art.21 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3 “ Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania”, è stata istituita l'Agenzia regionale per la mobilità sostenibile (di seguito ACAM) dotata di personalità giuridica pubblica, autonomia gestionale, amministrativa, contabile e tecnica;
- b) l'art. 24 della precitata normativa prevede che con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione di Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai trasporti e sentita la Commissione consiliare competente, venga nominato il Direttore Generale dell'ACAM;
- c) con delibera di Giunta regionale n. 69 del 22/2/2016 è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della D.G. Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'Ing. Sergio NEGRO, già Direttore Generale pro tempore dell'ACAM;
- d) il predetto incarico è stato formalizzato con decreto del Presidente della Giunta n. 50 dell'1/3/2016.

RILEVATO che

- a) a decorrere dalla stipula contratto individuale, accessivo all'incarico di Direttore Generale della D.G. Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale di lavoro, l'Ing. Sergio NEGRO è cessato dall'incarico di Direttore Generale pro tempore dell'ACAM.

CONSIDERATO che

- a) occorre garantire la continuità gestionale, amministrativa e contabile dell'ACAM, fino all'espletamento della procedura di selezione del nuovo Direttore Generale dell'Agenzia;
- b) a tal fine si rende necessario, in applicazione del principio di continuità dell'azione amministrativa (ex plurimis: Corte Costituzionale sentenza 20/01/2004 n. 27 secondo cui il potere di nomina del Commissario straordinario costituisce attuazione del principio generale, applicabile a tutti gli enti pubblici, del superiore interesse pubblico al sopperimento, con tale rimedio, degli organi di ordinaria amministrazione, i cui titolari siano scaduti o mancanti) nominare un commissario reggente dell'Agenzia, fino al completamento della procedura di cui al punto a) e, comunque, per un periodo non superiore a nove mesi, decorrenti dalla notifica del provvedimento di nomina del commissario.

RITENUTO di

- a) demandare al Presidente la nomina, con proprio decreto, del commissario dell'ACAM, scelto tra i dirigenti di ruolo della Giunta regionale;
- b) di stabilire che l'incarico di commissario è svolto a titolo gratuito.

VISTI

- a) la L.R. 3/2002;
- b) la DGR n.69/2016;
- c) il DPGR n. 50/2016.

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in narrativa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di disporre la nomina di un commissario reggente presso l'Agenzia Regionale per la Mobilità Sostenibile (ACAM) fino all'espletamento della procedura per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'ACAM, ai sensi dell'art. 24, L.R. 3/2002;
2. di stabilire che l'incarico commissariale dura fino alla nomina del Direttore Generale dell'ACAM e, comunque, per un periodo non superiore a nove mesi, decorrenti dalla notifica del decreto di nomina all'interessato;
3. di stabilire che l'incarico di commissario è svolto a titolo gratuito;
4. di demandare al Presidente la nomina, con proprio decreto, del commissario, scelto tra i dirigenti di ruolo della Giunta regionale, con il mandato di garantire la continuità gestionale, amministrativa e contabile dell'ente;
5. di inviare la presente deliberazione all' Agenzia Regionale per la Mobilità Sostenibile (ACAM);
6. di trasmettere il presente provvedimento al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, al Capo Dipartimento delle Politiche territoriali, alla Direzione Generale per la Mobilità per gli adempimenti di competenza, nonché all'UDCP-Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C. ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C..



Delibera della Giunta Regionale n. 87 del 08/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 3 - UOD Politiche giovanili

Oggetto dell'Atto:

**POLITICHE GIOVANILI - RIORGANIZZAZIONE DELL' OSSERVATORIO PERMANENTE
SULLA CONDIZIONE GIOVANILE**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

1. con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
2. con la Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015, la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE " per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020;
3. con la Deliberazione n. 388 del 2 settembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;
4. con la Deliberazione n. 719 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto del documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni", approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
5. con la Decisione n. C(2015)8578 del 1° dicembre 2015, la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FESR " per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia CCI 2014IT16RFOP007;
6. con la Deliberazione n. 720 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;

PREMESSO, altresì che

1. che la Legge Regionale n. 14/1989 ha previsto, in collegamento con le Università della Campania, l'istituzione di una struttura tecnico - scientifica denominata "Osservatorio sulla condizione giovanile in Campania" in grado di assicurare studi, ricerche ed analisi sui problemi giovanili e di fornire, altresì, il necessario supporto tecnico-scientifico agli organismi regionali per la programmazione, l'analisi e la valutazione delle politiche giovanili;
2. con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1379 del 11/09/2007 è stato approvato il Quadro strategico delle Politiche Giovanili per la definizione dell'Accordo di Programma Quadro, e che con i successivi atti deliberativi, la Giunta Regionale della Campania ha adottato le programmazioni delle azioni nell'ambito del detto quadro strategico delle Politiche Giovanili in Campania;
3. con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 777 del 30 aprile 2008 sono state approvate le Linee Operative attuative del Quadro strategico Politiche giovanili con le relative schede tecniche da inserire nell'APQ attuativo;
4. in data 1° agosto 2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "Una Regione giovane per i giovani";

5. in data 7 maggio 2015, con atto rep. n. 41/CU è stata sancita l'Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, così come modificata, in data 16 luglio 2015, sulla ripartizione del "Fondo nazionale per le politiche giovanili" di cui all'art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248", per l'anno 2015 che riserva per la regione Campania l'importo di € 372.890,42;
6. con Deliberazione n. 450 del 06/10/2015 ad oggetto: "FNPG presa d'atto dell'Intesa del 16 luglio 2015 e linee di programmazione" si è, tra l'altro, preso atto dell'Intesa soprarichiamata, e il Direttore Generale della DG 11 è stato incaricato di aggiornare il quadro strategico delle politiche giovanili in Campania, di attivare la definizione dell'intesa tramite apposita proposta progettuale e di prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro di orientamento strategico con referenti della Regione e del Dipartimento della Gioventù;
7. che con Deliberazione n. 549 del 10 novembre 2015 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la condivisione di *"indirizzi programmatici che pongano al centro la condizione giovanile, con particolare riferimento alla promozione di progetti innovativi negli ambiti della partecipazione e del protagonismo giovanile, della creatività, della promozione e sostegno di giovani talenti e di start up, nonché nella prevenzione del disagio giovanile"*;

CONSIDERATO

1. che è intendimento della Regione procedere ad un approccio integrato ed unitario della programmazione e gestione delle risorse finanziarie provenienti da fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR e da altre risorse nazionali e regionali, atta a promuovere una maggiore efficacia delle politiche e un migliore uso delle risorse finanziarie;
2. che la materia delle politiche giovanili trova corrispondenza tra le scelte strategiche nella programmazione dei fondi europei 2014-2020 e in particolare nei seguenti Assi del POR FSE 2014-2020 della Regione Campania:
3. Asse 1 - Occupazione - OT 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
4. Asse 2 - Inclusione - OT 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
5. Asse 3 - Istruzione e Formazione - OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
6. che la materia delle politiche giovanili trova coerenza con la strategia di base del POR Campania FESR 2014-2020 e in particolare nei seguenti Assi:
7. Asse 3 POR FESR – Competitività del sistema produttivo;
8. Asse 10 POR FESR - Sviluppo Urbano Sostenibile;
9. Asse "Assistenza Tecnica" del POR FESR 2014-2020 della Regione Campania;
10. che gli interventi a favore dei giovani nell'attuale quadro economico, sociale e culturale, debbono necessariamente essere caratterizzati da una visione di sistema che concentri le proprie linee di azione su più aspetti del variegato universo giovanile, quali il contesto degli ambienti a disposizione dei giovani, i luoghi le modalità dell'apprendimento formale ed informale e dell'educazione, la formazione e l'orientamento, la ricerca e l'innovazione, il mercato del lavoro, la partecipazione, l'internazionalizzazione delle conoscenze e le competenze acquisibili attraverso la mobilità;

11. che la suddetta strategia di sistema necessita del supporto permanente di strumenti conoscitivi e dai risultati di indagini accurate e scientificamente solide, nonché della lettura puntuale della dinamicità dell'universo giovanile;

DATO ATTO

1. che nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "Una Regione giovane per i giovani" è stato istituito l'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile* inteso come spazio di ricerca permanente sul mondo giovanile allo scopo di raccogliere, in modo organico e continuativo, dati ed informazioni riguardanti i giovani e la loro vita, i loro bisogni, le tendenze culturali e sociali, le loro problematiche, ecc... e fornire un supporto tecnico-scientifico agli organismi regionali istituzionalmente competenti per la programmazione, l'analisi e la valutazione delle politiche giovanili;
2. che per l'istituzione del succitato *Osservatorio permanente sulla condizione giovanile* sono state sottoscritte apposite convenzioni con le Università campane;

RILEVATA

1. la necessità di procedere alla definizione del Piano pluriennale delle politiche giovanili regionali, secondo un approccio interdisciplinare e flessibile, che tenga conto della programmazione regionale integrata, di cui alla nota trasmessa dall'Assessore alle Politiche Giovanili al Presidente della GR, prot. n°47/SP del 14/01/2016;
2. la necessità di rappresentare le linee di azione fondanti il succitato piano pluriennale, quali la promozione dell'aggregazione giovanile e dei luoghi e modalità dell'apprendimento formale ed informale e dell'educazione, la formazione e orientamento, la ricerca e innovazione, il mercato del lavoro, la partecipazione, l'internazionalizzazione delle conoscenze e competenze attraverso la mobilità, la valorizzazione del volontariato e progetti di cittadinanza attiva e solidarietà;
3. la necessità di procedere alla riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile*, inteso quale intervento sistemico e propedeutico alla predisposizione del Piano pluriennale delle politiche giovanili regionali allo scopo di rafforzare il necessario supporto tecnico-scientifico alle istituzioni regionali competenti;
4. la necessità di valutare ed eventualmente rafforzare e sostenere quanto già programmato e realizzato negli ultimi anni in Campania nonché dare nuovo impulso alle politiche di investimento sulla risorsa giovani del territorio campano anche attraverso collaborazioni e accordi istituzionali con i principali attori a ciò preposti;

PRECISATO

1. che il supporto delle Università è previsto nei casi *"in cui l'ente pubblico territoriale finanzia attività di interesse generale, in gran parte non economiche, finalizzate allo sviluppo economico e sociale del territorio, che mirano a soddisfare le esigenze della popolazione in campo sociale, culturale ed educativo"*;
2. che conformemente alle finalità istituzionali previste da statuto *le Università concorrono allo sviluppo culturale, sociale, economico e produttivo del Paese, anche in collaborazione con soggetti nazionali, internazionali, pubblici e privati*;
3. che in linea con le precisazioni succitate la riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile* sarà attuata utilizzando le risorse finanziarie stanziata a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 - Asse 1 - Priorità di investimento 8ii - (RA 8.1 – Obiettivo Specifico 2) – Azione 8.1.8 nel rispetto dei criteri di selezione di cui alla DGR n. 719/2015;

4. che le attività del citato Osservatorio dovranno essere rispondenti alle finalità statutarie proprie delle Università Campane individuate in raccordo con il Comitato dei Rettori dell'Università della Campania;

RITENUTO pertanto

1. di dover procedere alla riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile*, di cui alla Legge Regionale n. 14/1989, inteso quale intervento sistemico e propedeutico alla predisposizione del Piano pluriennale delle politiche giovanili regionali allo scopo di rafforzare il necessario supporto tecnico-scientifico alle istituzioni regionali competenti;
2. di dover stabilire che la Regione d'intesa con il Comitato dei Rettori dell'Università della Campania dia avvio alla collaborazione istituzionale in merito all'intervento in argomento;
3. di dover demandare alla Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili, di concerto con il Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali l'attuazione dell'intervento attraverso l'attivazione di un accordo istituzionale, in ossequio alla legge 241/90 e ss.mm.ii, con le Università campane individuate sulla base delle specifiche competenze in raccordo con il Comitato dei Rettori;
4. di dover prevedere per le finalità anzi citate l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziata a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 - Asse 1 - Priorità di investimento 8ii - (RA 8.1 – Obiettivo Specifico 2) – Azione 8.1.8 per un importo massimo di € 1.000.000,00;
5. di dover approvare il cronoprogramma di spesa per la riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile* che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale (All. A);
6. di dover rinviare a successivo atto l'adozione del *Piano pluriennale di politiche giovanili* secondo l'approccio interdisciplinare riportato nel presente atto e la conseguente individuazione delle risorse finanziarie dedicate;

VISTI

1. le LL.RR. n. 14/1989 e n. 14/2000;
2. la DGR. n. 641 del 13/04/2007;
3. le successive DD.GG.RR. n°1379/2007, n°777/2008, n°832/2009, n°970/2010, n°537/2011, e n. 450/2015;
4. il regolamento regionale n. 12/2011;
5. il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e il Consiglio europeo;
6. il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e il Consiglio europeo;
7. la Decisione C(2014) 8021 del 29/10/2014 della Commissione Europea di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
8. la Decisione n. C(2015) 5085 del 20 luglio 2015 della Commissione Europea di approvazione del POR Campania FSE 2014-2020;
9. la Delibera di Giunta Regionale n. 388 del 2 settembre 2015;
10. la Delibera di Giunta Regionale n. 445 del 6 ottobre 2015;
11. la Delibera di Giunta Regionale n. 446 del 6 settembre 2015;
12. la Delibera di Giunta Regionale n. 450 del 6 ottobre 2015;
13. la Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 10 novembre 2015;

14. la Delibera di Giunta Regionale n. 719 del 16 dicembre 2015;
15. la Delibera di Giunta Regionale n. 61 del 15 febbraio 2015;
16. il parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2014/2020 (prot. 2016.0137990 del 29/02/2016);
17. il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria (prot.2016.0006948/UDCP/GAB/VCG1 del 08/03/2016 U).

propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di procedere alla riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile*, di cui alla Legge Regionale n. 14/1989, inteso quale intervento sistemico e propedeutico alla predisposizione del Piano pluriennale delle politiche giovanili regionali allo scopo di rafforzare il necessario supporto tecnico-scientifico alle istituzioni regionali competenti;
2. di stabilire che la Regione d'intesa con il Comitato dei Rettori dell'Università della Campania dia avvio alla collaborazione istituzionale in merito all'intervento in argomento;
3. di demandare alla Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili, di concerto con il Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali l'attuazione dell'intervento attraverso l'attivazione di un accordo istituzionale, in ossequio alla legge 241/90 e ss.mm.ii, con le Università campane individuate sulla base delle specifiche competenze in raccordo con il Comitato dei Rettori;
4. di prevedere per le finalità anzi citate l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziata a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 - Asse 1 - Priorità di investimento 8ii - (RA 8.1 – Obiettivo Specifico 2) – Azione 8.1.8 per un importo massimo di € 1.000.000,00;
5. di approvare il cronoprogramma di spesa per la riorganizzazione dell'*Osservatorio permanente sulla condizione giovanile* che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale (All. A);
6. di rinviare a successivo atto l'adozione del *Piano pluriennale di politiche giovanili* secondo l'approccio interdisciplinare riportato nel presente atto e la conseguente individuazione delle risorse finanziarie dedicate;
7. di inviare il presente provvedimento all'Assessore alle Politiche Giovanili, al Capo del Dipartimento per l'istruzione la Ricerca il Lavoro le Politiche Sociali e Culturali, al Direttore Generale per l'istruzione la formazione il lavoro e le politiche giovanili, all'AdG FESR, all' AdG FEASR, all'AdG FSE, alla UOD Politiche Giovanili, alla UOD Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per l'integrale pubblicazione.

Allegato A - Cronoprogramma di spesa

Intervento	Annualità					Totale
	2016	2017	2018	2019	2020	
Osservatorio permanente sulla condizione giovanile	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	1.000.000,00



Delibera della Giunta Regionale n. 83 del 08/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 8 - UOD Tutela e sicurezza lavoro Pol per immigraz e emig e inclus di sogg
svan

Oggetto dell'Atto:

ACQUISIZIONE DI RISORSE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2016, AI SENSI DELL'ART. 4, COMMA 2, LETTERA A), DELLA L.R. N. 2/2016. RISORSE A DESTINAZIONE VINCOLATA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b) che con Delibera della Giunta Regionale n. 52 del 15/02/2016 è stato approvato il “Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2015-2017 della Regione Campania. Bilancio Gestionale anni 2016-2017-2018. “

RILEVATO che

- a) con decreto n.1363 del 27 febbraio 2014 il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, autorità responsabile del FEI ha approvato il progetto Com.in. 2.0 Competenze per l'integrazione” - PROG-105934 - con nota 11/03/2014-0,
- b) che l'Autorità responsabile del FEI ha comunicato l'ammissione a finanziamento della proposta della Regione Campania dal titolo “Com.in. 2.0 Competenze per l'integrazione”, per un importo pari a € 524.800,00 di cui € 262.400,00 di contributo Comunitario, € 210.400,00 Contributo nazionale e 52.000 € di cofinanziamento diretto del beneficiario e dei partner;
- c) che per l'anno 2016 è stata assegnata, liquidata e accreditata la somma a destinazione vincolata di € 161.637,62 in merito al trasferimento del rimborso finale a valere su risorse comunitarie in ordine al suddetto progetto;
- d) la somma di € 161.637,62 è stata interamente accertata e riscossa nell'E.F. 2016 dall'UOD 08 DG 54-11 giusta disposizione dell'UOD 08 Dg 54/11 n. 0058486 del 28/01/2016;

CONSIDERATO che

- a) la somma di € 161.637,62 non risulta iscritta nel bilancio per il corrente esercizio finanziario;
- b) che la Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 c. 2 lettera a) della L.R. n. 2/2016 è autorizzata ad adottare le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore

RITENUTO che

- 1) a tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa l'importo di € 161.637,62, nel Bilancio di previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 all'entrata al Titolo 4 Tipologia 200 ed alla spesa Missione 12 Programma 4 Macroaggregato 203
- 2) che ai fini gestionali, le suddette risorse vanno iscritte sui seguenti capitoli del Bilancio Gestionale 2016 così come di seguito indicato con l'indicazione di tutti gli elementi della transazione elementare ai sensi D.lgs 118/2011:

Capitolo entrata	Denominazione	titolo	tipologia	categoria	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE	Ric/n.Ric	UE	Totale acquisizione per competenza e cassa
851	Fondo FEI – azione 9/2013 Capacity Building – contributo comunitario	4	200	4020500	E.4.02.05.99.000	04.03.01	2	1	€161.637,62

Cap. spesa	Denominazione	Missione	Programma	TIT DPCM	Macro Aggregato	V Livello Piano dei Conti	COFOG	Codice ID spesa UE	SIOPE codice bilancio	Ric/n. Ric	Perimetro Sanità	Totale acquisizione per competenza e cassa
5183	Fondo FEI – azione 9/2013 Capacity Building ALTRE IMPRESE	12	4	2	203	2.03.04.01.000	107	3	02.03.03	4	3	€161.637,62

VISTI

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118;
 - il decreto n. 1543 del 5 marzo 2014 del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, autorità responsabile del FEI;
 - il decreto n. 4800 del 30/07/2014 con cui il Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo – ha ammesso a finanziamento la proposta della Regione Campania dal titolo “1x900”;
 - la convenzione di sovvenzione trasmessa con nota 2013/FEI/ prog 106607 il Ministero dell'Interno - Autorità responsabile del FEI;
 - l’“Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania”, pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
 - che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
 - la Delibera della Giunta Regionale n. 52 del 15/02/2016” Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2016-2018 della Regione Campania. Approvazione Bilancio Gestionale anni 2016-2017-2018. Modifica DIFICA DGRC N. 367 DELL'8.8.2014”
 - la proposta di variazione di bilancio allegata al presente atto e parte integrante dello stesso;
- Propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate nella parte espositiva che di seguito si intendono integralmente riportate:

- di iscrivere ai sensi dell'art.4 c. 2 lettera a) della L.R. n. 2/2016 in termini di competenza e di cassa l'importo di € 161.637,62, nel Bilancio di previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 all'entrata al Titolo 4 Tipologia 200 ed alla spesa Missione 12 Programma 4 Macroaggregato 203
- che, ai fini gestionali, le suddette risorse vanno iscritte sui seguenti capitoli del Bilancio Gestionale 2016 così come di seguito indicato con l'indicazione di tutti gli elementi della transazione elementare ai sensi D.lgs 118/2011:

Capitolo entrata	Denominazione	titolo	tipologia	categoria	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE	Ric/n. Ric	UE	Totale acquisizione per competenza e cassa
851	Fondo FEI – azione 9/2013 Capacity Building contributo comunitario	4	200	4020500	E.4.02.05.99.000	04.03.01	2	1	€161.637,62

Cap. pesa	Denominazione	Missione	Programma	TIT DPCM	Macro Aggregato	V Livello Piano dei Conti	COFOG	Codice ID spesa UE	SIOPE codice bilancio	Ric/n .Ric	Perimetro Sanità	Totale acquisizione per competenza e cassa
5183	Fondo FEI – azione 9/2013 Capacity Building ALTRE IMPRESE	12	4	2	203	2.03.04.01.000	107	3	02.03.03	4	3	€161.637,62

- 3) di allegare lo schema di variazione di bilancio da inviare al Tesoriere , che forma parte integrante della presente deliberazione;
- 4) Di inviare il presente atto all'Assessore alle Politiche dell'Immigrazione, al Capo Dipartimento delle Politiche dell'Immigrazione, al Capo Dipartimento delle Risorse Umane Finanziarie e Strumentali al Direttore Generale delle Risorse Finanziarie; al Direttore Generale per le Risorse Umane; Al Direttore Generale Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche Giovanili, alla Segreteria di Giunta, al Consiglio Regionale, al Tesoriere nonché al BURC per la pubblicazione.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. del... ..

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
4	200	4020500	851	Fondo FEI – azione 9/2013- Capacity Building – contributo comunitario			161637,62		161637,62		5183
		Totale Tipologia 200 del Titolo 4					161637,62		161637,62		
	Totale Titolo 4						161637,62		161637,62		
Totale Entrata							161637,62		161637,62		

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. del

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
12	4	2	203	5183	Fondo FEI – azione 9/2013- Capacity Building altre imprese			161.637,62		161637,62				851
			Totale Titolo 2 del Programma 4					161.637,62		161637,62				
		Totale Programma 4 della Missione 12						161.637,62		161637,62				
	Totale Missione 12							161637,62		161637,62				
Totale Spese								161637,62		161637,62				

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Alla lettera g) dei VISTI espungere le parole “Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2016-2018 della Regione Campania” e le parole “Modifica DIFICA DGRC N. 367 DELL'8.8.2014”.



Delibera della Giunta Regionale n. 41 del 15/02/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 2 - UOD Welfare dei servizi e pari opportunità

Oggetto dell'Atto:

COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN REGIONE CAMPANIA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a) la legge 23 dicembre 1997, n. 451 ha istituito Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
b) la Regione Campania con la DGR 5747/2000 ha istituito l'Osservatorio Regionale Permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della legge 451/1997;
c) che con D.P.R. 14 maggio 2007, n. 103 è stato approvato il Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;
d) che l'articolo 1, comma 4 del DPR 14 maggio 2007, n. 103, prevede che le regioni, in accordo con le amministrazioni provinciali e le province autonome di Trento e di Bolzano, adottano idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale. In particolare, entro il 30 aprile di ciascun anno, sono acquisiti i dati relativi a: a) la condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza; b) le risorse finanziarie e la loro destinazione per aree di intervento nel settore; c) la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate dai privati;
e) l'art. 27, comma 1 della legge regionale 23 Ottobre 2007, n. 11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328" prevede tra le aree di intervento quelle della responsabilità familiari e dei diritti dei minori;
f) l'articolo 27, comma 3, della legge regionale n. 11/2007, prevede che la Regione istituisca per ciascuna area d'intervento sociale appositi organismi di consultazione, rappresentativi delle formazioni sociali e dei soggetti del terzo settore;

Ravvisata la necessità di revocare la DGRC 5747/2000 e di costituire un nuovo Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Campania con la finalità di: a) soddisfare l'esigenza di conoscere il panorama della condizione dei bambini e degli adolescenti sul territorio regionale; b) ottimizzare la promozione dei diritti e delle opportunità dei soggetti in età evolutiva; c) identificare le aree di rischio, rilevare i bisogni e verificare la rispondenza tra i bisogni e i servizi offerti;

Constatato che è possibile attribuire all'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza i seguenti obiettivi: fornire un idoneo supporto all'Amministrazione Regionale ed alle Amministrazioni Locali nelle funzioni di programmazione e verifica dei servizi ed interventi per l'infanzia e l'adolescenza di rispettiva competenza; garantire la diffusione dell'informazione e della conoscenza delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché della legislazione in materia, sia agli enti istituzionali che agli altri organismi impegnati nel settore, attraverso iniziative di informazione, servizi di documentazione e monitoraggio; assicurare il coordinamento con l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza; promuovere, se opportuno, ricerche "ad hoc" ed approfondimenti tematici su aree particolarmente problematiche, servizi innovativi o sperimentazioni in corso; organizzare iniziative e manifestazioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti dell'infanzia; valorizzare e diffondere la conoscenza delle esperienze progettuali più significative avviate in Campania; fornire i dati volti all'elaborazione della relazione annuale sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ritenuto opportuno che l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza abbia la seguente composizione: a) l'Assessore regionale alle politiche sociali o suo delegato, con la funzione di presidente b) il Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza; c) il Direttore della Direzione generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero o suo delegato; d) il direttore o suo delegato della D.G. per l'Istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili; e) il direttore o suo delegato della D.G. per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale; f) il direttore o suo delegato della D.G. per l'Università, la ricerca e l'innovazione; g) un

rappresentante dell'ANCI Campania; h) un rappresentante del Centro di Giustizia Minorile i) cinque membri rappresentanti delle associazioni e/o del mondo della cooperazione sociale che tutelano i diritti dei minori più rappresentative a livello nazionale e maggiormente radicate a livello regionale con esperienza documentata di almeno tre anni nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza; l) un membro in rappresentanza del Forum del Terzo Settore; m) il dirigente o suo delegato della U.O.D. 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità" n) un funzionario della U.O.D. 02, "Welfare dei servizi e pari opportunità" con funzioni di assistenza tecnica

Ritenuto, inoltre, di prevedere che l'Osservatorio costituisca tavoli di lavoro specifici per tematiche a) famiglia e minori b) adozione nazionale e internazionale c) abuso e maltrattamento sui minori ai quali sono invitati a partecipare, dall'Assessore regionale alle politiche sociali, soggetti o istituzioni del territorio nonché esperti del settore, in relazione alle specifiche aree di competenza o singole tematiche all'attenzione dell'Osservatorio;

Stabilito che la durata della carica dei componenti dell'Osservatorio coincida con quella del Consiglio regionale e che la partecipazione ad esso sia a titolo gratuito, senza dare titolo ad alcun compenso o rimborso spese

Visti

- a) la legge 23 dicembre 1997, n. 451 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia"
- b) il D.P.R. 14 maggio 2007, n. 103 "Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248"
- c) la legge regionale 23 Ottobre 2007, 11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328"

propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di revocare la DGR 5747/2000 che ha istituito l'Osservatorio Regionale Permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della legge 451/1997;
2. di costituire, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11, l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Campania con la finalità di: a) soddisfare l'esigenza di conoscere il panorama della condizione dei bambini e degli adolescenti sul territorio regionale; b) ottimizzare la promozione dei diritti e delle opportunità dei soggetti in età evolutiva; c) identificare le aree di rischio, rilevare i bisogni e verificare la rispondenza tra i bisogni e i servizi offerti;
3. di stabilire che l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza abbia la seguente composizione: a) l'Assessore regionale alle politiche sociali o suo delegato, con la funzione di presidente b) il Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza; c) il direttore della Direzione generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero o suo delegato; d) il direttore o suo delegato della D.G. per l'Istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili; e) il direttore o suo delegato della D.G. per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale; f) il direttore o suo delegato della D.G. per l'Università, la ricerca e l'innovazione; g) un rappresentante dell'ANCI Campania; h) un rappresentante del Centro di Giustizia Minorile i) cinque membri rappresentanti delle associazioni e/o del mondo della cooperazione sociale che tutelano i diritti dei minori più rappresentative a livello nazionale e maggiormente radicate a livello regionale con esperienza documentata di

- almeno tre anni nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza; l) un membro in rappresentanza del Forum del Terzo Settore; m) il dirigente o suo delegato della U.O.D. 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità" n) un funzionario della U.O.D. 02, "Welfare dei servizi e pari opportunità" con funzioni di assistenza tecnica;
4. di stabilire che la durata della carica dei componenti dell'Osservatorio regionale coincida con quella del Consiglio regionale e che la partecipazione ad esso sia a titolo gratuito, senza dare titolo ad alcun compenso o rimborso spese;
 5. di prevedere che l'Osservatorio costituisca tavoli di lavoro specifici per tematiche: a) famiglia e minori b) adozione nazionale e internazionale c) abuso e maltrattamento sui minori ai quali sono invitati a partecipare, dall'Assessore regionale alle politiche sociali, soggetti o istituzioni del territorio nonché esperti del settore, in relazione alle specifiche aree di competenza o singole tematiche all'attenzione dell'Osservatorio;
 6. di rinviare la nomina dei componenti dell'Osservatorio regionale a successivo Decreto del Presidente della Giunta;
 7. di trasmettere il presente atto per gli adempimenti di propria competenza necessari per la costituzione dell'Osservatorio alla U.O.D. "Welfare dei Servizi e Pari Opportunità" (54 12 02) e, per conoscenza, al Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, all'ANCI Campania, al Centro di Giustizia Minorile, al Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54 00), alla Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili (54 11); alla Direzione Generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale (52 04), alla Direzione Generale per l'università, la ricerca e l'innovazione (54 10); alla U.D.C.P. "Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto e BURC" ai fini della pubblicazione nel BURC.



Delibera della Giunta Regionale n. 90 del 08/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 3 - UOD Promozione e valorizzazione di beni culturali

Oggetto dell'Atto:

PIANO OPERATIVO COMPLEMENTARE (POC) PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. nella prospettiva di un efficace sviluppo della politica culturale in Campania, è necessario mettere in campo una pianificazione organizzativa e di contenuto della cultura e del patrimonio culturale attraverso un radicale ripensamento delle forme e delle modalità di sostegno delle attività culturali, ciò al fine di condurre a sistema tanto i flussi finanziari finora disseminati, quanto la qualità dei servizi offerti sul territorio ai fruitori della cultura;
- b. risulta opportuno convogliare in unico piano una pluralità di interventi, riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione relativamente alle espressioni culturali, ai beni culturali e ambientali, alle azioni e interventi che gli enti pubblici ed i soggetti privati pongono in essere, dando luogo ad un sistema in grado di intendere la cultura come effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano e definendo, in tale prospettiva, quest'ultimo come un **unico distretto culturale e turistico**, la cui strategia di realizzazione è da ora in poi denominata **Cultura 2020**;
- c. con deliberazione n. 59 del 15.02.2016 la Giunta Regionale ha adottato la proposta del Programma di Azione e Coesione - Piano Operativo Complementare 2014-2020, ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE;
- d. tra le linee programmatiche regionali è compresa la linea **Cultura 2020** che prevede la messa in campo di opportune *polices* di sostegno e valorizzazione delle vocazioni territoriali, tali da rendere il Patrimonio culturale un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania;
- e. tali linee programmatiche regionali prevedono anche che la cultura, la ricerca, la formazione, le politiche per i giovani e i settori produttivi del territorio, operino strategicamente in sinergia all'interno di un unico sistema integrato di obiettivi nel quale il patrimonio culturale costituisce uno dei capisaldi tra i soggetti economici e sociali presenti in Campania, facendo emergere le specifiche vocazioni dei territori, favorendo lo sviluppo di filiere produttive collegate alla cultura che diventino strumento e motore di aggregazione e sviluppo e che detti interventi devono garantire la successiva sostenibilità economica nel tempo degli interventi posti in essere;
- f. che tali linee programmatiche, inoltre, rispondono al principio della specializzazione intelligente, che costituisce l'asse portante dell'intera strategia Europa 2020 e della strategia regionale per la Programmazione 2014-2020;

CONSIDERATO che

- a. per realizzare gli obiettivi di **Cultura 2020** occorre prioritariamente creare un sistema integrato dei beni e delle attività culturali, principale risorsa del sistema culturale campano, con una strategia basata anche sull'uso delle nuove tecnologie, sull'internazionalizzazione, sulla qualificazione e la specializzazione delle competenze degli operatori della cultura;
- b. a questo scopo il Piano prevede una messa a sistema del patrimonio culturale della Campania tutelato dall'UNESCO con il riconoscimento dei sei siti materiali, nonché dei due valori immateriali a cui vanno aggiunti l'itinerario dei Siti Borbonici in Campania, la rete dei musei archeologici del casertano, i Campi Flegrei, l'Area Vesuviana l'Area Nolana, le isole del Golfo di Napoli, le coste di Sorrento, di Amalfi, il Centro storico di Salerno, il Cilento il Sannio e l'Irpinia con i Cammini storico-culturali e la via Francigena;
- c. il Piano intende, altresì, promuovere il territorio con percorsi integrati che uniscano la fruizione del tradizionale patrimonio naturale a visite a centri storici e a siti culturali, coinvolgendo anche le diverse filiere di attività (termale, enogastronomica, ambientale, religiosa);
- d. con tali azioni di promozione culturale si intende favorire la conoscenza e la valorizzazione,

oltre che la fruizione, dei beni e dei siti di interesse storico, artistico, archeologico e monumentale attraverso la partecipazione delle comunità locali come istituzioni, associazioni di alta cultura, gruppi giovanili qualificati ed enti di ricerca;

- e. nell'ambito di tale strategia regionale gli eventi, le attività e gli interventi riportati nell'allegato "A", che costituisce parte integrante del presente atto deliberativo, rappresentano uno strumento significativo di promozione e marketing territoriale contribuendo alla crescita del numero di turisti e di visitatori, sia perché migliorano l'immagine e la notorietà dei luoghi della cultura regionale, sia perché, attraendo investimenti e finanziamenti, creano effetti economici moltiplicativi rilevanti;

VALUTATO che

- a. la Regione Campania intende promuovere una strategia culturale che realizzi il mutamento di pratiche, metodi e linguaggi della conoscenza sempre più attenta ai variegati interessi dei fruitori di cultura, alla diffusione dei saperi - grazie a tecnologie ICT innovative e all'uso creativo del *web* e dei *social network* - a programmi ed interventi innovativi per aprire nuovi scenari di attrattività del territorio regionale volti al suo riposizionamento competitivo nello scenario del turismo culturale internazionale;
- b. la strategia richiede azioni programmatiche sinergiche di beni e attività culturali che mirino allo sviluppo di sistemi integrati per promuovere processi di sviluppo locale, in cui le iniziative imprenditoriali innovative impegnate nelle filiere culturali e creative operino producendo un mutamento qualitativo anche nei settori culturali tradizionali;
- c. il patrimonio culturale e artistico della Regione Campania costituisce un *unicum* inscindibile con il patrimonio archeologico, vulcanico, naturale e paesaggistico disponibile;
- d. è necessario favorire plusvalore economico-sociale nelle principali aree urbane e sub-urbane attraverso interventi di recupero, manutenzione, fruibilità, accessibilità e valorizzazione integrata del patrimonio materiale ed immateriale presente in ambito regionale ai fini dello sviluppo locale, della tenuta coesione sociale, della crescita occupazionale dei territori anche al fine di evitare, per il settore di competenza il fenomeno del *brain drain*;

CONSIDERATO altresì

- a. che è indispensabile assicurare una gestione efficace delle attività di comunicazione delle eccellenze culturali territoriali che rendano evidenti, in maniera continuativa e non episodica, le attività collegate al portafoglio di prodotti e servizi offerti;
- b. che le azioni di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale regionale, nell'ambito della più complessiva finalità di sviluppo e coesione delle aree sottoutilizzate, richiedono un'adeguata integrazione delle risorse allocate nel settore della cultura e dei beni culturali;
- c. che tutti gli interventi dovranno essere coerenti con le finalità individuate con gli orientamenti della Regione Campania che intende favorire la conoscenza, la valorizzazione e la promozione dei beni culturali presenti sul territorio anche attraverso l'utilizzo degli stessi quali *location* per la realizzazione di attività culturali.

RITENUTO pertanto

- a. nelle more del perfezionamento dell'iter per la realizzazione delle azioni operative del Piano, dover dare mandato ai competenti Uffici regionali di porre in essere le azioni individuate nell'ambito della complessiva strategia regionale definita con la linea "Cultura 2020" del Piano Operativo Complementare di cui alla DGR n. 59/2016, con particolare riferimento alle azioni operative ivi previste, ossia:

- "3.1 Azioni mirate alla creazione del sistema integrato dei beni culturali inclusi i siti UNESCO regionali;

- “3.2 Sostegno e promozione degli eventi e delle attività culturali e relativa attività di comunicazione”;
- “3.3. Azioni di sistema per la creazione di poli e itinerari integrati, di nuovi modelli di cooperazione pubblico-privati (funding innovativo, ricorso alle sponsorizzazioni, ecc.) e di strategie di comunicazione coordinate”;
- “3.4 realizzare un'offerta, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, di qualità ambientale e sociale che investa tutto il territorio e conferisce allo stesso valori di competitività;
- “3.5 monitoraggio e coordinamento dei servizi di accoglienza e ospitalità, al fine di valutare l'efficienza delle infrastrutture materiali e immateriali per la cultura;
- 3.6 interventi per accrescere le competenze degli operatori e la specializzazione dei territori;
- 3.7 completamento degli interventi di restauro, recupero e promozione dei siti di valori storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale e finanziati dal POR FESR 2007/13”;
- “3.8 Completamento degli interventi di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico e storico-artistico, archeologico, ambientale, documentale e monumentale presenti sul territorio regionale”;

b. di dover prevedere, conseguentemente, la dotazione complessiva destinata alla realizzazione del Programma degli interventi sui beni e le attività culturali destinando l'importo complessivo di € 82.030.000,00 di cui all'Allegato 1 che del presente atto costituisce parte integrante e sostanziale;

c. di prevedere anche un'attività di monitoraggio a cura del Capo Dipartimento per l'Istruzione, la Ricerca, il Lavoro, le Politiche Sociali e culturali, d'intesa con la Direzione generale cui è assegnato il compito dell'attuazione di tutti gli adempimenti necessari avvalendosi anche degli uffici *ratione materiae*, stabilendo anche la costituzione di un *board* di indirizzo strategico cui prendano parte dei Consiglieri delegati dal Presidente della Giunta Regionale per le singole materie, e coordinati dal Consigliere del Presidente per i temi attinenti l'organizzazione culturali;

d. di dover stabilire che dette attività prevedano la partecipazione diretta dei principali soggetti afferenti ai diversi attrattori regionali, anche coerentemente al principio di continuità degli interventi, secondo i *budget* previsionali indicativi di cui al documento che, allegato al presente dispositivo (Allegato 1), ne costituisce parte integrante e sostanziale;

e. di subordinare l'efficacia del presente provvedimento alla approvazione definitiva da parte del CIPE del Programma di Azione e Coesione - Piano Operativo Complementare 2014-2020 approvato con la DGR n. 59/2016;

f. di dover rinviare a successivi atti l'individuazione di ulteriori beneficiari anche attraverso l'emanazione di bandi ad evidenza pubblica;

VISTI

a. l'art. 10 della legge regionale n. 1 del 18 gennaio 2016 che, tra l'altro, prevede una serie di misure di razionalizzazione delle funzioni e dei soggetti in ambito culturale, nonché una pluralità di obiettivi riferibili all'Agenzia Regionale di cui alla legge regionale 18/2014;

b. la DGR n. 59/2016;

c. la DGRC n. 720 del 16/12/2015 che ha preso atto della Decisione della Commissione Europea C(2015) 8578 del 1/12/2015 in ordine all'approvazione del POR Campania FESR 2014-2020;

d. l'Accordo Operativo di Attuazione del PON Cultura e Sviluppo 2014-2020, approvato con DGR n. 63 del 22.02.2016 e sottoscritto dalle parti in data 25/02/2016, con il quale si è posta in essere, con il MiBACT una strategia congiunta per la valorizzazione dei beni culturali che evita la sovrapposizione e la duplicazione di interventi a tutto vantaggio dello sviluppo integrato dei territori interessati.

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni e considerazioni espresse in premessa che si intendono riportate integralmente:

1. di dare mandato ai competenti uffici regionali di porre in essere le azioni individuate nell'ambito della complessa strategia regionale definita con la linea **"Cultura 2020"** del Piano Operativo Complementare di cui alla DGR n. 59 /2016 , con particolare riferimento alle azioni operative ivi previste;
2. di stabilire, conseguentemente, la dotazione complessiva destinata alla realizzazione del Programma degli interventi sui beni e le attività culturali destinando l'importo complessivo di € 82.030.000,00 di cui all'Allegato 1 che del presente atto costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di prevedere un'attività di monitoraggio a cura del Capo Dipartimento per l'Istruzione, la Ricerca, il Lavoro, le Politiche Sociali e culturali, d'intesa con la Direzione generale cui è assegnato il compito dell'attuazione di tutti gli adempimenti necessari avvalendosi anche degli uffici *ratione materiae*, stabilendo anche la costituzione di un *board* di indirizzo strategico cui prendano parte i Consiglieri delegati dal Presidente della Giunta Regionale per le singole materie, e coordinati dal Consigliere del Presidente per i temi attinenti all'organizzazione delle attività culturali;
4. di stabilire che dette attività prevedano la partecipazione diretta dei principali soggetti afferenti ai diversi attrattori regionali, in coerenza al principio di continuità degli interventi, secondo i *budget* previsionali indicativi di cui al documento che, allegato al presente dispositivo (Allegato 1), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
5. di subordinare l'efficacia del presente provvedimento alla approvazione definitiva da parte del CIPE del Programma di Azione e Coesione - Piano Operativo Complementare 2014-2020 approvato con la DGR n. 59/2016;
6. di rinviare a successivi atti l'individuazione di ulteriori beneficiari anche attraverso l'emanazione di bandi ad evidenza pubblica;
7. di inviare la presente deliberazione al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali e alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero, per gli adempimenti di competenza, nonché, alla 2. all'U.D.C.P. Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C. per la pubblicazione.

PIANO OPERATIVO COMPLEMENTARE (POC) PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER LE ANNUALITA' 2016-2017	
AZIONE	VALORE PROPOSTA
ATTIVITA' CULTURALI	
La Campania dopo l' <i>Expo</i> e verso l'Esposizione della Cultura Campana: azioni di valorizzazione delle attività culturali nei territori di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno	€ 16.000.000,00
Cinema e produzioni audiovisive	€ 6.000.000,00
Teatro San Carlo	€ 11.000.000,00
Fondazione Donnaregina	€ 6.000.000,00
Fondazione Campania dei Festival	€ 8.000.000,00
Teatro Stabile Mercadante	€ 3.700.000,00
Teatro Verdi di Salerno	€ 3.000.000,00
Giffoni Film Festival	€ 6.000.000,00
Fondazione Ravello	€ 4.000.000,00
Fondazione CIVES di Ercolano	€ 500.000,00
Fondazione Mondragone di Napoli	€ 400.000,00
Ente delle Ville Vesuviane per Festival Ville Vesuviane	€ 700.000,00
Operazioni di valorizzazione della musica nei luoghi sacri	€ 700.000,00
Teatro Trianon	€ 1.000.000,00
Teatro Gesualdo di Avellino	€ 510.000,00
Teatro Comunale di Caserta	€ 510.000,00
Teatro Massimo di Benevento	€ 510.000,00
TOTALE ATTIVITA' CULTURALI	€ 68.530.000,00
BENI CULTURALI	
Itinerari culturali e religiosi (progetto speciale Pietrelcina) per la promozione di Beni e Siti della Regione	€ 2.000.000,00
Azioni per la valorizzazione del Compendio Real sito di Carditello e per lo sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, dei Siti UNESCO regionali (Centro storico di Napoli, La Reggia di Caserta del XVIII con il Parco, l'acquedotto Vanvitelliano e il complesso di San Leucio, Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; Costiera amalfinata, Chiesa di S. Sofia di Benevento del sito seriale <i>I Longobardi in Italia. Luoghi del potere</i> , il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la certosa di Padula) e dei Campi Flegrei e Rione Terra.	€ 6.500.000,00
Azioni di Valorizzazione e Promozione dei Beni e dei Siti culturali della Campania – Beneficiari Enti Locali e Organi Periferici del MiBACT	€ 5.000.000,00
TOTALE BENI CULTURALI	€ 13.500.000,00
TOTALE	€ 82.030.000,00



Delibera della Giunta Regionale n. 84 del 08/03/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 13 - Direzione Generale per le risorse finanziarie

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE DELIBERE PLURIENNALI - VARIAZIONI FONDO PLURIENNALE
VINCOLATO - PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che il Consiglio Regionale, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b. che, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 17 del 26 gennaio 2016, è stato approvato il Documento Tecnico di Accompagnamento 2016/2018, contenente la ripartizione delle tipologie di entrata in categorie e dei programmi di spesa in macroaggregati per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio
- c. che, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 52 del 15 febbraio 2016, è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2016/2018, contenente la ripartizione delle categorie di entrata dei macroaggregati di spesa in capitoli;

PREMESSO, altresì

- a. che nel corso dell'esercizio finanziario 2015 sono state adottate deliberazioni con rilevanza pluriennale e che pertanto appare opportuno recepire nel bilancio di previsione 2016/2018, nel Documento tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2016/2018 e nel Bilancio gestionale 2016/2018 le variazioni effettuate con i provvedimenti di Giunta regionale adottati nell'anno 2015 a valere sugli esercizi 2016, con contestuale adeguamento della cassa per pari importo ed in termini di sola competenza per l'esercizio 2017;
- b. che occorre iscrivere, ai sensi dell'art 4, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2016, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale 2016/2018 nei Titoli, Tipologie, Categorie e ai fini gestionali sui relativi capitoli di Entrata, nonché nello stato di previsione della spesa nelle Missioni, Programmi, Macroaggregati e ai fini gestionali sui relativi capitoli di spesa, interessati dalle variazioni di cui alla precedente lettera a), gli importi così come dettagliatamente indicato nel prospetto allegato n. 1 in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2016 ed in termini di sola competenza per l'esercizio 2017 (allegato n. 2);
- c. che occorre procedere a integrare le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per effetto delle disposizioni delle delibere adottate nel 2015 così come indicate nell'allegato n.3 per l'esercizio 2016 e nell'allegato n. 4 per l'esercizio 2017 ai sensi dell'art 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
- d. che con la DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 si è proceduto al riaccertamento ordinario dei residui nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e/o integrato dal Decreto Legislativo, 10 agosto 2014, n. 126 per il cui effetto occorre procedere ad adottare le conseguenti variazioni al fondo pluriennale vincolato per l'esercizio finanziario 2016 ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 5);
- e. che per effetto delle variazioni di cui alle precedenti lettere c) e d) occorre procedere al prelevamento dal Fondo di riserva di cassa ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 6);

- f. che, per effetto dell'andamento delle scritture contabili del 2015, occorre rettificare le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per le annualità 2016 (allegato 7) e 2017 (allegato 8) ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
- g. che a seguito della DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 di riaccertamento ordinario dei residui di cui alla lettera d) occorre adeguare le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per l'annualità 2017 (allegato n. 9) ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016;
- h. che occorre effettuare un variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 tra capitoli di spesa appartenenti alla stessa Missione Programma e Macroaggregato la cui titolarità è attribuita a direzioni generali diverse come disposto dalla deliberazione richiamata nell'allegato n. 10;

CONSIDERATO

- a. che occorre rinviare, per quanto non espressamente specificato nella presente deliberazione, a quanto disposto nelle Delibere di Giunta Regionale richiamate negli allegati da n. 1 a n. 10 che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

RITENUTO, pertanto

- a. di dover recepire nel bilancio di previsione 2016/2018 le variazioni effettuate con i provvedimenti di Giunta regionale adottati nell'anno 2015 a valere sugli esercizi 2016 e 2017;
- b. di dover iscrivere, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2016, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale 2016/2018 nei Titoli, Tipologie, Categorie e ai fini gestionali sui relativi capitoli di Entrata, nonché nello stato di previsione della spesa nelle Missioni, Programmi, Macroaggregati e ai fini gestionali sui relativi capitoli di spesa, interessati dalle variazioni di cui alla precedente lettera a), gli importi così come dettagliatamente indicato nel prospetto allegato n. 1 in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2016 ed in termini di sola competenza per l'esercizio 2017 (allegato n. 2);
- c. di dover integrare le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per effetto dell'andamento delle scritture contabili del 2015 nelle annualità 2016 (allegato n. 3) e 2017 (allegato n. 4) ai sensi dell'art. 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
- d. di dover adottare le variazioni al fondo pluriennale vincolato per l'esercizio finanziario 2016 ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 5) per effetto delle disposizioni della DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 relativa al riaccertamento ordinario dei residui secondo le prescrizioni di cui all'articolo 3, comma 4, del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e/o integrato dal Decreto Legislativo, 10 agosto 2014, n. 126;
- e. di dover procedere, per effetto delle variazioni di cui alle precedenti lettere c) e d), al prelevamento dal Fondo di riserva di cassa ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 6);
- f. di dover rettificare per effetto dell'andamento delle scritture contabili del 2015 le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per le annualità 2016 (allegato 7) e 2017 (allegato 8), ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
- g. di dover adeguare, a seguito della DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 di riaccertamento ordinario dei residui di cui alla lettera d) le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per l'annualità 2017 (allegato n. 9) ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016;

- h. di dover effettuare un variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 tra capitoli di spesa appartenenti alla stessa missione Programma e macroaggregato la cui titolarità è attribuita a direzioni generali come disposto dalla deliberazione richiamata nell'allegato n. 10;
- i. di dover rinviare, per quanto non espressamente specificato nella presente deliberazione, a quanto disposto nelle Delibere di Giunta Regionale richiamate negli allegati da n. 1 a n. 10 che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

VISTI:

- il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii.
- la Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 17 del 26 gennaio 2016;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 52 del 15 febbraio 2016;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 47 del 9 febbraio 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 342 del 29 luglio 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 09 settembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 606 del 24 novembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 615 del 30 novembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 798 del 23 dicembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 844 del 29 dicembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 872 del 29 dicembre 2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5 del 12/01/2016

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di recepire nel bilancio di previsione 2016/2018 le variazioni effettuate con i provvedimenti di Giunta regionale adottati nell'anno 2015 a valere sugli esercizi 2016 e 2017;
2. di iscrivere, ai sensi dell'art 4, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2016, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale 2016/2018 nei Titoli, Tipologie, Categorie e ai fini gestionali sui relativi capitoli di Entrata, nonché nello stato di previsione della spesa nelle Missioni, Programmi, Macroaggregati e ai fini gestionali sui relativi capitoli di spesa, interessati dalle variazioni di cui alla precedente lettera a), gli importi così come dettagliatamente indicato nel prospetto allegato n. 1 in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2016 ed in termini di sola competenza per l'esercizio 2017 (allegato n. 2);
3. di integrare le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per effetto delle disposizioni di cui alle deliberazioni adottate nel 2015 così come richiamate nell'allegato n. 3 per l'esercizio 2016 e nell'allegato n. 4 per l'esercizio 2017 ai sensi dell'art 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
4. di adottare le variazioni al fondo pluriennale vincolato per l'esercizio finanziario 2016 ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 5) per effetto delle disposizioni della DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 relativa al riaccertamento ordinario dei residui secondo le prescrizioni di cui all'articolo 3, comma 4, del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e/o integrato dal Decreto Legislativo, 10 agosto 2014, n. 126;
5. di procedere, per effetto delle variazioni di cui ai precedenti punti 3 e 4, al prelevamento dal Fondo di riserva di cassa ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016 (allegato n. 6);

6. di rettificare per effetto dell'andamento delle scritture contabili del 2015 le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per le annualità 2016 (allegato 7) e 2017 (allegato 8), ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2016;
7. di adeguare, a seguito della DGRC n. 5 del 12 gennaio 2016 di riaccertamento ordinario dei residui di cui al punto 4 le previsioni del Fondo Pluriennale Vincolato 2016/2018 per l'annualità 2017 (allegato n. 9) ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera e) della legge regionale n. 2 del 2016;
8. di effettuare una variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 tra capitoli di spesa appartenenti alla stessa missione Programma e macroaggregato la cui titolarità è attribuita a direzioni generali come disposto dalla deliberazione richiamata nell'allegato n. 10;
9. di rinviare, per quanto non espressamente specificato nella presente deliberazione, a quanto disposto nelle Delibere di Giunta Regionale richiamate negli allegati da n. 1 a n. 10 che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
10. di allegare al presente provvedimento i prospetti di variazione al bilancio regionale per il Tesoriere Regionale;
11. di inviare il presente provvedimento:
 - ai Dipartimenti, alle Direzioni Generali e agli Uffici Speciali;
 - all'Ufficio competente per la pubblicazione sul BURC;
 - al Tesoriere Regionale e al Consiglio Regionale;
12. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet della Regione.

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a, della LR n. 2/2016

Allegato 1

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
Dgr	342	29/07/15	2016	4	200	4020100	1464	10	6	2	203	2051	€ 43.076.848,98	€ 43.076.848,98
Dgr	342	29/07/15	2016	4	200	4020100	1460	10	6	2	203	2051	€ 21.195.396,76	€ 21.195.396,76
Dgr	410	09/09/15	2016	4	200	4020100	1464	14	3	2	203	275	€ 16.700.000,00	€ 16.700.000,00
Dgr	615	30/11/15	2016	2	101	2010101	1151	9	3	1	103	1600	€ 80.000.000,00	€ 80.000.000,00
Dgr	798	23/12/15	2016	4	200	4020100	1069	10	5	2	203	2397	€ 16.997.252,60	€ 16.997.252,60
Dgr	844	29/12/15	2016	3	500	3059900	1325	11	1	1	103	1281	€ 267.433,61	€ 267.433,61
Dgr	844	29/12/15	2016	3	500	3059900	1325	11	1	1	102	1282	€ 15.731,39	€ 15.731,39
Dgr	844	29/12/15	2016	3	500	3059900	1325	11	1	1	101	1283	€ 31.462,78	€ 31.462,78
Totale													€ 178.284.126,12	€ 178.284.126,12

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a, della LR n. 2/2016

Allegato 2

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
Dgr	342	29/07/15	2017	4	200	4020100	1460	10	6	2	203	2051	€ 53.799.780,52
Dgr	410	09/09/15	2017	4	200	4020100	1464	14	3	2	203	275	€ 14.700.000,00
Dgr	798	23/12/15	2017	4	200	4020100	1069	10	5	2	203	2397	€ 24.000.000,00
Dgr	844	29/12/15	2017	3	500	3059900	1325	11	1	1	103	1281	€ 178.289,08
Dgr	844	29/12/15	2017	3	500	3059900	1325	11	1	1	102	1282	€ 10.487,59
Dgr	844	29/12/15	2017	3	500	3059900	1325	11	1	1	101	1283	€ 20.975,18
Totale												€	92.709.532,37

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 5, co. 4, lett. c, della LR n. 2/2016

Allegato 3

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
Dgr	872	29/12/15	2016				A9	9	9	2	202	1710	€ 2.005.705,81
Dgr	872	29/12/15	2016				A9	9	9	2	202	1712	€ 970.671,00
Dgr	872	29/12/15	2016				A9	9	9	2	205	1718	€ 2.736.350,19
Totale												€	5.712.727,00

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 5, co. 4, lett. c, della LR n. 2/2016

Allegato 4

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
Dgr	872	29/12/15	2017				A9	9	9	2	202	1712	€ 2.264.898,99
Dgr	872	29/12/15	2017				A9	9	9	2	205	1718	€ 471.451,20
Totale												€	2.736.350,19

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
Dgr	5	12/01/16	2016				A10	1	3	1	103	154	€ 22.624,79
Dgr	5	12/01/16	2016				A10	1	3	1	103	400	€ 422.137,02
Dgr	5	12/01/16	2016				A10	9	3	1	104	2569	€ 910.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A10	9	3	1	104	2571	€ 210.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A10	16	1	1	104	3555	€ 20.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	1	10	2	205	131	€ 495.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	1	10	2	202	132	€ 950.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	2	2	202	1430	€ 50.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	3	2	203	2446	€ 2.998.575,54
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	3	2	203	2480	€ 1.306.635,96
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	3	2	203	2484	€ 3.722.321,56
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	3	2	203	2488	€ 865.509,64
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	3	2	203	2512	€ 4.701.393,96
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	1	2	203	2550	€ 391.140,45
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	9	9	2	202	2582	€ 5.240.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	8	3	2	203	2587	€ 5.531.031,26
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	203	3550	€ 257.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	202	3551	€ 80.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	203	3556	€ 220.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	203	3576	€ 919.759,17
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	202	3594	€ 24.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	16	1	2	203	3596	€ 420.000,00
Dgr	5	12/01/16	2016				A11	20	3	2	205	6504	-€ 28.172.367,54
Totale												€ 1.584.761,81	

Esercizio	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Cassa
2016	9	9	2	202	1710	€ 2.005.705,81
2016	9	9	2	202	1712	€ 970.671,00
2016	1	3	1	103	154	€ 22.624,79
2016	1	3	1	103	400	€ 422.137,02
2016	9	3	1	104	2569	€ 910.000,00
2016	9	3	1	104	2571	€ 210.000,00
2016	16	1	1	104	3555	€ 20.000,00
2016	1	10	2	205	131	€ 495.000,00
2016	1	10	2	202	132	€ 950.000,00
2016	16	2	2	202	1430	€ 50.000,00
2016	8	3	2	203	2446	€ 2.998.575,54
2016	16	3	2	203	2480	€ 1.306.635,96
2016	8	3	2	203	2484	€ 3.722.321,56
2016	8	3	2	203	2488	€ 865.509,64
2016	8	3	2	203	2512	€ 4.701.393,96
2016	8	1	2	203	2550	€ 391.140,45
2016	9	9	2	202	2582	€ 5.240.000,00
2016	8	3	2	203	2587	€ 5.531.031,26
2016	16	1	2	203	3550	€ 257.000,00
2016	16	1	2	202	3551	€ 80.000,00
2016	16	1	2	203	3556	€ 220.000,00
2016	16	1	2	203	3576	€ 919.759,17
2016	16	1	2	202	3594	€ 24.000,00
2016	16	1	2	203	3596	€ 420.000,00
2016	20	1	1	110	1012	-€ 32.733.506,16
Totale					€	-

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
2016				A9	8	2	2	203	2401	-€ 15.000.000,00
2016				A9	8	2	2	205	2451	-€ 10.103.940,00
2016				A9	8	2	2	203	2464	-€ 10.000.000,00
2016				A9	8	2	2	205	2455	-€ 7.000.000,00
2016				A9	8	2	2	203	2443	-€ 3.165.631,68
2016				A9	8	2	2	203	2449	-€ 3.165.631,68
Totale										-€ 48.435.203,36

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
2017				A9	8	2	2	203	2401	-€ 10.103.940,00
2017				A9	8	2	2	203	2464	-€ 7.000.000,00
Totale										-€ 17.103.940,00

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. e, della LR n. 2/2016

Allegato 9

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza
2017				A11	20	3	2	205	6504	-€ 28.172.367,54
Totale										-€ 28.172.367,54

BG 2016/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 51 del DLgs n. 118/2011

Allegato 10

Atto	n.	data	Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
Dgr	606	24/11/15	2016					1	8	1	103	272	-€ 3.000,00	-€ 3.000,00
Dgr	606	24/11/15	2016					1	8	1	103	4798	€ 3.000,00	€ 3.000,00
Totale												€	-	€ -

Allegato delibera di variazione del bilancio
ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
2	101	2010101	1151	DECRETO LEGGE N. 185 DEL 25 NOVEMBRE 2015 - PIANO STRALCIO OPERATIVO PER LO SMALTIMENTO DELLE ECOBALLE			80.000.000,00		80.000.000,00			
		Totale Tipologia 101 del Titolo 2					80.000.000,00		80.000.000,00			
	Totale Titolo 2						80.000.000,00		80.000.000,00			
3	500	3059900	1325	INTROITI PER REGOLARIZZAZIONI CONTABILI SERVIZIO SISMICO			267.433,61		267.433,61			
3	500	3059900	1325	INTROITI PER REGOLARIZZAZIONI CONTABILI SERVIZIO SISMICO			15.731,39		15.731,39			
3	500	3059900	1325	INTROITI PER REGOLARIZZAZIONI CONTABILI SERVIZIO SISMICO			31.462,78		31.462,78			
		Totale Tipologia 500 del Titolo 3					314.627,78		314.627,78			
	Totale Titolo 3						314.627,78		314.627,78			
4	200	4020100	1069	FONDI PER L'ATTUAZIONE DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA ED ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO DEL 30/10/2002. INFRASTRUTTURE PER LA			16.997.252,60		16.997.252,60			
4	200	4020100	1460	FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2014-2020			21.195.396,76		21.195.396,76			
4	200	4020100	1464	FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) 2007-2013. D.LGS N. 88/2011			43.076.848,98		43.076.848,98			
4	200	4020100	1464	FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) 2007-2013. D.LGS N. 88/2011			16.700.000,00		16.700.000,00			
		Totale Tipologia 200 del Titolo 4					97.969.498,34		97.969.498,34			

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
Totale Titolo 4							97.969.498,34		97.969.498,34			
			A9	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE							5.712.727,00	48.435.203,36
			A10	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DA RIACCERTAMENTO RESIDUI DI PARTE CORRENTE							1.584.761,81	
			A11	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DA RIACCERTAMENTO RESIDUI DI PARTE CAPITALE							28.172.367,54	28.172.367,54
Totale Entrata							178.284.126,12		178.284.126,12		35.469.856,35	76.607.570,90

**Allegato delibera di variazione del bilancio
SPESA**

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
1	3	1	103	154	SPESE PER LA PULIZIA E LA DERATTIZZAZIONE DEI LOCALI.			22.624,79		22.624,79			
1	3	1	103	400	UTENZE VARIE.			422.137,02		422.137,02			
		Totale Titolo 1 del Programma 3						444.761,81		444.761,81			
	Totale Programma 3 della Missione 1							444.761,81		444.761,81			
1	8	1	103	272	SPESE PER IL SISTEMA STATISTICO REGIONALE.				3.000,00		3.000,00		
1	8	1	103	4798	RIMBORSO SPESE PER COMPONENTI GRUPPO DI LAVORO EX ART. 12 L.R. N. 11.2015			3.000,00		3.000,00			
		Totale Titolo 1 del Programma 8						3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00		
	Totale Programma 8 della Missione 1							3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00		
1	10	2	202	132	FONDO A DISPOSIZIONE DEL DATORE DI LAVORO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER IL MANTENIMENTO IN EFFICIENZA DI STRUTTURE E MPIANTI TECNOLOGICI FINALIZZATI A GARANTIRE LA TUTELA DELL'INCOLUMITÀ FISICA DEI LAVORATORI E LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO.			950.000,00		950.000,00			
1	10	2	205	131	SOMME A DISPOSIZIONE DEL DATORE DI LAVORO PER INTERVENTI URGENTI SUGLI IMMOBILI ADIBITI AD UFFICI DELLA G.R.C., AL FINE DI GARANTIRE LA TUTELA DELL'INCOLUMITÀ FISICA DEI LAVORATORI E LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO			495.000,00		495.000,00			
		Totale Titolo 2 del Programma 10						1.445.000,00		1.445.000,00			
	Totale Programma 10 della Missione 1							1.445.000,00		1.445.000,00			
Totale Missione 1								1.892.761,81	3.000,00	1.892.761,81	3.000,00		
8	1	2	203	2550	PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO. REALIZZAZIONE DI OPERE E PROGETTI CON LE PROCEDURE STRAORDINARIE DI CUI ALL'ART.4 LEGGE 80/84 (DELIBERA CIPE 2 MAGGIO 1985)			391.140,45		391.140,45			
		Totale Titolo 2 del Programma 1						391.140,45		391.140,45			
	Totale Programma 1 della Missione 8							391.140,45		391.140,45			
8	2	2	203	2401	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE DELLA CASA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AMMINISTRAZIONI LOCALI.				15.000.000,00				

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
8	2	2	203	2443	PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E/O AMBIENTALE - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI				3.165.631,68				
8	2	2	203	2449	PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E/O AMBIENTALE - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD ALTRE IMPRESE.				3.165.631,68				
8	2	2	203	2464	FONDO PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E DI RECUPERO DI ALLOGGI ABITATIVI PRIVI DI SOGGETTI ASSEGNATARI. CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (ART 4 L. 23 MAGGIO 2014 N. 80)				10.000.000,00				
8	2	2	205	2451	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO CONCERNENTE IL FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE DELLA CASA (CAP 2401).								10.103.940,00
8	2	2	205	2455	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO CONCERNENTE IL FONDO PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E DI RECUPERO DI ALLOGGI ABITATIVI PRIVI DI SOGGETTI ASSEGNATARI. CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (ART 4 L. 23 MAGGIO 2014 N. 80) (CAP 2464)								7.000.000,00
		Totale Titolo 2 del Programma 2							31.331.263,36				17.103.940,00
	Totale Programma 2 della Missione 8								31.331.263,36				17.103.940,00
8	3	2	203	2446	APQ "INFRASTRUTTURE PER I SISTEMI URBANI" VII ATTO INTEGRATIVO			2.998.575,54		2.998.575,54			
8	3	2	203	2484	INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA. APQ "INFRASTRUTTURE PER I SISTEMI URBANI - TERZO PROTOCOLLO AGGIUNTIVO" (LEGGE 208/98 - DEL. CIPE N. 20/2004			3.722.321,56		3.722.321,56			
8	3	2	203	2488	ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER I SISTEMI URBANI. ATTO INTEGRATIVO PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ARMATURA URBANA REGIONALE, PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE ED IL RILANCIO DEI CENTRI URBANI E RURALI MINORI (C.I.P.E. N.35 DEL 27.05.2005)			865.509,64		865.509,64			
8	3	2	203	2512	INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA. APQ "INFRASTRUTTURE PER I SISTEMI URBANI" VI ATTO INTEGRATIVO " PREMIALITA' PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA" -(DELIBERA CIPE N. 3/2006)			4.701.393,96		4.701.393,96			
8	3	2	203	2587	APQ INFRASTRUTTURE PER I SISTEMI URBANI - VIII ATTO INTEGRATIVO. AMMINISTRAZIONI LOCALI			5.531.031,26		5.531.031,26			
		Totale Titolo 2 del Programma 3						17.818.831,96		17.818.831,96			
	Totale Programma 3 della Missione 8							17.818.831,96		17.818.831,96			

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
Totale Missione 8								18.209.972,41	31.331.263,36	18.209.972,41			17.103.940,00
9	3	1	103	1600	DECRETO LEGGE N. 185 DEL 25 NOVEMBRE 2015 - D.G.R. N. 608 DEL 26/11/2015 - PIANO STRALCIO OPERATIVO PER LO SMALTIMENTO DELLE ECOBALLE			80.000.000,00		80.000.000,00			
9	3	1	104	2569	PRIMI INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA DELL'AREA INDUSTRIALE EX ISOCHIMICA NEL COMUNE DI AVELLINO - D.LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II. E D.M. 14/05/1996 - MEDIANTE RIMOZIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO			910.000,00		910.000,00			
9	3	1	104	2571	PRIMI INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA DELL'AREA INDUSTRIALE EX ISOCHIMICA NEL COMUNE DI AVELLINO - CARATTERIZZAZIONE INTEGRATIVA AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II.			210.000,00		210.000,00			
	Totale Titolo 1 del Programma 3							81.120.000,00		81.120.000,00			
	Totale Programma 3 della Missione 9							81.120.000,00		81.120.000,00			
9	9	2	202	1710	ADP "AREE DEL LITORALE VESUVIANO" - STUDI, INDAGINI E REDAZIONE DI PIANI DI INDAGINI PRELIMINARI E DI CARATTERIZZAZIONE			2.005.705,81		2.005.705,81			
9	9	2	202	1712	ADP "AREE DEL LITORALE VESUVIANO" - ESECUZIONE DEI PIANI DI INDAGINI, DEI PIANI DI CARATTERIZZAZIONE E DI ANALISI			970.671,00		970.671,00			
9	9	2	202	2582	MISURE FINANZIARIE DI SOSTEGNO AL CICLO DEI RIFIUTI E DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE (ART. 3 D.L. 26.11.2010, N.196 CONVERTITO IN L. 24.01.2011, N. 1)			5.240.000,00		5.240.000,00			
9	9	2	205	1718	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO CONCERNENTE GLI INTERVENTI DI BONIFICA DELL'EX SIN AREE DEL LITORALE VESUVIANO DI CUI ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELL'8/4/2009 (CAP. DI SPESA 1710-1712-1714-1716)							2.736.350,19	
	Totale Titolo 2 del Programma 9							8.216.376,81		8.216.376,81		2.736.350,19	
	Totale Programma 9 della Missione 9							8.216.376,81		8.216.376,81		2.736.350,19	
Totale Missione 9								89.336.376,81		89.336.376,81		2.736.350,19	
10	5	2	203	2397	LEGGE 208/98 - PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE - A.P.Q. "INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITA' NELLA REGIONE CAMPANIA " STIPULATA IL 30.12.2002" E SUCCESSIVI PROTOCOLLI AGGIUNTIVI .			16.997.252,60		16.997.252,60			
	Totale Titolo 2 del Programma 5							16.997.252,60		16.997.252,60			
	Totale Programma 5 della Missione 10							16.997.252,60		16.997.252,60			

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
10	6	2	203	2051	FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2007-2013 - DELIBERA CIPE N. 25 DEL 20.02.2015 - AMMINISTRAZIONI LOCALI			43.076.848,98		43.076.848,98			
10	6	2	203	2051	FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2007-2013 - DELIBERA CIPE N. 25 DEL 20.02.2015 - AMMINISTRAZIONI LOCALI			21.195.396,76		21.195.396,76			
		Totale Titolo 2 del Programma 6						64.272.245,74		64.272.245,74			
	Totale Programma 6 della Missione 10							64.272.245,74		64.272.245,74			
Totale Missione 10								81.269.498,34		81.269.498,34			
11	1	1	101	1283	FONDI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO E MICRO ZONAZIONE SISMICA - CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI A CARICO DELL'ENTE			31.462,78		31.462,78			
11	1	1	102	1282	FONDI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO E MICRO ZONAZIONE SISMICA - IRAP SU COMPENSI CO.CO.CO. E CONTRATTI A TEMINE			15.731,39		15.731,39			
11	1	1	103	1281	FONDI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO E MICRO ZONAZIONE SISMICA - PAGAMENTI COMPENSI CO.CO.CO. E CONTRATTI A TEMINE			267.433,61		267.433,61			
		Totale Titolo 1 del Programma 1						314.627,78		314.627,78			
	Totale Programma 1 della Missione 11							314.627,78		314.627,78			
Totale Missione 11								314.627,78		314.627,78			
14	3	2	203	275	FSC 2007-2013-APQ RICOSTRUZIONE CITTÀ DELLA SCIENZA			16.700.000,00		16.700.000,00			
		Totale Titolo 2 del Programma 3						16.700.000,00		16.700.000,00			
	Totale Programma 3 della Missione 14							16.700.000,00		16.700.000,00			
Totale Missione 14								16.700.000,00		16.700.000,00			
16	1	1	104	3555	GESTIONE AZIENDE AGRICOLE SPERIMENTALI E CENTRI REGIONALI DI SPERIMENTAZIONE (L.R. 4/7/91, N. 11, ALL. A)			20.000,00		20.000,00			
		Totale Titolo 1 del Programma 1						20.000,00		20.000,00			
	Totale Programma 1 della Missione 16							20.000,00		20.000,00			

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
16	1	2	202	3551	ATTIVITA' DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE A CARATTERE REGIONALE ,INTERVENTI A SOSTEGNO DEL COMPARTO AGROALIMENTARE, A CARATTERE REGIONALE ,INTERVENTI A CARATTERE TERRITORIALE , INFORMAZIONE, CONSULENZA E IN GENERE DI ASSISTENZA TECNICA IN AGRICOLTURA (L.R. 3/1/85 N. 7, L.R. 4/7/91, N. 11).			80.000,00		80.000,00			
16	1	2	202	3594	INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE TIPICITA' PRODOTTI AGRICOLI, ATTIVITA' DI SICUREZZA ALIMENTARE, TUTELA, MARKETING DEI PRODOTTI ZOOTECNICI, AGRICOLI, DELLA PESCA E DELLE AREE DI PRODUZIONE DELLA CAMPANIA, AZIONI PROMOZIONALI PER L'ADESIONE AI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI.			24.000,00		24.000,00			
16	1	2	203	3550	ATTIVITA' DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE A CARATTERE REGIONALE, INFORMAZIONE, ASSISTENZA TECNICA IN AGRICOLTURA (L.R. 3.1.85 N. 7, L.R. 4.7.91, N. 11)			257.000,00		257.000,00			
16	1	2	203	3556	INTERVENTI PER IL SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELLA SPERIMENTAZIONE IN CAMPO AGROFORESTALE ED AGROALIMENTARE - (L.R. 03/01/1985 N. 7 L.R. 04/07/1991, N.11)			220.000,00		220.000,00			
16	1	2	203	3576	COSTITUZIONE, FUNZIONAMENTO AMMINISTRATIVO E PROGRAMMI DI ATTIVITA' DELLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI AGRICOLI (D. L.VO 102/2005 E ARTT. 10 E 11 DEL REG. CE 1182/2007 E REG. CE 1580/2007)-PROGRAMMI COLLETTIVI E DI FILIERA			919.759,17		919.759,17			
16	1	2	203	3596	SPESE PER LA VALORIZZAZIONE TIPICITA' PRODOTTI AGRICOLI, DELLA PESCA E DELLE AREE DI PRODUZIONE DELLA CAMPANIA, SICUREZZA ALIMENTARE.			420.000,00		420.000,00			
	Totale Titolo 2 del Programma 1							1.920.759,17		1.920.759,17			
	Totale Programma 1 della Missione 16							1.920.759,17		1.920.759,17			
16	2	2	202	1430	INVESTIMENTI REGIONALI PER L'INCREMENTO E LA TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA .			50.000,00		50.000,00			
	Totale Titolo 2 del Programma 2							50.000,00		50.000,00			
	Totale Programma 2 della Missione 16							50.000,00		50.000,00			

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Denominazione	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE CASSA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE +	VARIAZIONE FONDO PLURIENNALE -
16	3	2	203	2480	INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA DEL 16/2/2000. APQ- ATTO INTEGRATIVO - INFRASTRUTTURE A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE: PATTI TERRITORIALI AGRICOLI E PATTO TERRITORIALE GENERALISTA BUSSENTO-VALLO DI DIANO (DELIBERA CIPE 84/2000).			1.306.635,96		1.306.635,96			
		Totale Titolo 2 del Programma 3						1.306.635,96		1.306.635,96			
	Totale Programma 3 della Missione 16							1.306.635,96		1.306.635,96			
	Totale Missione 16							3.297.395,13		3.297.395,13			
20	1	1	110	1012	FONDO DI RISERVA DI CASSA.						32.733.506,16		
		Totale Titolo 1 del Programma 1									32.733.506,16		
	Totale Programma 1 della Missione 20										32.733.506,16		
20	3	2	205	6504	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DI SPESA DA RIACCERTAMENTO RESIDUI DI PARTE CAPITALE								28.172.367,54
		Totale Titolo 2 del Programma 3											28.172.367,54
	Totale Programma 3 della Missione 20												28.172.367,54
	Totale Missione 20										32.733.506,16		28.172.367,54
Totale Spese								211.020.632,28	31.334.263,36	211.020.632,28	32.736.506,16	2.736.350,19	45.276.307,54



Delibera della Giunta Regionale n. 72 del 22/02/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 14 - Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 6 - UOD Pianificaz del pers.Dotaz organ Monitor attuaz performance organizzativ

Oggetto dell'Atto:

MODIFICHE AL REGOLAMENTO REGIONALE N.12/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che il Regolamento 15.12.2011, n.12, pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011, disciplina l'“*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*” in attuazione dell'art. 2, comma 1, della legge regionale 6.8.2010, n. 8;
- b. con D.G.R n. 612 del 29/10/2011, è stato approvato il Regolamento n. 12 “*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*”, pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
- c. che, ai sensi dell'art. 6 comma 1 del regolamento n. 12 del 2011, le strutture amministrative della Giunta regionale si articolano in:
 - dipartimenti;
 - direzioni generali;
 - uffici speciali;
 - strutture di staff;
 - unità operative dirigenziali;
- d. che l'art. 6, comma 3, del predetto Regolamento demanda alla Giunta regionale la definizione degli indirizzi programmatici e l'organizzazione interna alle strutture dipartimentali e alle direzioni generali, l'organizzazione degli uffici speciali, salvo quanto previsto per l'Avvocatura regionale;
- e. che, con DGR n.191/2012 e ss.mm. e ii. la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha individuato il numero massimo delle strutture ordinamentali da istituire in 344, come di seguito indicate:
 - d.1 n. 5 Uffici di Capo Dipartimento;
 - d.2 n. 16 Uffici di Direzione Generale;
 - d.3 n. 1 Segreteria di Giunta,
 - d.4 n. 1 Autorità di Audit,
 - d.5 n. 5 Uffici Speciali;
 - d.6 n. 10 Uffici di Staff ai Dipartimenti;
 - d.7 n. 1 Ufficio di Staff “*Raccordo con le Autorità di gestione dei fondi europei e Responsabile del Piano di rafforzamento amministrativo*”;
 - d.8 n. 1 Ufficio del Datore di Lavoro;
 - d.9 n. 56 Uffici di Staff alle Direzioni Generali, agli Uffici Speciali e agli Uffici di cui all'art.37 del Regolamento n. 12/2011 e ss.mm. e ii.;
 - d.10 n. 225 Uffici di Unità Operative Dirigenziali;

d.11 n. 23 Uffici di livello dirigenziale per Strutture di missione o posizioni dirigenziali individuali;

- f. che, infine, con DGR n.478/2011 e ss.mm. e ii., la Giunta regionale, in attuazione a quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, per i 5 Dipartimenti e relative Direzioni Generali e per i 5 Uffici speciali, l'articolazione delle strutture sulla base delle competenze da svolgere;

CONSIDERATO

- a. che con Legge Regionale n.18 dell'11 dicembre 2008 all'art.6 è stato istituito nell'ambito della Giunta Regionale l'Ufficio Comunitario Regionale (UCR) presso le Istituzioni dell'Unione europea con sede a Bruxelles e che la suddetta Legge ha stabilito, altresì, le caratteristiche dell'UCR prevedendo, tra l'altro, che *"...L'Ufficio è posto alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale o Assessore suo delegato, e non è incluso in alcuna Area di Coordinamento..."*;

RILEVATO

- a. che il Presidente, con nota prot. 2016-0005189/UDCP/GAB/VCG1 del 22/02/2016 al fine del conseguimento di una maggiore efficacia dell'impiego delle risorse e degli strumenti per lo sviluppo regionale nonché allo scopo di semplificare e rendere maggiormente efficiente l'apparato amministrativo regionale ha rappresentato la necessità di modificare in parte qua il Regolamento n. 12/2011, nei seguenti termini:
- a.1 sopprimere l'art. 12 del Regolamento n. 12/2011;
- a.2 modificare per l'effetto l'art. 12-bis *"Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale"*;
- a.3 integrare l'art. 11 del Regolamento n. 12/2011 aggiungendo in fine le funzioni come di seguito riportate: *"Provvede all'attuazione delle politiche di cooperazione territoriale, alla gestione dei programmi di intervento a carattere interregionale e transnazionale, al coordinamento del ruolo nei processi di internazionalizzazione, al mantenimento dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali e alla predisposizione dei protocolli d'intesa al fine di coordinare forme di promozione imprenditoriale; alla promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese"*;
- a.4 integrare l'art.12-bis, così come rinumerato, del citato Regolamento n.12/2011 aggiungendo in fine le funzioni come di seguito riportate: *"Attuazione dei programmi paralleli a quelli finanziati con fondi strutturali"*;
- a.5 istituire l'Ufficio Speciale denominato *"Ufficio Comunitario Regionale"* di Bruxelles, in virtù di quanto previsto al comma 2 dell'art.6 della Legge Regionale n.18 dell'11 dicembre 2008;
- a.6 di modificare per l'effetto l'art. 29 del regolamento n. 12/2011, aggiungendo in fine: *"f) Ufficio Comunitario Regionale"*;
- a.7 inserire, per gli effetti, il seguente art.33-ter nel citato Regolamento:

"art.33-ter

Ufficio Comunitario Regionale

L'Ufficio Comunitario Regionale di Bruxelles svolge le funzioni di cui all'art.6 della Legge 18 approvata in data 11 dicembre 2008 e pubblicata sul BURC n.51 del 15 dicembre 2008; gli aspetti gestionali delle relazioni istituzionali con l'Unione europea (PE, CE, CdR, CESE); gli adempimenti di cui alla Legge 234 del 24

dicembre 2012, in particolare cura i rapporti tra la Regione Campania e la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Istituzioni Comunitarie per le procedure UE PILOT e d'infrazione che rientrano negli artt. 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), assicurando il necessario flusso informativo e seguendo nel dettaglio l'iter di ciascuna procedura; facilita le relazioni con i Servizi della Commissione; cura l'aggiornamento del quadro del contenzioso regionale.

RITENUTO, altresì, di dover provvedere nei termini su indicati, garantendo, in ogni caso, l'invarianza della spesa;

VISTO

- l'art.6 della Legge Regionale n.18 dell'11 dicembre 2008
- l'art.2, comma 1, della Legge Regionale 6 agosto 2010 n. 8;
- il Regolamento Regionale del 15/12/2011 n. 12 e ss.mm. e ii.;
- la D.G.R.C. n. 191/2012 e ss.mm. e ii.;
- la nota del Presidente 2016-0005189/UDCP/GAB/VCG1 del 22/02/2016;

SENTITO

per i profili di competenza, l'Ufficio Legislativo del Presidente, le cui osservazioni sono state formulate con nota prot.2016.0160195;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di modificare il Regolamento Regionale 15 dicembre 2011 n. 12 e ss.mm. e ii., nei termini che seguono:
 - 1.1 sopprimere l'art. 12 del Regolamento n. 12/2011;
 - 1.2 di rinumerare, per l'effetto della soppressione di cui al punto precedente, l'articolo 12-bis recante *"Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale"* in articolo 12;
 - 1.3 di sostituire la lettera c) dell'articolo 9, comma 2, con la seguente: *"c) Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale"*;
 - 1.4. di modificare l'articolo 12 del regolamento n. 12/2011, così come rinumerato al punto sub 1.2) del deliberato, aggiungendo, in fine, le seguenti parole: *"Attua i programmi paralleli a quelli finanziati con fondi strutturali e di investimento europei. Provvede all'attuazione delle politiche di cooperazione territoriale europea, alla gestione dei programmi di intervento a carattere interregionale e transnazionale, al coordinamento nei processi di internazionalizzazione, al mantenimento dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali e alla predisposizione dei protocolli d'intesa al fine di coordinare forme di promozione imprenditoriale; alla promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e del sistema regionale. Provvede ad attuare la cooperazione europea ed internazionale"*;
 - 1.5 di istituire l'*Ufficio Speciale Comunitario Regionale* con sede a Bruxelles, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale 11 dicembre 2008 n. 18;

- 1.6 di aggiungere all'articolo 29, comma 2, del regolamento n. 12/2011 la seguente lettera: “f) *Ufficio Comunitario Regionale*”;
- 1.7 di aggiungere, dopo l'articolo 33, il seguente:
“art. 33-ter

Ufficio Comunitario Regionale

L'Ufficio Comunitario Regionale esercita, le funzioni di cui all'articolo 6 della legge regionale 11 dicembre 2008 n. 11, in raccordo, per i profili di competenza, con l'Ufficio legislativo del Presidente; cura le relazioni istituzionali con il Parlamento europeo, la Commissione europea, il Comitato delle Regioni, il Comitato economico e sociale europeo; l'Unione europea; sovrintende agli adempimenti di cui alla Legge 24 dicembre 2012 n. 234, curando, a tal fine, i rapporti tra la Regione Campania e la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Istituzioni Comunitarie per le procedure UE PILOT e d'infrazione che rientrano negli artt. 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), assicurando il necessario flusso informativo e seguendo l'iter di ciascuna procedura; facilita le relazioni con i Servizi della Commissione; segue l'aggiornamento del quadro del contenzioso regionale e cura, ove richiesto, i rapporti tra la Regione Campania e le rappresentanze delle altre Regioni ed organismi che hanno la propria sede a Bruxelles.”.

2. di inviare la presente delibera al Consiglio Regionale per gli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1 della l.r. 6.8.2010, n. 8, al Presidente della Giunta Regionale, al Capo di Gabinetto, al Capo dell'Ufficio Legislativo, al competente Ufficio per la pubblicazione sul BURC.



Decreto Presidente Giunta n. 59 del 09/03/2016

Dipartimento 93 - Direzione di staff della struttura di supporto tecnico operativa alla
SDG

Oggetto dell'Atto:

DPGRC N.37/2013 E SS.MM.II.-ULTERIORI MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

- a. con Regolamento 15 dicembre 2011, n. 12, approvato ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 8 del 2010, sono state dettate disposizioni in materia di ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Campania;
- b. a mente dell'art.37, comma 1, del citato Regolamento n.12/2011, *“per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico amministrativo di cui agli articoli 4 e 14 del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché di quelle previste dagli articoli 46 e 47 dello Statuto della Regione Campania, il Presidente della Giunta regionale si avvale di uffici di diretta collaborazione aventi competenze di supporto dell'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e l'amministrazione regionale. L'organizzazione dei predetti Uffici e il loro raccordo funzionale con le strutture organizzative dell'amministrazione regionale sono disciplinati con decreto del Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge regionale n. 7 del 2010”*;
- c. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 febbraio 2013 n. 37 e ss.mm.ii, sono stati istituiti i nuovi Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta Regionale (UDCP), determinati i contingenti di personale dirigenziale e non dirigenziale (allegato A) e individuate le funzioni degli uffici di livello dirigenziale e non dirigenziale e definiti i relativi compiti (allegati B, C e D);
- d. con DPGRC n. 178 del 30.09.2015, in sostituzione degli Allegati A, B, C, e D al DPGRC n.37/2013, sono stati approvati gli allegati 1, 2, 3 e 4, concernenti i contingenti di personale dirigenziale e di comparto degli Uffici di diretta collaborazione e dell'Autorità di Audit, i posti di livello dirigenziale e la loro ripartizione nell'ambito delle strutture in cui si articolano gli Uffici nonché le funzioni delle medesime;
- e. con DPGRC n. 212 del 28.10.2015 sono stati adeguati l'art. 5 del DPGRC 37/2013 (*Ufficio legislativo*), la declaratoria delle funzioni dei relativi uffici alle disposizioni di cui alla legge regionale 14 ottobre 2015 n. 11 (recante “Legge annuale di semplificazione 2015”) e sono state definite più compiutamente le attribuzioni degli uffici di cui agli Allegati n.2 e n.3 al DPGRC n.178/2015;

RILEVATA:

- a. l'esigenza di riformulare parzialmente l'organizzazione della segreteria del Presidente al fine di una migliore funzionalità ed efficienza, senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione;
- b. l'opportunità, ai fini del contenimento della spesa, di eliminare le funzioni connesse al Portavoce del Presidente;

RITENUTO pertanto di riformulare parzialmente gli artt. 3, 7, 8 e 10 nonché di integrare l'art.12 del citato DPGRC n. 37/2013 e ss.mm.ii.;

VISTI:

- a) il regolamento regionale 15 dicembre 2011, n. 12;
- b) il decreto presidenziale 4 febbraio 2013, n. 37 e ss.mm.ii.;

DECRETA

1. al decreto presidenziale n. 37 del 4 febbraio 2013 e ss.mm.ii. sono apportate le seguenti modifiche:

1.1. L'art. 3, comma 2, è così riformulato:

“2. Sono Uffici di diretta collaborazione del Presidente:

- a) l'Ufficio di Gabinetto;*
- b) l'Ufficio legislativo;*
- c) la Segreteria di Giunta;*
- d) la Segreteria del Presidente;*
- e) l'Ufficio stampa.”*

1.2. L'art. 3, comma 5, è così riformulato:

“La Segreteria del Presidente e l'Ufficio stampa operano alle dirette dipendenze del Presidente.”

La Segreteria del Presidente è coordinata dal Capo Segreteria: essa assicura il corretto espletamento dell'attività politica, provvedendo al coordinamento degli impegni e alla predisposizione di quanto necessario per gli interventi del Presidente medesimo, in raccordo con l'Ufficio di Gabinetto.

2. Presso la Segreteria del Presidente, per la cura dei rapporti con Enti e istituzioni, operano fino ad un massimo di cinque Responsabili, scelti tra persone anche estranee alla pubblica amministrazione.

3. La dotazione del personale assegnato alla Segreteria del Presidente è stabilita nel numero massimo di dodici unità, nell'ambito del contingente di cui all'art.15, comma 2".

1.4. L'art. 8 è modificato nei termini seguenti:

- 1.4.1 la rubrica è riformulata come segue: *"Informazione e Ufficio stampa"*;
- 1.4.2 al comma 1 è eliminato il primo periodo;
- 1.4.3 al comma 1, secondo periodo, è eliminata la parola *"altresì"*.

1.5. L'art. 10, comma 4, è così riformulato:

"Il Capo della segreteria del Presidente è scelto fra persone, anche estranee alla pubblica amministrazione".

1.6. L'art. 10, comma 5, è così riformulato:

"Il responsabile dell'informazione multimediale è scelto fra operatori del settore dell'informazione, anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione".

1.7. L'art. 12 è modificato nei termini seguenti:

- 1.7.1 al comma 5 sono eliminati il primo ed il secondo periodo;
- 1.7.2 dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:
"6. Ai Responsabili della Segreteria del Presidente, in aggiunta al trattamento fondamentale in godimento, è corrisposta un'indennità pari alla retribuzione di posizione prevista per i responsabili di unità operativa dirigenziale. Ai medesimi Responsabili, ove estranei alla pubblica amministrazione, spetta un trattamento economico articolato in una voce retributiva di importo pari al trattamento economico fondamentale del dipendente di categoria D, posizione economica D1, ed un emolumento accessorio pari alla retribuzione di posizione prevista per i responsabili di unità operativa dirigenziale".

2. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto cessano gli incarichi non compatibili con le disposizioni in esso contenute.

3. Il presente decreto è inviato, per l'esecuzione, al Capo Gabinetto del Presidente, nonché, per quanto di rispettiva competenza, al Capo dell'Ufficio Legislativo, alla Segreteria di Giunta, al Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali, alla Direzione generale per le risorse umane e al BURC per la pubblicazione.

DE LUCA